QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 28 Aprile 1954
Anno X - Num. 101
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 48-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chierici e laici

Il comunicato dell'*Osservatore Romano* (23 aprile) sul caso Rossi, intitolato « Faziose speculazioni », non ha chiuso, e non poteva chiudere, le discussioni sul caso medesimo, alla maggiore e miglior parte delle quali non convengono nè il sostantivo nè l'aggettivo di quel titolo dell'*Osservatore*.

A detta del comunicato, le autorità ecclesiastiche — e cioè, precisiamo noi, i cardinali Ottaviani, Piazza e Pizzardo — hanno accettato adesso (in aprile) le dimissioni presentate dal dottor Rossi « fin dal gennaio scorso »; e ciò, a causa di « alcune pericolose tendenze dottrinali nella Gioventù Italiana di Azione cattolica accentuatesi in questi ultimi tempi », nonchè di « certi atteggiamenti meno conformi alla natura, ai fini ed alle tradizioni dell'Azione cattolica ».

Evidentemente, il comunicato vuol dire che delle « pericolose tendenze dottrinali », oltrechè degli « atteggiamenti meno conformi », è stato considerato responsabile, o addirittura promotore il dottor Rossi. Strano, allora, che le sue dimissioni del gennaio non siano state accettate subito, e si sia creduto bene aspettare l'« accentuazione » delle tendenze, pur qualificate di « pericolose ». Strano, altresì che il dottor Rossi abbia trovato la solidarietà aperta e compatta di tutta la direzione della G.I.A.C., la quale ha dichiarato formalmente il suo dissenso e la sua sfiducia al successore. Dobbiamo dunque pensare che improvvisamente la Gioventù Italiana di Azione cattolica sia diventata poco meno che un covo di eretici?

Il predecessore del Rossi, cioè il dottor Carretto, dette notoriamente le sue dimissioni (o 'ovette darle) perchè in dissidio col prof. Gedda. Il Rossi ha dato (o dovuto dare) le dimissioni perchè in dissidio col prof. Gedda. Il successore scelto dall'autorità superiore al Rossi è notoriamente un seguace fedele del prof. Gedda. Dimodochè bisognerebbe concludere, a lume di buon senso, che fra le « pericolose tendenze dottrinali » e gli « atteggiamenti meno conformi », da una parte ed i disaccordi con il prof. Gedda, dall'altra, passi una relazione stretta: non vogliamo dire una pura e semplice identità.

Sempre secondo il comunicato dell'*Osservatore Romano*, al dottor Rossi « fu dichiarato espressamente nel colloquio durante il quale furono confermate le sue dimissioni » (e cioè, se non c'inganniamo, dai tre eminentissimi) che nel suo congedo « la politica non è entrata nè aveva ragione di entrare ». Senza mettere menomamente in dubbio la buona fede di tale dichiarazione, sarà lecito osservare due cose. La prima, che il Gedda, con cui il Carretto e il Rossi si sono trovati in dissidio — come prima ci si era trovato il Veronese, congedato e sostituito col Gedda medesimo a capo dell'Azione cattolica — è stato sempre considerato come il rappresentante di una tendenza politica di destra; e che egli stesso ha rivendicato ai Comitati Civici, da lui organizzati e diretti, una funzione di controllo supremo sulla politica italiana.

Seconda osservazione. Chi ha l'abitudine di seguire le manifestazioni di pensiero degli attivisti cattolici italiani, e più precisamente di quelli « integralisti », ha rilevato da tempo come essi diano al vocabolo « politica » un significato puramente tecnico e anzi lo usino proprio per indicare il campo in cui riconoscono che la religione e il clero non hanno da entrare. Una politica intesa unicamente come tecnica è qualcosa di puramente esecutivo, amministrativo, materiale: esclude ogni questione di principio, ogni valore morale. Sarà politica un congegno di legge elettorale; ma sarà al disopra della politica, nella sfera morale-religiosa pertinente all'autorità ecclesiastica, una certa coalizione governativa col relativo programma, o più semplicemente una legge sociale toccante ai rapporti di proprietà. In una concezione simile, ai politici (laici) finisce per esser riserbata soltanto l'attuazione concreta dei postulati e delle direttive fissate da altri (cioè dagli ecclesiastici): postulati e direttive che sono, poi, quel che intendono per « politica » i comuni mortali.

C'è qualche ragione per sospettare che le « pericolose tendenze dottrinali » e gli « atteggiamenti meno conformi », che hanno procurato al dottor Rossi un congedo privo del minimo benservito, abbiano qualche cosa in comune con questo dissidio sul concetto di politica, e della sua corrispondente autonomia. Ed è, per lo meno, una coincidenza significativa il fatto che uno dei tre eminentissimi giudici condannatori del Rossi abbia tenuto, qualche tempo fa, un discorso interpretato in campo laico (e non senza buon fondamento) come una richiesta di confessionalizzazione ad oltranza dello Stato italiano.

Non è nostra intenzione (mancherebbe, oltre tutto, lo spazio) aprire qui una polemica, o una disquisizione dottrinale, sui rapporti fra Chiesa e Stato. Attenniamoci alla situazione concreta italiana d'oggi: e, per senso politico ed obbligo morale, facciamo qualche constatazione di fatto.

Da quando l'Azione cattolica, sotto l'impulso e la direzione del Gedda ha accentuato il suo intervento nella politica italiana, il Partito comunista italiano ha visto crescere la sua fortune. Non diciamo che il secondo fatto sia una semplice conseguenza del primo; ma una relazione c'è, indubbiamente. D'altra parte, la libertà e tranquillità della Chiesa in Italia è legata al mantenimento integrale degli ordinamenti liberali e democratici; mantenimento incompatibile con una lotta ecclesiastica contro i partiti democratici laici. Auguriamo che su questi due punti riflettano gli alti dignitari dell'Azione cattolica italiana.

Luigi Salvatorelli

Importanti incontri privati alla conferenza di Ginevra

Molotov parla con Dulles dell'atomica e con Bidault della pace in Indocina

Mosca risponde alle proposte americane di disarmo - Il colloquio franco-russo definito «incoraggiante»
Quindici rappresentanti dell'Indocina comunista si troverebbero in Svizzera, ma nessuno li ha visti

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 27 aprile.

Sulle rive dell'Elba, nove anni or sono, i soldati americani si trovarono per la prima volta di fronte a combattenti dell'Armata Rossa e, nell'entusiasmo del memorabile incontro, si buttarono in acqua per andare a stringere la mano dei loro alleati sovietici. Oggi, in una villa sulle rive del Lemano, i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica si sono incontrati per cercare di raggiungere un compromesso, che metta al bando le bombe atomiche a quelle all'idrogeno; armi tali da trasformare i loro due Paesi in « terra bruciata », molto più bruciata di quella che, nove anni or sono, si stendeva a oriente e a occidente dell'Elba.

L'incontro « atomico » fra Dulles e Molotov è l'episodio più importante della seconda giornata della Conferenza asiatica. Questa ha la sua sede nel Palais des Nations ove si svolgono le sedute ufficiali; ma — come già a Berlino — i colloqui decisivi sono tenuti fuori del palazzo, durante le cene e gli incontri a quattr'occhi. Sembra quasi che la Conferenza per la pace in Corea, nel cui successo nessuno crede, sia un pretesto per dare modo ai ministri di discutere privatamente di altri problemi.

Le discussioni non potranno però più essere a quattro, come a Berlino, perchè Molotov si rifiuta di incontrarsi da solo con i Tre occidentali per non « tagliar fuori » la Cina comunista. « O incontro a cinque o incontri a due », è il suo motto.

Una corsa deviata

Per recarsi da Dulles, il ministro sovietico, che continua a temere gli attentati, si è fatto precedere da un'automobile-cavia con le tendine abbassate, nella quale avevano preso posto due agenti segreti, i quali sono riusciti a tirarsi dietro i giornalisti e i fotografi.

A proposito dei timori sovietici, racconteremo che Molotov non è un ammiratore di Fiorenzo Magni e che Ciu En-lai non si appassiona per le prodezze di Giancarlo Astrua. Avendo infatti appreso che i partecipanti al Giro ciclistico della Svizzera Romanda sarebbero dovuti passare sotto le finestre delle ville occupate dalle delegazioni russa e cinese, attirando migliaia di spettatori, i due ministri hanno chiesto che venisse mutato il percorso; e sono stati accontentati).

Molotov, il quale era accompagnato da Zarubin, l'ambasciatore a Washington che ha iniziato le trattative con Foster Dulles, ha consegnato a Dulles la risposta russa alla nota americana del 19 marzo 1954 sul problema della « Banca atomica ». Secondo informazioni attendibili, la risposta sovietica è « costruttiva »; perciò un secondo colloquio sullo stesso argomento si svolgerà alla fine della settimana.

Con Bidault, sempre seguendo la formula « a cinque e a due », Molotov ha trattato stamane a quattr'occhi l'organizzazione della Conferenza per la pace in Indocina; e secondo il portavoce francese « lo svolgimento del colloquio autorizza un certo ottimismo ». I due ministri si incontreranno di nuovo domani per decidere quali — dei paesi interessati all'Indocina — dovranno partecipare ai lavori.

Non si è invece parlato, fra Molotov e Bidault, di un possibile immediato armistizio; e del resto gli occidentali considerano pericolosa la tregua delle armi senza preventive garanzie politiche, anche perchè in Indocina non esiste una linea continua di fronte. Ben altra cosa sarebbe, naturalmente, la breve tregua chiesta da Bidault per consentire lo sgombero dei feriti gravi da Dien Bien Phu. Cinesi e russi potrebbero acconsentire alla richiesta francese se volessero dar prova di buona volontà.

Un portavoce cinese ha smentito che il suo Governo voglia farsi mediatore per l'armistizio; e quando gli abbiamo chiesto: « Ciu En-lai si è consultato con Molotov su questo argomento? », il portavoce ha risposto con voce fattasi improvvisamente altera e stridula: « Non abbiamo bisogno di consultarci con i russi prima di prendere una decisione, che riguarda la nostra politica estera ». Inoltre il portavoce ha dichiarato che la Cina si considera, a tutti gli effetti, la quinta grande potenza.

Scambio di battute

Durante la seduta hanno parlato oggi i ministri della Corea meridionale e settentrionale, « rifacendo la storia degli ultimi anni sotto visuali alquanto diverse », come ha notato, sorridendo, il portavoce inglese. Il generale Nam Il, rappresentante dei nordisti, ha proposto libere elezioni in tutta la Corea e il ritiro delle truppe straniere entro sei mesi (proposte che ben difficilmente saranno accolte); i sudisti hanno accusato i « rossi » di violare l'armistizio.

Dulles, che avrebbe dovuto parlare oggi, ha chiesto a Molotov, presidente di turno, di poter pronunciare domani il suo discorso; e così anche la seduta odierna è stata brevissima. I giornalisti e i fotografi hanno potuto così impiegare gran parte della giornata nella « caccia ai ribelli », e cioè nella ricerca della delegazione di Ho-Chi-Minh, che è arrivata in Svizzera ma si tiene nascosta nell'attesa (o nella speranza) di poter partecipare alla Conferenza.

Della delegazione sembra che facciano parte quindici persone pilotate dal ministro degli Esteri, e nonostante la inflazione di asiatici che c'è in Svizzera in questi giorni, quindici indocinesi dovrebbero essere facilmente rintracciabili. Ma i giornalisti non hanno avuto fortuna, pur avendo telefonato a tutti gli alberghi e pur avendo un fotografo sfidato le ire della sentinella sovietica di guardia all'apparecchio personale di Molotov, fermo sull'aeroporto di Cointrin (credeva che gli indocinesi fossero nascosti nel velivolo).

Ultimo particolare di cronaca: anche oggi Dulles è riuscito a evitare, durante la sedata al Palais des Nations, di stringere la mano a Ciu En-lai, quantunque Molotov e lo stesso Premier cinese tentino ad ogni occasione di mettere Dulles con le spalle al muro o di chiuderlo in un angolo (siano intese le due espressioni nel senso letterale), per imporgli la stretta di mano fatale. Anche Bidault non si è ancora incontrato ufficialmente con il ministro cinese; ma questi, per non metterlo in imbarazzo, fa cavallerescamente finta di non vederlo quando gli passa vicino.

Dopo la seduta di oggi, quando i delegati si sono riuniti in un salotto per prendere il tè, Molotov si è avvicinato cordialmente a Dulles e gli ha chiesto: « Come credete che vada avanti la conferenza? ». La risposta di Dulles non è stata percepita; egli però avrebbe detto al collega russo di non aver intenzione di restare a Ginevra per troppo tempo.

Così, pur essendo i problemi in discussione a Ginevra, di enorme importanza per la pace del mondo, si ha talvolta l'impressione di assistere a un piccolo giuoco di ripicchi fra ragazzi, al quale si aggiunge di « nascondersi » fra i giornalisti e la delegazione del Viet Minh.

Enrico Altavilla

Il ministro sovietico Molotov entra nel palazzo dell'ex-Società delle Nazioni, sede della conferenza di Ginevra (tel.)

Le mogli dei ministri Bidault, Foster Dulles ed Eden in cordiale colloquio. (Tel.)

Washington decide di non intervenire in Indocina

Conferenza segreta - L'ammiraglio Radford riferisce ad Eisenhower sul viaggio in Europa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 aprile.

Reduce da Parigi e da Londra, ove aveva ieri inaspettatamente conferito con il primo ministro Churchill, l'ammiraglio Radford, presidente del Consiglio dei Capi di Stato Maggiore, ha partecipato oggi pomeriggio, alla Casa Bianca, ad un rapporto speciale con il presidente Eisenhower, il ministro della Difesa Wilson e il generale Van Fleet, già comandante supremo delle forze dell'O.N.U. in Corea.

Sebbene Radford abbia smentito di aver dovuto interrompere la sua missione in Francia (egli doveva conferire con i comandanti atlantici) in seguito ad una urgente convocazione di Eisenhower, è impressione generale che egli sia tornato a Washington per discutere con i capi politici e militari la situazione indocinese, e soprattutto l'opportunità e la convenienza di intensificare ancora l'invio di materiali bellici alle forze francesi, come preludio a ben altre forme di intervento.

La richiesta, come è noto, era stata presentata dalla Francia. Si attribuisce all'ammiraglio Radford, da lungo tempo scettico della necessità di affrontare decisamente su ogni fronte asiatico i comunisti cinesi, la tendenza ad accogliere la richiesta francese spingendola fino a vere e proprie forme di intervento diretto.

La riunione alla Casa Bianca è rimasta segreta ma, in base alle informazioni « filtrate » attraverso il riserbo ufficiale, è da ritenere che il Governo americano giudichi impossibile qualsiasi intervento, dopo che Londra ha dichiarato oggi di non voler intervenire in alcun modo « prima » della conclusione della Conferenza asiatica.

E' da ricordare difatti che, dopo la recente visita di Dulles a Parigi ed a Londra, gli Stati Uniti sono legati al principio della consultazione preventiva con gli alleati, prima di iniziare qualsiasi nuovo sviluppo di politica asiatica.

Quest'atteggiamento americano è ovviamente legato, ormai, solo alla possibilità di successo della conferenza di Ginevra e, militarmente, alla possibilità che i francesi riescano a mantenere le posizioni essenziali sul fronte frammentario dell'Indocina. Radford, a questo proposito, si è mostrato moderatamente ottimista, dichiarando di sperare che i francesi riescano a resistere.

Sulla decisione sospensiva americana ha indubbiamente influito anche la probabilità, che qui sembra buona a dispetto del pessimismo ufficiale sulle intenzioni comuniste, di raggiungere a Ginevra un qualche accordo, tale da dilazionare almeno la soluzione del conti militare.

Questo accordo può essere reso assai più facile dalla decisione francese di concedere al Vietnam la piena indipendenza (gli accordi saranno firmati domani a Parigi). Tale provvedimento sottrarrà ai comunisti l'appoggio degli elementi indocinesi, che li hanno considerati come i difensori della indipendenza nazionale; inoltre, se continuasse l'aggressione comunista, i tre nuovi Stati indipendenti potrebbero appellarsi alle Nazioni Unite e quindi, come per la Corea, mettere in moto il meccanismo della sicurezza collettiva.

In taluni ambienti di Washington non si esclude la possibilità di un incontro fra Eisenhower e Churchill, avente per tema la situazione indocinese. Il Presidente americano solleciterebbe un contatto diretto con il Primo Ministro britannico, specie se dovesse diventare più urgente o più necessario un intervento armato a fianco della Francia.

g. t.

Le polemiche per l'"apertura a sinistra,,

Un accordo tra Gronchi e Nenni che non è giunto a compimento

Trattative per una rivista politica mensile da dirigere assieme al socialdemocratico Russo - Il tentativo è fallito - Ancora inquietudine nelle file cattoliche - Voci di dimissioni, non accettate, del prof. Gedda - Il card. Dalla Costa approva un'assemblea straordinaria dei dirigenti toscani

Roma, 27 aprile.

Era circolata quest'oggi una notizia che aveva notevolmente contribuito a ravvivare l'interesse con cui si segue, da qualche tempo, il vivace fermento esistente in campo democristiano. Il presidente della Camera Gronchi, il segretario del P.S.I. Nenni, e l'ex-vicesegretario del P.S.D.I. Russo — diceva la notizia — si erano trovati d'accordo per iniziare un'azione comune a favore dell'« apertura a sinistra » e, per cominciare, avrebbero dato vita ad una rivista mensile dove, appunto, si sarebbero pubblicamente discussi i punti d'incontro e di divergenza tra cattolici e socialisti.

La notizia era appoggiata alle primizie che si erano potute avere su un articolo che apparirà sul prossimo numero dell'*Europeo*, dove l'intesa tra i tre uomini politici è data per certa, rimanendo in sospeso soltanto il titolo da dare alla nuova rivista. « Nenni ha proposto "La svolta", Gronchi "Incontri" o qualcosa di simile — assicura il settimanale milanese. — In ogni caso il titolo deve indicare chiaramente la volontà degli uomini del centro-sinistra e della sinistra socialista di discutere insieme lo scopo immediato dell'iniziativa che sta nell'affrontare apertamente il problema se sia possibile per i socialisti di Nenni schierarsi anch'essi a difesa della cittadella democratica. Lo scopo ultimo è, invece, quello di fare il primo serio tentativo per inserire le masse popolari nella direzione della politica statale. Che non si tratti di una iniziativa privata, a titolo personale, lo dimostra il fatto che dietro ciascuno dei tre direttori de "La svolta" stanno già folti gruppi di aderenti... ».

Sulla base di questi elementi non restava, evidentemente, che cercare gli interessati per saperne qualcosa di più. Si è cercato Gronchi e si è cercato Nenni: tutti e due hanno ammesso che di un progetto analogo a quello annunciato dell'*Europeo* avevano sentito parlare, ma entrambi hanno tenuto a precisare chiaramente che in primo luogo non è ancora andato in porto, e, comunque, la sua portata sarebbe molto più limitata di quanto s'è detto.

Al Presidente della Camera — ha precisato il portavoce di Gronchi — è stato tempo fa illustrata l'idea di una rivista di giovani da fondare allo scopo di far convergere su di essa la collaborazione di esponenti di diversi partiti, su un piano di difesa democratica e di progresso sociale. Il presidente si era riservato di studiarne i particolari, ma, per il momento, non si è andati più in là di quei primi approcci. In ogni caso non si doveva trattare di una direzione collegiale del tipo che si è prospettata.

Anche Nenni ha espresso concetti analoghi ed ha concluso con un giudizio molto pessimistico: « La cosa non è molto seria e non ha consistenza ». Il solo che resti a difendere il progetto, a non appassionarvisi tanto da considerarlo come cosa fatta, pare dunque il socialdemocratico Russo.

Qualunque ne sia l'esito e la portata, comunque, il progetto resta assai indicativo del momento politico che si sta vivendo; caratterizzato, si diceva, dai molteplici fermenti che si notano nel partito di maggioranza e da inquadrare essi stessi nel generale processo di assestamento dello schieramento politico in corso dal giugno scorso.

Mentre Pella, Andreotti e Togni continuano ad adoperarsi per spostare l'asse delle alleanze democristiane verso i monarchici ed i missini, « gli altri » mostrano di non voler stare a guardare e di patrocinare uno spostamento eguale e contrario. La rivista di Gronchi e Nenni non si farà, ma intanto il fatto che si sia potuto ventilarne il progetto basta a costituire, per così dire, un contrappeso ed a confermare una prospettiva politica di cui i più avvertiti osservatori, per la verità, da tempo non dubitavano: uno sbandamento a destra della D.C., cioè, comporterebbe inevitabilmente un corrispondente e forse anche più sensibile sbandamento a sinistra.

Cade qui opportuno ricordare che l'inquietudine notata nel partito di maggioranza trova echi e sviluppi anche nelle organizzazioni cattoliche propriamente dette, che della D.C. costituiscono una specie di retroterra ideologico ed elettorale. Si pensava, in proposito, che la discussione politico-religiosa aperta dalle dimissioni dei dirigenti della G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione cattolica) si fosse esaurita con la messa a punto dell'*Osservatore Romano*, ma molti indizi lasciano credere che non sia così. Si è saputo, ad esempio — ed abbiamo motivo di ritenere esatte le informazioni — che, se alcuni vescovi, come ad esempio, quello di Como, hanno aderito senza riserve all'interpretazione « religiosa » data all'allontanamento dei giovani dirigenti, altri, invece, hanno solidarizzato con quella « politico-organizzativa » sulla quale si sono attestati gli interessati.

Il cardinale Dalla Costa si è assunta la diretta responsabilità dell'assemblea straordinaria dei presidenti diocesani della Toscana, sconsigliata dalla presidenza centrale, che è stata presieduta dall'assistente regionale dell'A.C.I. (Azione cattolica italiana), mons. Capretti, ed ha portato alla decisione di mantenere l'indirizzo sin qui seguito dalla G.I.A.C., nella massima unità con i vescovi diocesani. Analoghe riunioni, con eguali risultati, si sono tenute a Ravenna, a Padova, a Venezia sempre con la approvazione, o addirittura alla presenza dei vescovi locali. Lo stesso presidente dell'Unione uomini, in un discorso pronunciato a Pompei, si sarebbe mostrato piuttosto distante dalla linea del prof. Gedda, del quale è pure considerato uno dei più fidati collaboratori.

Proprio in considerazione delle vaste reazioni destate in periferia dall'allontanamento dei dirigenti giovanili e soprattutto dell'atteggiamento assunto da molti vescovi, il prof. Gedda — sempre se sono esatte le informazioni che abbiamo raccolto in quegli ambienti — alla fine della settimana scorsa avrebbe presentato al card. Piazza, presidente della Commissione episcopale per l'Azione Cattolica, le dimissioni dalla carica di presidente generale. Le dimissioni sarebbero state subito respinte e, in ogni caso, quindi questa è una « partita chiusa » sulla quale sarà molto difficile essere qualcosa di più preciso.

Degli echi ve ne saranno forse all'assemblea generale dell'Azione Cattolica, che si apre sabato ad Assisi, anche se è intenzione della presidenza di mantenere la discussione nei limiti dei problemi tecnico-organizzativi all'ordine del giorno. Nei circoli vicini alla presidenza si dice che Gedda sarà in grado di annunciare ad Assisi la « ritrattazione » dei 28 dirigenti dimissionari. Gli amici di costoro definiscono tuttavia l'ipotesi del tutto irrealizzabile. Di fatto, vi è, invece, che è stato nominato (non più eletto) il nuovo vice-presidente, ed è quel presidente diocesano di Bologna che domenica si dava come probabile.

Qualche ripercussione della vicenda è da notare anche in campo democristiano: particolarmente vivace quella del settimanale di cronache di Milano *La Base*, dove si accusa Gedda di aver voluto correre in soccorso di Pella, Andreotti e Togni in previsione della battaglia per l'« apertura a destra » che sferreranno al prossimo congresso della D. C.

Da notare infine anche un nuovo intervento di La Pira nella polemica con gli industriali a proposito della situazione delle fabbriche fiorentine. Da notare soprattutto perchè per la prima volta da parte di un esponente politico cattolico si accenna abbastanza trasparentemente alla possibilità di una scissione della Confindustria, da cui si allontanerebbero gli industriali cattolici, particolarmente numerosi nella piccola e media industria.

Enzo Forcella

Oggi al Viminale Consiglio dei Ministri

Un nuovo incontro tra industriali e sindacati

Roma, 27 aprile.

Domattina, alle 8.30, si adunerà al Viminale il Consiglio dei Ministri. Alla seduta del Consiglio di domani si attribuisce particolare importanza per gli argomenti che vi verranno trattati. In preparazione della riunione, Scelba ha avuto oggi numerosi colloqui con i suoi più diretti collaboratori.

La seduta si aprirà con una esposizione dell'on. Piccioni sui recenti lavori del Consiglio dei Ministri della N.A.T.O., nonchè sui colloqui che lui avuti con Foster Dulles, Eden e Bidault. Il capo del Dipartimento di Stato e quello del Foreign Office informarono in particolare il nostro Ministro degli Esteri dei sondaggi che essi avevano fatto svolgere a Belgrado per trovare una regolamentazione della questione giuliana. Tali sondaggi non hanno però approdato a nulla di concreto e il problema di Trieste è sempre in alto mare.

Nel Consiglio dei Ministri si parlerà anche della discussione in Parlamento, e Piccioni riferirà che i governi di Washington e Londra si augurano una ratifica del trattato da parte del nostro Parlamento prima ancora di quella francese. Sull'argomento si è intrattenuta oggi anche la Direzione della D. C., che ha esaminato appunto, con la partecipazione di Scelba e Gronchi, lo sviluppo dell'esame in Parlamento del disegno di legge relativo. E' intenzione infatti dei partiti democratici stroncare ogni manovra diversiva che in proposito condurrà l'opposizione; risulta, ad esempio, che nel gruppo democristiano si costituirà un ristretto Comitato di esperti per fronteggiare le iniziative dei comunisti.

Ma il Consiglio dei Ministri di domani non si occuperà solo di politica estera: dovrebbe infatti iniziare l'esame del cosiddetto « piano Vigorelli » per incrementare le occasioni di lavoro e fare occuparsi anche della presidenza della R.A.I. Come si sa, deve essere designato un nuovo componente del Consiglio d'Amministrazione dell'ente, che poi sarà eletto presidente. La situazione è ancora confusa ed estremamente fluida: nello spazio di 24 ore sono nate e tramontate varie candidature. Fra quelle che restano in piedi sono da citare le candidature dell'ambasciatore Giustino Arpesani e dell'ammiraglio di squadra in posizione ausiliaria san. Casardi.

Si è avuta stamane l'annunciata riunione tra le delegazioni della Confindustria e quelle della CISL e dell'UIL per l'esame del problema del conglobamento. Alle trattative — com'è noto — non partecipano i rappresentanti della C.G.I.L. E' stato proseguito l'esame del problema relativo al riassetto zonale sulla base dei progetti presentati in proposito sia dalla UIL che dalla CISL. A tal fine è stato ritenuto necessario un previo accertamento tra le parti dei dati di fatto relativi agli elementi della retribuzione in vigore in ciascuna provincia. La riunione continuerà domani.

L'on. Di Vittorio, parlando oggi al convegno delle Camere del Lavoro del Lazio e della Toscana, ha affermato che « qualsiasi accordo della Confindustria con le altre organizzazioni non impegnerebbe e non impegnerà mai la grande maggioranza dei lavoratori dell'industria che sono organizzati nella CGIL o simpatizzano con essa e ne condividono le impostazioni. « Noi — ha aggiunto l'on. Di Vittorio — ne infirmiamo sin da ora la validità, perchè esso sarebbe in contrasto con l'art. 39 della Costituzione ».

La Camera discute sulle poste e sulla radio

Rilievi sui programmi radiofonici - Il comunista Corbi parla di una "Capocotta musicale,,

Roma, 27 aprile.

Con la discussione del bilancio delle Poste la Camera ha ripreso oggi i suoi lavori dopo le vacanze pasquali. Fiacca ripresa come sempre, sebbene la situazione politica sia in fase acuta e si annuncino, proprio qui a Montecitorio, dure battaglie.

Pochi deputati erano oggi presenti, al banco del governo sedeva il ministro Cassiani. Il primo oratore è stato l'on. BOGONI del p.s.i., il quale ha affermato che il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni è in pareggio « grazie soprattutto al supersfruttamento praticato ai danni dei lavoratori ». Le rivendicazioni dei postelegrafonici — egli ha però detto — non hanno trovato alcuna comprensione da parte del governo. Sarebbe opportuna quindi in questo settore una politica di più larga comprensione sociale.

Secondo oratore è stato il democristiano on. SCALIA, il quale ha trattato il problema della riforma strutturale della amministrazione delle Poste e Telegrafi. L'oratore ha chiesto un aumento degli organici essendo la mole del lavoro notevolmente accresciuta ed una revisione del trattamento economico del personale. Il deputato ha infine invitato il Ministero a considerare alcuni problemi interni, come quello dell'onere della divisa dei portalettere che attualmente grava sugli impiegati stessi e che dovrebbe, invece, essere assunto dall'amministrazione.

Ha avuto la parola il comunista on. CORBI, il quale ha svolto un violento attacco alla Radio. Egli ha innanzitutto ripetuto la protesta per l'anticipo della concessione in monopolio alla RAI dei servizi radiofonici e televisivi. Dopo aver quindi lamentato lo scarso interesse dei programmi e l'assoluta mancanza di obiettività da parte del giornale radio, ha affermato che attualmente alla RAI è in atto un vero terremoto, volendosi instaurare una vera caccia alle streghe di tipo maccartista. Continua poi indisturbato lo « scandalo » nel settore musicale, dove impera una società costituita da Piero Morgan, Trovajoli, Mannino, Murolo e Teddy Reno. Questa società, a sua volta, controllerebbe undici Case musicali minori che si incaricano anche di trovare i cosiddetti rimatori: fra essi persino Ugo Montagna, che presta il suo « estro poetico di novello Petrarca » alla musica di Piero Morgan, al secolo Piero Piccioni, « Ecco dunque — ha concluso l'on. Corbi — accanto ad una Capocotta siciliana, una Capocotta musicale e canora ».

Ultimo oratore è stato il monarchico CUTTITTA, il quale si è occupato dei servizi telefonici sostenendo la necessità di abolire ogni limitazione alle telefonate o, quanto meno, di installare i contatori nella abitazione dell'utente. Parlando poi anch'egli della RAI, ha lamentato l'eccesso di pubblicità nei programmi. La discussione continuerà nella seduta di domani pomeriggio.

Anche il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori con l'esame del bilancio dei Lavori Pubblici. Il d.c. MENGHI ha affermato che l'incapacità dell'attuale rete stradale a smaltire il traffico, ha rallentato la costruzione delle automobili, con grave pregiudizio dell'impiego di masse lavoratrici. Egli ha raccomandato la costruzione di autostrade anche con la concessione a società private, le quali potrebbero rivalersi della spesa con il compenso a pedaggio. Il monarchico BUGLIONE si è occupato dell'edilizia nel Mezzogiorno, il socialista nenniano PORCELLINI ha affermato che i piani di Romita saranno frustrati dall'immobilismo del governo « che non trova fondi che per le spese militari » e, infine, il d.c FOCACCIA ha chiesto la immediata costituzione del comitato nazionale per lo studio dell'energia elettrica.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

(Continua da pag. 9)

FRANCESE impartisce lezioni, conversazione, corrispondenza commerciale, traduzioni letterarie e commerciali. Telefono 380-943. L5718

INGLESE impresce lezioni conversazioni imparisce signora diplomata estero. Telefono 57-129. F5821

LAUREATA dà ripetizioni scuole medie, latino, matematica, chimica, regge traduzioni scientifiche, francese. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino. M2730

LAUREATA perfetta conoscenza tedesco eseguisce traduzioni scientifiche bentecniche letterarie, Telef. 50 818. L5739

MOBILE signora bonna cultura, accetterebbe proprio domicilio lavoro, disponendo anche telefono e alloggio. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino. L6585

PAGNE spesi lire 400 mensili per lavoratore. Ufficio autorizzato. Massima competenza, U.T.A.C., Brescia 22, telefono 20-307. G2430

PETTINATRICE diventerete in 3 mesi. Violetta, via Pomba 8, tel. 42-642.

21 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto ufficio matrimoniale conosciuti, Telef. 54-264. F5710

AFFITTASI ammobiliata centrale due letti distinti comodità serietà. Tel. 47-025.

AFFITTASI camera due letti signora sola comodità, rivolgersi Zanlorenzi, via Cuneo 53. F5362

AFFITTASI centralissima a due letti con tutte comodità. Telef. 224-346. G2466

AFFITTASI elegante camera matrimoniale uso pied-à-terre. Telef. 520-595.

AFFITTO comodi soli amici colleghini mobiliata no cucina. Telefoan 777-726.

CERCASI signora massima fiducia disposta cameriera, buon stipendio. Telefonare 327-178. L5009

CERCASI signorina massima fiducia albergo riviera, cameriera, Telefonare mattino 685-869. L6056

CERCASI stenodattilografa veloce pratica ufficio, referenze. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. F5830

CERCASI volenterosa pratica contabilità, primo impiego, disposta trasferirsi, Viaggiare. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. G2374

CERCHIAMO pensionato C.I. o Finanza affidarli custodi e piccole mansioni magazzino Torino. Scrivere SPI, cassetta 12 P. Genova. 4400

CERCO apprendista sarta, Vespa, Umberto 6.

CERCO salario giovani propagandiste munite prodotto, famiglia, istruite bella presenza, referenze inecepibili. Tel. 43-704.

DISPOSTO vende, cedo condizionare disponendo cuoi, pelle. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino. L5665

DOMESTICA cuoca fidata referenze sicure, cercasi Torin, Galileo Ferraris 37. Telefono 57-666. M2684

DONNA intelligente seriette cercasi per assistenza comitati nazionali. Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino. F5661

ELEMENTO possibilmente Bagno Vinz, in località Torino accettabile serietà, attività italiano affari cerca importatore Ente Assicurativo, circonscrizione buon trattamento economico dopo breve giovane iniziale. Scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. 2174

ENTE importante assume giovani ambo sessi, licenza media, età minima anni 22, desiderosi crearsi avvenire. Provvigioni, stipendio. Referenziando scrivere cassetta 7808, SPI, Torino. B3900

FAMIGLIA cerca cameriera guardarobiera di esperta, 30-45enne; preferenze, serietà. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino.

IMPIEGO facilmente ottenerete imparando 10 lezioni, paghe operai, contratti, Italsima spesa. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. L6356

FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Crilli, viale Redi 23, Firenze.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 24r, Firenze 4406

IMPORTANTE ditta cerca dattilografia pratica fatturazione e contabilità. Indirizzare referenze. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino. L5740

IMPORTANTE filatura cotonata cerca capo cardiera lunga esperienza e impiegato tessuto pratichissimo filatura lana e cotone per organizzazione lavoro, costi, resoconti ecc. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cerca ingegnere chimico, massimo quarantenne, verrebbe in carriera con almeno anni 5 pratica industriale. Scrivere cassetta 8272, SPI, Torino. M2730

IMPORTANTE industria cerca velocitista dattilografa; inutile scrivere se non con tale requisito. Preferisce età, precise, referenze, stato civile. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. L6362

IMPRESA cerca assistente per lavori edili, scrivere cassetta 3122, SPI, Torino.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati permanenti messi in piazza Statute, sagli, manicure, ondulazioni arte. Dante Morbo, via San Pio V 5. Telefono 687-006. 2734

PICCOLA famiglia cerca domestica molte referenze. Buon trattamento. Telefonare mattino 33-573. L5434

RAGAZZE 16enni sprovvedute cerca industria dentiera. Presentarsi dalle 10 alle 12, « Denri », via Domodossola 19.

SALDATORI posti diversi frequentando corsi serali gratuiti presso Scuola s. Secondo. Rilascio qualifica attestato validissimo titolo preferenza ravvenamento sollecitando, via S. Secondo 51, telefono 53-576. F5762

SICUROMA bella presenza alto lar cerca cassetta 3, Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino. F5835

SOCIETA' americana cerca certi addetti contatto, regolazione elettronica, macchine 25 anni, ottima presenza, assolti obblighi militari, per avviarli, previo corso di istruzione ed specializzazione retribuito, alla manutenzione impianti e stabili. Scrivere cassetta 949 B, SPI, Milano.

SOCIETA' cerca amministrabile veloce dattilografia conoscenza macchine contabili. Mandare scritto precedenti e referenze a cassetta 3115, SPI, Torino. F5691

SOCIETA' cerca signorina pratica dattilografia completissima. Scrivere fatturazione capacità, posti occupati, referenze, cassetta 7125, SPI, Torino. M1763

SOCIETA' importazione cerca esperta ragioniere perfetta conoscenza italiano bollettazione francese possibilmente inglese, specificate posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino.

18 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

ACCIUSTATORE stampista attrezzista prima categoria, position meccanico in genere, disegno, referenze, libero subito. Scrivere cassetta 9251, SPI, Torino.

ATTIVO 40enne, presenza, patente, occi, pericolosi posto fiducia anche solo cinque ore giornaliere indifferentemente mattino pomeriggio sera. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino. B4177

AUTISTA 2ª classe militare, istruito di guida, fiducia. Scrivere Zappia, corso Vercelli 4. G2377

AUTISTA 3ª licenza unita, referenze. Telefonare 534-465 ore 13-15. B4285

BAMBINAIA 26enne buona istruzione seria offre referenze offresi. Tel. 53-097.

CAMERIERA 40enne sola cuoca, provenza, offresi famiglia signorile. Scrivere cassetta 3158, SPI, Torino. F5807

CAPO officina reparto, ventennale esperienza, energico, organizzazione attrezzature internazionali serie movimento generico, offresi. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino.

CHIMICA laureata offresi saltuariamente ripetizioni, farmaceutici, laboratori. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino. M2714

COMMESSA 22enne, presenza, libera subito, offresi. Telefonare 534-579. M2709

CONIUGI giovani, soli, pienamente, esperti portineria, unti pretese. Telefono 282-360. B4113

DATTILOGRAFA ambidestra 20enne, secondo impiego, impiegherebbesi presso sera, ufficio. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. B3925

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio, corrispondenza, disposta mezza giornata. Bernardi, telef. 832-261. L4001

DICIANNOVENNE dattilografa compitissima, prima impiego, offresi. Tel. 529 016

DICIASSETTENNE pratica ufficio, veloce dattilografia, pratica stesso compatibilmente, cerca impiego. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino. F5818

QUARANTENNE tuttofare occuperebbesi ore 8-15, Alfano, via Pergolesi 140.

QUARANTOTTENNE, referenze, ottime qualità tecniche, pratiche, occuperebbesi qualunque, capo reparto o capo squadra, aggiustaggio, tornaria, piallo, rullando. Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino.

RAGIONIERA Sommelier, stenografia, dattilografia, primo impiego, disposta trasferirsi, Viaggiare. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. G2374

RAGIONIERE esperto ufficio, contabilità, paghe, concludenza; offresi anche saltuariamente. Telefonare 558-356. F5867

SEDICENNE primo impiego, libenza commerciale, offresi, Bonetta Rosario, Fossano 36. G2412

SIGNORINA bella presenza offresi amichevole aiuta o commessa. Coppo, via Michelotti 4. M2734

SIGNORINA istruita volenterosa offresi lavoro diurno. Scrivere Tondini, Rosolino 26. L4997

SIGNORINA pratica paghe, lavori ufficio semplificati impiegata, cassiera, commesso. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA 22enne, presenza, lavori ufficio, offresi. Telef. 550-236 ore 10-12. F5883

TRENTACINQUENNE, studi scientifici, buone referenze, lingue, precise, accompagnerebbesi lavori ufficio oppure accettabile incarichi fiduciari. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino. F5721

TRENTUNENNE laureato chimica industriale, conoscenza inglese francese, propendo impiego, impiegherebbesi presso sera, via Alfieri. Scrivere cassetta 7095, SPI, Torino. B4178

VEDOVA 47enne fino, seria, suttolera, presenza, buona massaia, offresi governo casa famiglia semplice una ore pressimo-pasto buona in casa, mensile 12-15,000, libera metà maggio, ottime referenze. Scrivere dettagliatamente alla cassetta 7117, SPI, Torino. B1921

VELOCE stenodattilografa pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 9258, SPI, Torino. F5818

VELOCISSIMA dattilografa pratica paglie, contributi, conquistata commerciale, impiegherebbesi subito anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8280, SPI, Torino. L5085

VENTICINQUENNE, quinta ragioneria, dattilo, pratico ufficio, offresi qualsiasi impiego. Telefonare 43-369. M2698

VENTOTTENNE ottimo attivo, presentabile, offresi ore libere lavori ufficio, referenze inecepibili. Scrivere cassetta 8280, SPI, Torino. M2760

VENTITREENNE sola, urgente bisogno, offresi commessa, unti pretese. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. F5900

19 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABBINEREMMO vendita tuttonegria, vinaria industriale, spugne, pelli sconosciute importi, articoli tecnicoindustriali a provvenditori seri, attivi, introdotti grande media industria, ferramentaria, oggettine merceriche, carrozzerie, garages, rivenditori Torino, Alessandria, Asola, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli e province. Scrivere cassetta 9246, SPI, Torino. B2446

ATTIVISSIMI creanti prodotti grande importanza consumo, Reference, Manifattura, Lido Pegli. M2167

CERCANSI per metalle brevettato rappresentanti regionali, attivi. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. F5785

CERCANSI rappresentanti, commissionari regionali ben relazionati per vendita macchine tipografiche litografici per carta, dispositivi automezzo, caricamento per rifornire campionario, ing. Desiderato, Ol mette 38, Milano. Telefonare 861-145.

CERCASI elemento ceramico abile e intraprendente per distribuzione con premio provvigione fisso della Italia settentrionale. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino.

CERCASI produttori, serietà, facile lavoro interessante, referenze. Scrivere cassetta 8256, SPI, Torino. G2611

CERCASI rappresentanti, concessionari, grossisti, vendita elettrodomestici autoriparazione, zone libere. Scrivere cassetta 9, zone libere. Scrivere cassetta 9, SPI, Torino. F5702

CERCASI venditore ambo sessi introdotto commercio e industrie provincie Torino, Cuneo, Asola. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino. M2744

DISPONENDO capitale assumerei rappresentanza. Scrivere cassetta 3105, SPI, Torino. F5756

DITTA commerciale assume rappresentanze elettrodomestiche. Scrivere cassetta 5272, SPI, Torino. 4064

GERMANIA residente, auto, cureri, rappresentano ditte interesse import export. Referenze bancarie. Arabo, Urmacher 4, Mannheim (Germ.). L7506

IMPORTANTE cartiera assume imprenditori rappresentanti per ufficio vendite. Deliberare offerte con titoli di studio nella Casella 3201-M, SPI, Como. 4414

VIAGGIATORE drapperie abilissimo occuperebbesi anche altrimenti purchè Piemonte. Telefonare 761-506. B4135

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A lavoratrice accertamenti infedeltà, investigazioni, sorveglianze, indagini eseguite, eseguiamo, « Dalpol », Principe Oddone 82, Telefoni 24-510; 56-978.

ABBIAMO posto acciaio inossidabile, grezzi fabbrica, Monfesi, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni riservatissimi, private, commerciali Cittadini dell'Unione, via Cagnor 12 ang. C. Alberto. Telef. 41-1005; 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze eseguisce, Monsilal, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966

ACQUISTEREI tomba cimitero Torino o fuori luoghi terra. Telefonare 61-723.

ALASIA, Vinaglio 5. Scrivanie, librerie, cantoniere, cavoli, schedari, sedie, stili completi classici, moderni. Richiedete catalogo. 370

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Piatti 25, cento camere, materassi, rinnovamento, assicurano, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 611

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine ad modelli da L. 42.000, finito 5 mesi sole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Lotti, Massini 41.

ARCIOCCASICHE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita salotti senza antecedenti. Quaglia, Garibaldi 38. 10041

ARREDAMENTI pronti a contanti: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine lavelle, soggiorni, salotti, poltrone, materassi completi e scibili, modelli esclusivi. Facilitazioni. (Continuazione). Via Montevideo 4 angolo Unione Sovietica, telefono 395-632. Succursale: Duchessa Jolanda 7 recinto). 2451

ARREDATEVI casa del Mobile, Regina Mar. Balbis. Camere matrimoniali 75.000. Tinelli 24.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 1743

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Via Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 29.

AVVISO. Quando abbisognavi mobili guarnizione tipo, stile, presso, traverse grande economia visitando: Fate Asta, Ingri durante. Urgia 17, telefono 22-844.

BACHI, cellulosici, assortimento. Consegnamo mensilità. Regino 17, cortile, Telefono 45-806. 10085

BAGNI, cellulosici, accessori, installazione idraulica. Pellico 5. Telef. 62-506.

CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, rateazioni. Mayo, Bonelli 3. 709

CUCCIOLI Dobermann vendo Tel. 000-125

MAGLIERISTE! Prima di acquistare visitate la « Casa della Macchina per maglieria » le migliori nuovità, scuola gratuita, istruzioni occasionali, preventivano lavoro. Grbaldo, San Francesco Paola 4.

MOBILI nuovi, costruisce Mobilificio «Castelvilar» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali cameroni, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.

MOBILIFICIO Orso, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento modelli qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo San Anselmo: Matrimoniali e pranzi, Rateazione 12.000, Chippendal, Impero moderno; tinelli, cucine. Lambi, facilitazioni.

OCCASIONE armoir nuce tre luci, literia, stile inglese, vendesi. Telefonare 63-069. L6566

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, rifaccio. Augusta, via Cavour 6. 3359

OLIVETTI Studio 42 nuovissimo, imballo originale sigillato, valore 65.000 vendo 50.000. Telefonare 526-399. B4053

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Fortilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 683-966.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Savoyum, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43. (Facilitazioni).

PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, Hofmann, Lipp, Seiller, Fürstenbrun e altri, verticali, Cavenaghi, Cairoli 14. Telefonare 81-164. 603

POSATE completissime 149 pezzi metal tedesco super argentato 28.000. Telefonare 56-416. F5114

PREMIATA fabbrica artigiana affitta piccoli uffici da concerto a privati. Esclusive qualunque riparazione garantita. Guerra. Telef 350 302. 4447

PRIVATO vende tappeti, completo tripler, cucina componibile, lavandino marmo. Telefono 656-146. F5711

PRIVATO vende camera pranzo 900, mobiletto, stufa elettrica. Telef. 32-078.

RESTAURO tendi strendimoni cassette, sale, tinelli, tavolini per alberghi, sedie, nate. Vera occasione, Visitatevi! Corso Vercelli 97. 4064

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

SVENDONSI tavoli e sgabelli adatti mensa, caffetteria causa bellezze, laghezza per cento, altro materiale residuato ufficio Portineria, Giolitti 6. L5985

VENDO occasione antico comò, tavolo, credenza, tavolo, guardaroba, specchiere. Telefonare pomeriggio 72-998. L5669

TAPPEZZIERA corta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati, Deposito Imprese Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIA in carta acquistevete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccolo partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 10662

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove, occasioni, Ardea, 1100 E, 500, vetture belvedere, rateazioni, permute, corso Regina 155.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Rodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO mezzo 500, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni, Autosalone, Vinzaglio 5.

ACQUISTO 500 C Belvedere oppure vettura privata se vere occasioni Telefonare 551 153. 5001

ALFA 1900 berl ultima serie privata vende. Madama Cristina 66. 1408

ALL'AUTOSALONE Falaschina: Alfa 1900 quattro mesi; Alfa 1900 anno 1954; Fiat 1400, 1900, camioncini; Aurelia gran lusso; Aurelia 1750; Appia nuova, Appia semilusso; Zagato 750 ultimo tipo Sport; Aprilia ultimo tipo; 103 Sport carrozzata Alemanno, Telefonare 42-355, via Roma 237. 142

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, anche usati recenti occasionissime, rateizzo fino 12, 18 mesi, Telefonare 66-104.

APPIA nuova, Appia occasione, Alfa modello nuovissima, 1100 T.V. Assortimento autovetture, occasioni. S. Secondo 43.

APPIA privato vende a privato. Telefonare 50-231 ore ufficio. F5438

ARDEA 5 nuove bellissime, Fiat 103 nuovi 1100 E 1952, 1100 B 1949, 500 A B C, vetture, giardinette, rateazioni Autosegnetta Sebelia, Galliani 11, tel. 69-496.

ARDEA 5 marce vende privato Tel. 37-022

ARDEA 4 marce 6 V, vendesi. Massena 40 Tel 40-780.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuovo, usate, Combi, rateazioni. Lombardo, Maria Vittoria 45. 3744

AURELIA B 10, 1400, 1100 B lunga, Ardea, 1100 B F, assortimento 500, furgoni, vetture, belvedere, giardinette, Galileni 35 (corso Massimo d'Azeglio). Telefono 62-886. G2456

AUTO nuove, occasioni recentissime. Compera, cambia, vende. Capello, Lagrange 17. 657

AUTOAGENZIA Emilio Aebella, Galliari 55 (corso Massimo d'Azeglio). Tel. 65-186. Grandioso assortimento sempre-abili. 1662

AUTOCARRO, via Barrili 36, Commissionaria Fiat: prenotate autoveicoli nuovi ed elettrodomestici. Occasioni: berlina 500 ABC, furgone 500A, giardinetta 500C, berlina belvedere 500 C, 1100 AE, nuova 1100, 1400, 1500 ABCE, Lancia Aprilia, Alfa Romeo 1900. 1779

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, marca, usate, compra vendita; permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10103

AUTONOLEGGI modernissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 29-759.

AUTONOLEGGIANSI sempre autista autovetture moderne portinissime prezzi modicissimi. Telefonare 66-104, 56-290.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Fiat 3. Telefoni 33-640; 699-293.

AUTONOLEGGIO Durbano Jolanda 32: 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 775-895. 10351

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, marca 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-951. 11699

AUTOVEICOLI nuovi ogni marca, modello, immediata merci 626,666, 650, Breda Ardea, facilitazioni. Sica, Commissionaria Fiat, via Nizza 58. 11995

BELLA 500 C 370,000 Bellia quadri-parte 140,000; Topolino 120,000; corso Vittorio 117. M2678

BELVEDERE grigio perla km. 70000, 600 mila vende privato. Telefonare 73-644.

BELVEDERE 6 mesi perfettissima vendesi. Telefonare 33-757, ore serali.

BELVEDERE 20.000 km. vendo privato a 1.000. Tel. 890.279 ore 11-12. M2654

CEDO contratto Appia consegna immediata. Vendo Bilia balenatrici. Tel. 47-302. Andrea, Topolino, Libreria Drovetti. Telefono 524-716. F5855

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO buone occasioni: Lambretta, Vespa, Guazzoni, Motom, Cavalieri, Bresciа 18. 1426

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » ciclomotori uomo, donna, motoleggeri turismo sport, motocarrozzetti 49, 125. Guglielmo, Ormea 78, vende anche a rate. 2078

AGENZIA Lambretta, Laverda, Monditl, Mosquito da Peretti Amedeo, Peyron 32.

ATTUALITA'! Smeraldi l'ambiate motor scooter con quadrilati tipo Mondial: Sogno 125,000; 160 Sport Lusso 245,000; 200 normale lusso, extralusso. Massime rateazioni. Consegne immediate. Prima Agenzia diretta corso Giulio Cesare 115. Telef. 22-450. Via Rattazzi 10. Tel. 524-629.

BARCA con motore fuoribordo, vendesi occasione. Massena 40, tel 40-780.

BERGAMI motoscafo portata 4), 10-15 litrato Alfa. Scrivere cassetta 2127, SPI, Torino. F5827

DEBERTI, Vende « Galiliano » Morini minori da immatricolare, 125,000. Cabrine « Ape », Lambretta, Vespa accessori, sanpiagi 41. T6451

DELFINO, Motom 48 cc, ultimi tipi, prezzi ribassati, Facilitazioni pagamento. Motogarage, Bove 3, Telefoni: 31-935, 282-231. 9084

DUCATI inizia consegne nuovo modello 65 T ultimo tipo lire 119.500, rateazioni sino 18 mesi presso tutte le agenzie Peyron-Ambrosio. Ramat, S. Pr. Asoli 31, Torino.

CARAVINI, Motom 48 cc.; Delfino, 3cri rilassati, assistenza garantita; Vespa, 3cri, ultimi tipi. Rateazioni, comodi. Corso Orbassano 28. Telefono 53-140. 9085

CILERA, in molte dei campionati Provinciali del Cinquantenario Moto Clemente via Buschenen 15. Telefono 54-924.

CILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Metani, corso Giulio Cesare 44.

GRIFO Guazzoni 150, confortevole, economica. La « Malta » la velocissima 175. Privatelli Cavalieri, Rivoira 16. 1523

LAMBRETTA prenotate da Covolo, corso San Maurizio 20. Telefono 38-958.

HARLEY-Davidson, 750, bellissima, occasione, vendesi. Bollini, via Saorgio 44. Telefonare 298-597.

HARLEY-Davidson perfetta, vendesi 200 mila e Motom, Massena 40. Tel. 40-780.

LAMBRETTE! Cavalieri, corso Brescia 33 pronte consegne, tutti i modelli. Visitateci! 1523

MERCATO della moto B.S.A., Triumph, Matchless, prezzi imbattibili, massima garanzia. Via Foligno 20. Telef. 290-670.

MIVAL rivenditore giro d'Italia, Milano-Taranto, tredeo Italiano regolarità, L. 125 mila, mio 36 mesi. 10643

MONDIAL la marca che anni consigliano del mondo, presenta i suoi nuovi tipi: 125 cc. Sogno; 160 cc sport e turismo; 200 cc. lusso e normali, dal Concessionario diretto: Berardo, via Principe Tommaso 2, telef. 652.280. 110

MOSQUITO, modello 49 cc., il serio, prezzo ribassato 35.000. Agenzia Demerle: Rivoli, Brescia 42. 2735

OCCASIONE, Offera 3 bolloni motleggiata con o senza sidecar vendo cambio. Telefono 24-693. L6470

PRIVATO vende perfettissimo 1400, viaggiato ore ufficio, Corso Siccinigi 41.

PRIVATO vende perfettissimo 1400, viaggiato ore ufficio, Corso Siccinigi 41.

RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi Turismo e sovrano lire 166.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 55.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 8228

SVENDO Rumi scoiattolo 1600 km., Triglion 19. L5725

VENDO Harley Davidson con sidecar, occasionissima come nuova. Graziano, Accademia Albertina 10. G2565

VENDO Vespa 52 molto corredata, perfetto funzionamento. Trotti, Alfieri 5.

VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello '54. Prenotazioni, occasioni. Mariani, Unione Sovietica 165. Tel. 283-628.

VESPA. Cavalieri, consegna subito anche pagamento 12 mesi, nuove o usate. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21. 10833

VESPA, Ape, pronta consegna, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Pescheria 173. B3942

e VESPA » consegna immediata. Elit. Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 30, telefono 50-505. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.

VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefono 81-144 4802

Risposte agli annunci

Molte precauzioni contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito su una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso truffaldi o sciapiti scherzi.

I disonesti non arrischiano somme e quantità importanti per troppo vaghi lenti e lontane speranze, gli scioccchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per superare le necessità di legali. Rarissimamente qualcuno, senza preavvisi intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente laconiche o da troppo affrettate ed incondizionato allineamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi sono al verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere provocati, malgrado alle molte delusioni create da lettere firmate inesatte, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà colto, permetterà l'assunzione delle più lodate e precise informazioni sui di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Assai rischio e meno elemento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità improrogabile estrema; essa stabilisce un nesso lenne seguito fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per estremo consenso reciproco.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'intimo tempo dettagliato e conciso; non dimenti diffidenza, noncuranza, selettezza non rispondia se i requisiti proprii o di chi che offre soddisfano solo apparentemente le richieste; non spera di conoscere curiosità coll'indeterminatezza delle limiti di tempo, appuntamenti, condizioni non prudenza di sostituirsi a l'inserente nell'integrale.

In ammisso apre sempre una gara tra molteplici concorrenti; le risposte dànno la prima impressione, costituente come l'abito, il romanzo, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende il primo credito che è quello che fa cadere più o meno le teste nel reatino, senz'appello.

La pubblicità usata ragionevolmente è certamente le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

la nuova benzina superiore che esalta le prestazioni dei motori

Mobilgas

benzina superiore
doppiamente potenziata
con

MOBIL-ADDITIVI POLIVALENTI

La più potente combinazione di sostanze chimiche mai prima d'ora incorporata in una benzina, per correggere i normali inconvenienti che si verificano nel funzionamento dei motori

ALTO NUMERO DI OTTANO

associato a speciali caratteristiche derivanti da particolare processo di raffinazione, per consentire lo sviluppo della massima potenza senza detonazione

nuovo

Mobilgas

la sola benzina superiore

doppiamente potenziata

Ogni rifornimento equivale ad una messa a punto del motore

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 28 Aprile 1954
Anno X - Num. 101
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 43-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 4250, semestre L. 2250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chierici e laici

Il comunicato dell'*Osservatore Romano* (23 aprile) sul caso Rossi, intitolato « Faziose speculazioni », non ha chiuso, e non poteva chiudere, le discussioni sul caso medesimo, alla maggiore e miglior parte delle quali non convengono nè il sostantivo nè l'aggettivo di quel titolo dell'*Osservatore*.

A detta del comunicato, le autorità ecclesiastiche — e cioè, precisiamo noi, i cardinali Ottaviani, Piazza e Pizzardo — hanno accettato adesso (in aprile) le dimissioni presentate dal dottor Rossi « fin dal gennaio scorso »; e ciò, a causa di « alcune pericolose tendenze dottrinali nella Gioventù Italiana di Azione cattolica accentuatesi in questi ultimi tempi », nonchè di « certi atteggiamenti meno conformi alla natura, ai fini ed alle tradizioni dell'Azione cattolica ».

Evidentemente, il comunicato vuol dire che delle « pericolose tendenze dottrinali », oltrechè degli « atteggiamenti meno conformi », è stato considerato responsabile, o addirittura promotore il dottor Rossi. Strano, allora, che le sue dimissioni del gennaio non siano state accettate subito, e si sia creduto bene aspettare l'« accentuazione » delle tendenze, pur qualificate di « pericolose ». Strano, altresì che il dottor Rossi abbia trovato la solidarietà aperta e compatta di tutta la direzione della G.I.A.C., la quale ha dichiarato formalmente il suo dissenso e la sua sfiducia al successore. Dobbiamo dunque pensare che improvvisamente la Gioventù Italiana di Azione cattolica sia diventata poco meno che un covo di eretici?

Il predecessore del Rossi, cioè il dottor Carretto, detto notoriamente le sue dimissioni (o 'ovette darle) perchè in dissidio col prof. Gedda. E Rossi ha dato (o dovuto dare) le dimissioni perchè in dissidio col prof. Gedda. Il successore scelto dall'autorità superiore al Rossi è notoriamente un seguace fedele del prof. Gedda. Dimodochè bisognerebbe concludere, a lume di buon senso, che fra le « pericolose tendenze dottrinali » e gli « atteggiamenti meno conformi », da una parte ed i disaccordi con il prof. Gedda, dall'altra, passi una relazione stretta: non vogliamo dire una pura e semplice identità.

Sempre secondo il comunicato dell'*Osservatore Romano*, al dottor Rossi « fu dichiarato espressamente nel colloquio durante il quale furono confermate le sue dimissioni » (e cioè, se non c'inganniamo, dai tre eminentissimi) che nel suo congedo « la politica non è entrata nè aveva ragione di entrare ». Senza mettere menomamente in dubbio la buona fede di tale dichiarazione, sarà lecito osservare due cose. La prima, che il Gedda, con cui il Carretto e il Rossi si sono trovati in dissidio — come prima ci si era trovato il Veronese, congedato e sostituito col Gedda medesimo a capo dell'Azione cattolica — è stato sempre considerato come il rappresentante di una tendenza politica di destra; e che egli stesso ha rivendicato ai Comitati Civici, da lui organizzati e diretti, una funzione di controllo supremo sulla politica italiana.

Seconda osservazione. Chi ha l'abitudine di seguire le manifestazioni di pensiero degli attivisti cattolici italiani, e più precisamente di quelli « integralisti », ha rilevato da tempo come essi diano al vocabolo « politica » un significato puramente tecnico e anzi lo usino proprio per indicare il campo in cui riconoscono che la religione e il clero non hanno da entrare. Una politica intesa unicamente come tecnica è qualcosa di puramente esecutivo, amministrativo, materiale: esclude ogni questione di principio, ogni valore morale. Sarà politica un congegno di legge elettorale; ma sarà al disopra della politica, nella sfera morale-religiosa pertinente all'autorità ecclesiastica, una certa coalizione governativa col relativo programma, o più semplicemente una legge sociale toccante ai rapporti di proprietà. In una concezione simile, ai politici (laici) finisce per esser riserbata soltanto l'attuazione concreta dei postulati e delle direttive fissate da altri (cioè dagli ecclesiastici): postulati e direttive che sono, pol, quel che intendono per « politica » i comuni mortali.

C'è qualche ragione per sospettare che le « pericolose tendenze dottrinali » e gli « atteggiamenti meno conformi », che hanno procurato al dottor Rossi un congedo privo del minimo benservito, abbiano qualche cosa in comune con questo dissidio sul concetto di politica, e della sua corrispondente autonomia. Ed è, per lo meno, una coincidenza significativa il fatto che uno dei tre eminentissimi giudici condannatori del Rossi abbia tenuto, qualche tempo fa, un discorso interpretato in campo laico (e non senza buon fondamento) come una richiesta di confessionalizzazione ad oltranza dello Stato italiano.

Non è nostra intenzione (mancherebbe, oltre tutto, lo spazio) aprire qui una polemica, o una disquisizione dottrinale, un rapporti fra Chiesa e Stato. Attieniamoci alla situazione concreta italiana d'oggi: e, per senso politico ed obbligo morale, facciamo qualche constatazione di fatto.

Da quando l'Azione cattolica, sotto l'impulso e la direzione del Gedda ha accentuato il suo intervento nella politica italiana, il Partito comunista italiano ha visto crescere le sue fortune. Non diciamo che il secondo fatto sia una semplice conseguenza del primo; ma una relazione c'è, indubbiamente. D'altra parte, la libertà e tranquillità della Chiesa in Italia è legata al mantenimento integrale degli ordinamenti liberali e democratici; mantenimento incompatibile con una lotta ecclesiastica contro i partiti democratici laici. Auguriamo che su questi due punti riflettano gli alti dignitari dell'Azione cattolica italiana.

Luigi Salvatorelli

Importanti incontri privati alla conferenza di Ginevra

Molotov parla con Dulles dell'atomica e con Bidault della pace in Indocina

Mosca risponde alle proposte americane di disarmo - Il colloquio franco-russo definito «incoraggiante»
Quindici rappresentanti dell'Indocina comunista si troverebbero in Svizzera, ma nessuno li ha visti

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 27 aprile.

Sulle rive dell'Elba, nove anni or sono, i soldati americani si trovarono per la prima volta di fronte a combattenti dell'Armata Rossa e, nell'entusiasmo del memorabile incontro, si buttarono in acqua per andare a stringere la mano dei loro alleati sovietici. Oggi, in una villa sulle rive del Lemano, i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica si sono incontrati per cercare di raggiungere un compromesso, che metta al bando le bombe atomiche e quelle all'idrogeno; armi tali da trasformare i loro due Paesi in « terra bruciata », molto più bruciata di quella che, nove anni or sono, si stendeva a oriente e a occidente dell'Elba.

L'incontro « atomico » fra Dulles e Molotov è l'episodio più importante della seconda giornata della Conferenza asiatica. Questa ha la sua sede nel Palais des Nations ove si svolgono le sedute ufficiali; ma — come già a Berlino — i colloqui decisivi sono tenuti fuori del palazzo, durante le cene e gli incontri a quattr'occhi. Sembra quasi che la Conferenza per la pace in Corea, nel cui successo nessuno crede, sia un pretesto per dare modo ai ministri di discutere privatamente di altri problemi.

Le discussioni non potranno però più essere a quattro, come a Berlino, perchè Molotov si rifiuta di incontrarsi da solo con i Tre occidentali per non « tagliar fuori » la Cina comunista. « O incontro a cinque o incontri a due », è il suo motto.

Una corsa deviata

Per recarsi da Dulles, il ministro sovietico, che continua a temere gli attentati, si è fatto precedere da un'automobile-cavia con le tendine abbassate, nella quale avevano preso posto due agenti segreti, i quali sono riusciti a tirarsi dietro i giornalisti e i fotografi.

A proposito dei timori sovietici, racconteremo che Molotov non è un ammiratore di Fiorenzo Magni e che Ciu En-lai non si appassiona per le prodezze di Giancarlo Astrua. Avendo infatti appreso che i partecipanti al Giro ciclistico della Svizzera Romanda sarebbero dovuti passare sotto le finestre delle ville occupate dalle delegazioni russa e cinese, attirando migliaia di spettatori, i due ministri hanno chiesto che venisse mutato il percorso; e sono stati accontentati.

Molotov, il quale era accompagnato da Zarubin, l'ambasciatore a Washington che ha iniziato le trattative con Foster Dulles, ha consegnato a Dulles la risposta russa alla nota americana del 19 marzo 1954 sul problema della « Banca atomica ». Secondo informazioni attendibili, la risposta sovietica è « costruttiva »; perciò un secondo colloquio sullo stesso argomento si svolgerà alla fine della settimana.

Con Bidault, sempre seguendo la formula « a cinque o a due », Molotov ha trattato stamane a quattr'occhi l'organizzazione della Conferenza per la pace in Indocina; e secondo il portavoce francese « lo svolgimento del colloquio autorizza un certo ottimismo ». I due ministri si incontreranno di nuovo domani per decidere quali — dei paesi interessati all'Indocina — dovranno partecipare ai lavori.

Non si è invece parlato, fra Molotov e Bidault, di un possibile immediato armistizio; e del resto gli occidentali considerano pericolosa la tregua delle armi senza preventive garanzie politiche, anche perchè in Indocina non esiste una linea continua di fronte. Ben altro sarebbe, naturalmente, la breve tregua chiesta da Bidault per consentire lo sgombero dei feriti gravi da Dien Bien Phu. Cinesi e russi potrebbero acconsentire alla richiesta francese se volessero dar prova di buona volontà.

Un portavoce cinese ha smentito che il suo Governo voglia farsi mediatore per l'armistizio; e quando gli abbiamo chiesto: « Ciu En-lai si è consultato con Molotov su questo argomento? », il portavoce ha risposto con voce fattasi improvvisamente altera e stridula: « Non abbiamo bisogno di consultarci con i russi prima di prendere una decisione, che riguarda la nostra politica estera ». Inoltre il portavoce ha dichiarato che la Cina si considera, a tutti gli effetti, la quinta grande potenza.

Scambio di battute

Durante la seduta hanno parlato oggi i ministri della Corea meridionale e settentrionale, « rifacendo la storia degli ultimi anni sotto visuali alquanto diverse », come ha notato, sorridendo, il portavoce inglese. Il generale Nam Il, rappresentante dei nordisti, ha proposto libere elezioni in tutta la Corea e il ritiro delle truppe straniere entro sei mesi (proposte che non difficilmente saranno accolte); i sudisti hanno accusato i « rossi » di violare l'armistizio.

Dulles, che avrebbe dovuto parlare oggi, ha chiesto a Molotov, presidente di turno, di poter pronunciare domani il suo discorso; e così anche la seduta odierna è stata brevissima. I giornalisti e i fotografi hanno potuto così impiegare gran parte della giornata nella « caccia ai ribelli », e cioè nella ricerca della delegazione di Ho-Chi-Minh, che è arrivata in Svizzera ma si tiene nascosta nell'attesa (o nella speranza) di poter partecipare alla Conferenza.

Della delegazione sembra che facciano parte quindici persone pilotate dal ministro degli Esteri, e nonostante la inflazione di asiatici che c'è in Svizzera in questi giorni, quindici indorienti dovrebbero essere facilmente rintracciabili. Ma i giornalisti non hanno avuto fortuna, per avendo telefonato a tutti gli alberghi e pur avendo un fotografo affidato le tre della sentinella sovietica di guardia all'apparecchio personale di Molotov, fermo sull'aeroporto di Cointrin (credeva che gli indocinesi fossero nascosti nel velivolo).

Ultimo particolare di cronaca: anche oggi Dulles è riuscito a evitare, durante la seduta al Palais des Nations, di stringere la mano a Ciu En-lai, quantunque Molotov e lo stesso Premier cinese tentino ad ogni occasione di mettere Dulles con le spalle al muro o di chiuderlo in un angolo (siano intese le due espressioni nel senso letterale), per imporgli la stretta di mano fatale. Anche Bidault non si è ancora incontrato ufficialmente con il ministro cinese; ma questi, per non metterlo in imbarazzo, fa cavallerescamente finta di non vederlo quando gli passa vicino.

Dopo la seduta di oggi, quando i delegati si sono riuniti in un salotto per prendere il tè, Molotov si è avvicinato cordialmente a Dulles e gli ha chiesto: « Come credete che vada avanti la conferenza? ». La risposta di Dulles non è stata percepita; egli però avrebbe detto al collega russo di non aver intenzione di restare a Ginevra per troppo tempo.

Così, pur essendo i problemi in discussione a Ginevra, di enorme importanza per la pace del mondo, si ha talvolta l'impressione di assistere a un piccolo giuoco di ripicchi fra ragazzi, al quale si aggiunge il « nasconderello » fra i giornalisti e la delegazione del Viet Minh.

Enrico Altavilla

Il ministro sovietico Molotov entra nel palazzo dell'ex-Società delle Nazioni, sede della conferenza di Ginevra (tel.)

Le mogli dei ministri Bidault, Foster Dulles ed Eden in cordiale colloquio. (Tel.)

Washington decide di non intervenire in Indocina

Conferenza segreta - L'ammiraglio Radford riferisce ad Eisenhower sul viaggio in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 aprile.

Reduce da Parigi e da Londra, ove aveva ieri inaspettatamente conferito con il primo ministro Churchill, l'ammiraglio Radford, presidente del Consiglio dei Capi di Stato Maggiore, ha partecipato oggi pomeriggio, alla Casa Bianca, ad un rapporto speciale con il presidente Eisenhower, il ministro della Difesa Wilson e il generale Van Fleet, già comandante supremo delle forze dell'O.N.U. in Corea.

Sebbene Radford abbia smentito di aver dovuto interrompere la sua missione in Francia (egli doveva conferire con i comandanti atlantici) in seguito ad una urgente convocazione di Eisenhower, è impressione generale che egli sia tornato a Washington per discutere con i capi politici e militari la situazione indocinese, e soprattutto l'opportunità e la convenienza di intensificare ancora l'invio di materiali bellici alle forze francesi, come preludio a ben altre forme in intervento.

La richiesta, come è noto, era stata presentata dalla Francia. Si attribuisce all'ammiraglio Radford, da lungo tempo sostenitore della necessità di affrontare decisamente su ogni fronte asiatico i comunisti cinesi, la tendenza ad accogliere la richiesta francese spingendola fino a sure e proprie forme di intervento diretto.

La riunione alla Casa Bianca è rimasta segreta ma, in base alle informazioni « filtrate » attraverso il riserbo ufficiale, è da ritenere che il Governo americano giudichi impossibile qualsiasi intervento, dopo che Londra ha dichiarato oggi di non voler intervenire in alcun modo « prima » della conclusione della Conferenza asiatica.

E' da ricordare difatti che, dopo la recente visita di Dulles a Parigi ed a Londra, gli Stati Uniti sono legati al principio della consultazione preventiva con gli alleati, prima di iniziare qualsiasi nuovo sviluppo di politica asiatica.

Quest'atteggiamento americano è ovviamente legato, ormai, solo alla possibilità di successo della conferenza di Ginevra e, militarmente, alla possibilità che i francesi riescano a mantenere le posizioni essenziali sul fronte frammentario dell'Indocina. Radford, a questo proposito, si è mostrato moderatamente ottimista, dichiarando di sperare che i francesi riescano a resistere.

Sulla decisione sospensiva americana ha indubbiamente influito anche la probabilità, che qui sembra buona a dispetto del pessimismo ufficiale sulle intenzioni comuniste, di raggiungere a Ginevra un qualche accordo, tale da dilazionare almeno la resa dei conti militare.

Questo accordo può essere reso assai più facile dalla decisione francese di concedere al Vietnam la piena indipendenza (gli accordi saranno firmati domani a Parigi). Tale provvedimento sottrarrà ai comunisti l'appoggio degli elementi indocinesi, che li hanno considerati come i difensori della indipendenza nazionale; inoltre, se continuasse l'aggressione comunista, i tre nuovi Stati indipendenti potrebbero appellarsi alle Nazioni Unite e quindi, come per la Corea, mettere in moto il meccanismo della sicurezza collettiva.

In taluni ambienti di Washington non si esclude la possibilità di un incontro fra Eisenhower e Churchill, avente per tema la situazione indocinese. Il Presidente americano solleciterebbe un contatto diretto con il Primo Ministro britannico, specie se dovesse diventare più urgente o più necessario un intervento armato a fianco della Francia.

g. t.

Le polemiche per l'"apertura a sinistra,,

Un accordo tra Gronchi e Nenni che non è giunto a compimento

Trattative per una rivista politica mensile da dirigere assieme al socialdemocratico Russo - Il tentativo è fallito - Ancora inquietudine nelle file cattoliche - Voci di dimissioni, non accettate, del prof. Gedda - Il card. Dalla Costa approva un'assemblea straordinaria dei dirigenti toscani

Roma, 27 aprile.

Era circolata quest'oggi una notizia che aveva notevolmente contribuito a ravvivare l'interesse con cui il segue, da qualche tempo, il vivace fermento esistente in campo democristiano. Il presidente della Camera Gronchi, il segretario del P.S.I. Nenni, e l'ex-vicesegretario del P.S.D.I. Russo — diceva la notizia — si erano trovati d'accordo per iniziare un'azione comune a favore dell'« apertura a sinistra » e, per cominciare, avrebbero dato vita ad una rivista mensile dove, appunto, si sarebbero pubblicamente discussi i punti d'incontro e di divergenza tra cattolici e socialisti.

La notizia era appoggiata alle primizie che si erano potute avere su un articolo che apparirà sul prossimo numero dell'*Europeo*, dove l'intesa tra i tre uomini politici è data per certa, rimanendo in sospeso soltanto il titolo da dare alla nuova rivista. « Nenni ha proposto "La svolta", Gronchi "Incontri" o qualcosa di simile — assicura il settimanale milanese. — In ogni caso il titolo deve indicare chiaramente la volontà degli uomini del centro-sinistra e della sinistra socialista di discutere insieme lo scopo immediato dell'iniziativa che sta nell'affrontare apertamente il problema se sia possibile per i socialisti di Nenni schierarsi anch'essi a difesa della cittadella democratica. Lo scopo ultimo è, invece, quello di fare il primo serio tentativo per inserire le masse popolari nella direzione della politica statale. Che non si tratti di una iniziativa privata, a titolo personale, lo dimostra il fatto che dietro ciascuno dei tre direttori de "La svolta" stanno già folti gruppi di aderenti... ».

Sulla base di questi elementi non restava, evidentemente, che cercare gli interessati per saperne qualcosa di più. Si è cercato Gronchi e si è cercato Nenni: tutti e due hanno smesso che di un progetto analogo a quello annunciato dall'*Europeo* avevano sentito parlare, ma entrambi hanno tenuto a precisare chiaramente che in primo luogo non è ancora andato in porto, e, comunque, la sua portata sarebbe molto più limitata di quanto s'è detto.

Ai Presidente della Camera — ha precisato il portavoce di Gronchi — è stato tempo fa illustrata l'idea di una rivista di giovani da fondare allo scopo di far convergere su di essa la collaborazione di esponenti di diversi partiti, su un piano di difesa democratica e di progresso sociale. Il presidente si era riservato di studiarne i particolari, ma, per il momento, non si è andati più in là di quei primi approcci. In ogni caso non si doveva trattare di una direzione collegiale del tipo che si è prospettata.

Anche Nenni ha espresso concetti analoghi ed ha concluso con un giudizio molto pessimistico: « La cosa non è molto seria e non ha consistenza ». Il solo che resti a difendere il progetto, e ad appassionarvisi tanto da considerarlo come cosa fatta, pare dunque il socialdemocratico Russo.

Qualunque ne sia l'esito e la portata, comunque, il progetto resta assai indicativo del momento politico che si sta vivendo; caratterizzato, si diceva, dai molteplici fermenti che si notano nel partito di maggioranza e da inquadrare essi stessi nel generale processo di assestamento dello schieramento politico in corso dal giugno scorso.

Mentre Pella, Andreotti e Togni continuano ad adoperarsi per spostare l'asse della sinistra democristiana verso i monarchici ed i missini, « gli altri » mostrano di non voler stare a guardare e di patrocinare uno spostamento eguale e contrario. La rivista di Gronchi e Nenni non si farà, ma intanto il fatto che si sia potuto ventilarne il progetto basta a costituire, per così dire, un contrappeso ed a confermare una prospettiva politica di cui i più avvertiti osservatori, per la verità, da tempo non dubitavano: uno sbandamento a destra della D.C., cioè, comporterebbe inevitabilmente un corrispondente e forse anche più sensibile sbandamento a sinistra.

Cade qui opportuno ricordare che l'inquietudine notata nel partito di maggioranza trova echi e sviluppi anche nelle organizzazioni cattoliche propriamente dette, che della D.C. costituiscono una specie di retroterra ideologico ed elettorale. Si pensava, in proposito, che la discussione politico-religiosa aperta dalle dimissioni dei dirigenti della G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione cattolica) si fosse esaurita con la messa a punto dell'*Osservatore Romano*, ma molti indizi lasciano credere che non sia così. Si è saputo, ad esempio — ed abbiamo motivo di ritenere esatte le informazioni — che, se alcuni vescovi, come ad esempio, quello di Como, hanno aderito senza riserve all'interpretazione « religiosa » data all'allontanamento dei giovani dirigenti, altri, invece, hanno solidarizzato con quella « politico-organizzativa » sulla quale si sono attestati gli interessati.

Il cardinale Dalla Costa si è assunta la diretta responsabilità dell'assemblea straordinaria dei presidenti diocesani della Toscana, sconsigliata dalla presidenza centrale, che è stata presieduta dall'assistente regionale dell'A.C.I. (Azione cattolica italiana), mons. Caprotti, ed ha portato alla decisione di mantenere l'indirizzo sin qui seguito dalla G.I.A.C., nella massima unità con i vescovi diocesani. Analoghe riunioni, con eguali risultati, si sono tenute a Ravenna, a Padova, a Venezia sempre con la approvazione, o addirittura alla presenza dei vescovi locali. Lo stesso presidente dell'Unione uomini, in un discorso pronunciato a Pompei, si sarebbe mostrato piuttosto distante dalla linea del prof. Gedda, del quale è pure considerato uno dei più fidati collaboratori.

Proprio in considerazione delle varie reazioni destate in periferia dall'allontanamento dei dirigenti giovanili e soprattutto dell'atteggiamento assunto da molti vescovi, il prof. Gedda — sempre se sono esatte le informazioni che abbiamo raccolto in quegli ambienti — alla fine della settimana scorsa avrebbe presentato al card. Piazza, presidente della Commissione episcopale per l'Azione Cattolica, le dimissioni dalla carica di presidente generale. Le dimissioni sarebbero state subito respinte e, in ogni caso, quindi questa è una « partita chiusa » sulla quale sarà molto difficile sapere qualcosa di più preciso.

Degli echi ve ne saranno forse all'assemblea generale dell'Azione Cattolica, che si apre sabato ad Assisi, anche se è intenzione della presidenza di mantenere la discussione nei limiti dei problemi tecnico-organizzativi all'ordine del giorno. Nei circoli vicini alla presidenza si dice che Gedda sarà in grado di annunciare ad Assisi la « ritrattazione » dei 25 dirigenti dimissionari. Gli amici di costoro definiscono tuttavia l'ipotesi del tutto irrealizzabile. Di fatto, vi è, invece, che è stato nominato (non più eletto) il nuovo vice-presidente, ed è quel presidente diocesano di Bologna che domenica si dava come probabile.

Qualche ripercussione della vicenda è da notare anche in campo democristiano: particolarmente vivace quella del settimanale di corrente di Milano *La Base*, dove si accusa Gedda di aver voluto correre in soccorso di Pella, Andreotti e Togni in previsione della battaglia per l'« apertura a destra » che sferreranno al prossimo congresso della D. C.

Da notare infine anche un nuovo intervento di La Pira nella polemica con gli industriali a proposito della situazione delle fabbriche fiorentine. Da notare soprattutto perchè per la prima volta da parte di un esponente politico cattolico si accenna abbastanza trasparentemente alla possibilità di una scissione della Confindustria, da cui si allontanerebbero gli industriali cattolici, particolarmente numerosi nella piccola e media industria.

Enzo Forcella

Oggi al Viminale Consiglio dei Ministri

Un nuovo incontro tra industriali e sindacati

Roma, 27 aprile.

Domattina, alle 9.30, si adunerà al Viminale il Consiglio dei Ministri. Alla seduta del Consiglio di domani si attribuisce particolare importanza per gli argomenti che vi verranno trattati. In preparazione della riunione, Scelba ha avuto oggi numerosi colloqui con i suoi più diretti collaboratori.

La seduta si aprirà con una esposizione dell'on. Piccioni sui recenti lavori del Consiglio dei Ministri della N.A.T.O., nonchè sui colloqui da lui avuti con Foster Dulles, Eden e Bidault. Il capo del Dipartimento di Stato e quello del Foreign Office informarono in particolare il nostro Ministro degli Esteri dei sondaggi che essi avevano fatto svolgere a Belgrado per trovare una regolamentazione della questione giuliana. Tali sondaggi non hanno però approdato a nulla di concreto e il problema di Trieste è sempre in alto mare.

Nel Consiglio dei Ministri si parlerà anche della discussione in Parlamento, e Piccioni riferirà che i governi di Washington e Londra si augurano una ratifica del trattato da parte del nostro Parlamento prima ancora di quella francese. Sull'argomento si è intrattenuta oggi anche la Direzione della D.C., che ha esaminato appunto, con la partecipazione di Scelba e Gronchi, lo sviluppo dell'esame in Parlamento del disegno di legge relativo. E' intenzione infatti dei partiti democratici stronchi ogni manovra diversiva che in proposito condurrà l'opposizione; risulta, ad esempio, che nel gruppo democristiano si costituirà un ristretto Comitato di esperti per fronteggiare le iniziative dei comunisti.

Ma il Consiglio dei Ministri di domani non si occuperà solo di politica estera: dovrebbe infatti iniziare l'esame del cosiddetto « piano Vigorelli » per incrementare le occasioni di lavoro e forse occuparsi anche della presidenza della R.A.I. Come si sa, deve essere designato un nuovo componente del Consiglio d'Amministrazione dell'ente, che poi sarà eletto presidente. La situazione è ancora confusa ed estremamente fluida: nello spazio di 24 ore sono nate e tramontate varie candidature. Fra quelle che restano in piedi sono da citare la candidature dell'ambasciatore Giustino Arpesani e dell'ammiraglio di squadra in posizione ausiliaria sen. Casardi.

Si è avuta stamane l'annunciata riunione tra le delegazioni della Confindustria e quelle della CISL e dell'UIL per l'esame del problema del congiobamento. Alle trattative — com'è noto — non partecipano i rappresentanti della C.G.I.L. E' stato proseguito l'esame del problema relativo al riassetto zonale sulla base dei progetti presentati in proposito sia dalla UIL che dalla CISL. A tal fine è stato ritenuto necessario un previo accertamento tra le parti dei dati di fatto relativi agli elementi della retribuzione in vigore in ciascuna provincia. La riunione continuerà domani.

L'on. Di Vittorio, parlando oggi al convegno delle Camere del Lavoro del Lazio e della Toscana, ha affermato che « qualsiasi accordo della Confindustria con le altre organizzazioni non impegnerebbe e non impegnerà mai la grande maggioranza dei lavoratori dell'industria che sono organizzati nella CGIL o simpatizzano con essa e ne condividono le impostazioni. « Noi — ha aggiunto l'on. Di Vittorio — ne infirmiamo sin da ora la validità, perchè esso sarebbe in contrasto con l'art. 39 della Costituzione ».

La Camera discute sulle poste e sulla radio

Rilievi sui programmi radiofonici - Il comunista Corbi parla di una "Capocotta musicale,,

Roma, 27 aprile.

Con la discussione del bilancio delle Poste in Camera ha ripreso oggi i suoi lavori dopo le vacanze pasquali. Fiacca ripresa come sempre, sebbene la situazione politica sia in fase acuta e si annuncino, proprio qui a Montecitorio, dure battaglie.

Pochi deputati erano oggi presenti, al banco del governo sedeva il ministro Cassiani. Il primo oratore è stato l'on. BOGONI del p.s.i., il quale ha affermato che il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni è in pareggio « grazie soprattutto al superfruttamento praticato ai danni dei lavoratori ». Le rivendicazioni dei postelegrafonici — egli ha però detto — non hanno trovato alcuna comprensione da parte del governo. Sarebbe opportuna quindi in questo settore una politica di più larga comprensione sociale.

Secondo oratore è stato il democristiano on. SCALIA, il quale ha trattato il problema della riforma strutturale della amministrazione delle Poste e Telegrafi. L'oratore ha chiesto un aumento degli organici essendo la mole del lavoro notevolmente accresciuta ed una revisione del trattamento economico del personale. Il deputato ha infine invitato il Ministro a considerare alcuni problemi interni, come quello dell'onere della divisa del portalettere che attualmente grava sugli impiegati stessi e che dovrebbe, invece, essere assunto dall'amministrazione.

Poi ha avuto la parola il comunista on. CORBI, il quale ha svolto un violento attacco alla Radio. Egli ha innanzitutto ripetuto la protesta per l'anticipo della [illegible] in monopolio alla RAI dei servizi radiofonici e televisivi. Dopo aver quindi lamentato lo scarso interesse dei programmi e l'assoluta mancanza di obiettività da parte del giornale radio, ha affermato che attualmente alla RAI è in atto un vero terremoto, volendosi instaurare una vera caccia alle streghe di tipo maccartista. Continua poi indisturbato lo « scandalo » nel settore musicale, dove impera una società costituita da Piero Morgan, Trovajoli, Mannino, Murolo e Teddy Reno. Questa società, a sua volta, controllerebbe undici Casa musicali minori che si incaricano anche di trovare i cosiddetti rimatori: fra essi persino Ugo Montagna, che presta il suo « estro poetico di novello Petrarca » alla musica di Piero Morgan, al secolo Piero Piccioni. « Ecco dunque — ha concluso l'on. Corbi — accanto ad una Capocotta silenziosa, una Capocotta musicale e canora ».

Ultimo oratore è stato il monarchico CUTTITTA, il quale si è occupato dei servizi telefonici sostenendo la necessità di abolire ogni limitazione alle telefonate o, quanto meno, di installare i contatori nella abitazione dell'utente. Parlando poi anch'egli della RAI, ha lamentato l'eccesso di pubblicità nei programmi. La discussione continuerà nella seduta di domani pomeriggio.

Anche il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori con l'esame del bilancio dei Lavori Pubblici. Il d.c. MENGHI ha affermato che l'incapacità dell'attuale rete stradale a smaltire il traffico, ha rallentato la costruzione delle automobili, con grave pregiudizio dell'impiego di masse lavoratrici. Egli ha raccomandato la costruzione di autostrade anche con la concessione a società private le quali potrebbero rivalersi della spesa con il compenso a pedaggio. Il monarchico BUGLIONE si è occupato dell'edilizia nel Mezzogiorno, il socialista nenniano PORCELLINI ha affermato che i piani di Romita saranno frustrati dall'immobilismo del governo « che non trova fondi che per le spese militari » e, infine, il d.c. FOCACCIA ha chiesto la immediata costituzione del comitato nazionale per lo studio dell'energia elettrica.

CRONACA CITTADINA

La relazione del prof. Valletta all'Assemblea degli azionisti

Nel 1953 la Fiat ha prodotto centosessantamila autoveicoli

Trentatremila macchine in più dell'anno precedente - Su 240 miliardi di fatturato 40 rappresentano le esportazioni - Quasi 200 miliardi investiti in nuovi impianti dal 1946 ad oggi - I dipendenti sono 71 mila - Per le opere assistenziali la Fiat spende 6 miliardi all'anno - Si preparano automobili più utilitarie ed economiche

Nel salone dell'Unione Industriale si è svolta ieri l'assemblea ordinaria degli azionisti della Fiat. Alla riunione presieduta dal prof. dott. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat, hanno partecipato 163 azionisti rappresentanti un totale di 77.182.768 azioni.

Nel 1953 — risulta dalla relazione letta e illustrata dal prof. Valletta — il fatturato complessivo globale è stato di 240 miliardi di lire (40 miliardi in più che nel 1952), dei quali una quarantina sono di fatturato verso l'estero, cioè di esportazione. La produzione è stata di 160 mila autoveicoli (invece dei 127.740 prodotti nel 1952), dei quali 30.622 esportati (nel 1952, 26.284).

Non meno significative le cifre degli investimenti per nuovi impianti ed attrezzature e per opere di rimodernamento: dal 1946 al 1952 100 miliardi di lire nel 1953 23 miliardi, per il 1954 e seguenti programmati oltre 50 miliardi. Dall'inizio della ricostruzione e della ripresa dopo la guerra gli investimenti stanno avvicinandosi dunque ai 200 miliardi.

«*Somma ingente* — osserva la relazione — *che dice da sola la forza vitale e la volontà di progresso della Fiat. Questi investimenti rappresentano infatti una continua immissione di energia nuova nel nostro organismo aziendale, il quale non avrebbe potuto altrimenti risorgere dalle distruzioni della guerra e procedere verso maggiori sviluppi. Gli investimenti negli anni scorsi sono andati soprattutto a profitto del settore siderurgico, fornitore della materia prima, e del settore automobilistico, massimo utilizzatore, ma ne hanno beneficiato e continuano a beneficiare anche tutte le Sezioni terminali delle altre produzioni. Nell'azione di sviluppo e di rimodernamento si compendiano i costanti sforzi che la Fiat compie in tutte queste direzioni: studiare e realizzare nuovi prodotti; migliorare la qualità di quelli già in atto ed accelerarne i tempi di resa; abbassare i costi e quindi i prezzi a vantaggio del mercato e conseguentemente della maggior produzione; ridurre la fatica ed accrescere la sicurezza fisica dei lavoratori operanti; migliorare la competenza dei dirigenti, dei tecnici, degli impiegati, degli operai*».

I valori del lavoro

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat pone in luce, nella sua relazione, i valori morali intellettuali e professionali del lavoro: volontà, capacità, spirito d'iniziativa e di responsabilità, entusiasmo nell'opera comune. «Dai dirigenti agli impiegati e alle maestranze (la grande maggioranza delle nostre maestranze) il lavoro Fiat mette in atto questi valori. Tali qualità — e così pure i difetti e gli inevitabili errori — non sono certo prerogativa della Fiat; ma si può dire che alla Fiat esse sono corroborate da una lunga esperienza, prendono forza dall'ampiezza stessa del compito e dal gran numero degli addetti ad assolverlo. Con i suoi 71.000 e più dipendenti la Fiat è oggi il maggiore complesso di lavoro industriale in Italia ed uno dei più riguardevoli in Europa».

Dopo avere messo in evidenza la continua «azione di lavoro» che le Direzioni della Fiat svolgono per cercare e creare sempre nuove possibilità di produzione e di espansione, la relazione nota che i risultati ottenuti nel 1953 sono tanto più notevoli in quanto la situazione internazionale non è ancora chiarita e nel nostro Paese — generalmente in ripresa — permangono difficoltà, specie agli effetti economici e sociali del lavoro.

«*Troppa povertà angustia tuttora vaste regioni della popolazione italiana, e dal disagio e dal malcontento non vengono certo aiuti alla stabilità politica. Occorrono scrive ancora, che valgano a migliorare in profondità l'economia del Paese per rendere possibile, con un più alto reddito nazionale, un più elevato tenore di vita del popolo. L'azione di governo e le forze produttive della collettività devono pertanto convergere sempre più risolutamente a questo fine: creare sempre più occupazione. E' indubbio che una grande quantità di lavoro produttivo può e deve venire dallo sviluppo di opere pubbliche indispensabili*».

Ribaditi i principi essenziali del pareggio del bilancio statale e della bilancia commerciale (incremento delle esportazioni e del turismo), nonchè della sacrosanta difesa della moneta, la relazione riassume nel trinomio «case-strade-fiumi» il tema dei lavori pubblici necessari a potenziare l'economia del Paese e a combattere la disoccupazione, com'è del resto nel programma del Governo.

Produzione e esportazione

Nella particolareggiata rassegna delle varie produzioni la relazione informa che quella automobilistica si è mantenuta nel 1953 su medie giornaliere tra le 500 e le 600 unità. Posto quindi in risalto il grande successo della «nuova 1100» (la quale si è aggiunta la «1100 familiare»), le migliorie apportate alla «1400» e alla «1900», il costante successo della «500», il rinnovamento della gamma dei veicoli industriali, la relazione nota che il sempre più intenso incremento automobilistico in Italia è dovuto principalmente alla costruzione Fiat. «*Essa si mantiene sul binario utilitaria-qualità, che è il binario guida dell'incremento automobilistico, specialmente nel nostro Paese, dove la parsimonia comanda, ma anche il buon gusto ha le sue esigenze. Continueremo a migliorare la utilitarietà e la qualità delle nostre autovetture. Avremo in avvenire macchine anche più utilitarie ed economiche, ma pur sempre vere e proprie automobili*».

Anche nel campo dell'autolia Fiat ricerca e realizza — non senza che nelle altre sue produzioni — progressi tecnici notevoli. E' di ieri la presentazione della prima vettura Fiat a turbina e della vettura con carrozzeria in plastica: realizzazioni sperimentali, di scarsa importanza scientifica e tecnica.

Intenso lavoro e sviluppo di produzione anche nei settori trattrici e grandi motori Diesel, e nei settori siderurgici (ferriere, acciaierie, metalli, fonderie). Alle Ferriere si sta facendo un impianto speciale per la produzione dell'acciaio inossidabile. Fanno invece eccezione i settori del materiale ferroviario e dell'aviazione. Per il materiale ferro-tranviario, mancando e scarseggiando le ordinazioni da parte delle Ferrovie dello Stato, il lavoro non ha potuto svilupparsi: supplisconо varie commesse estere, tra le quali notevoli quelle avute dalle Ferrovie spagnuole e dalle Ferrovie portoghesi: si tratta dei nuovi moderni convogli autotreni Fiat, che portano fino a 174 persone sedute e fanno i 120-km ora.

Per il settore aviazione la relazione fa presenti le ragioni per cui l'industria aeronautica italiana è oggi in crisi, e si augura che le autorità competenti provvedano per un sufficiente lavoro, poichè è evidente che essa non può vivere di ordinazioni private. Le commesse estere ci sono, ma si tratta di assicurare la saldatura tra il poco che si fa oggi ed il più che si potrà fare domani, quando quelle commesse prendano sviluppo. Esse rappresentano molto lavoro anche per la Fiat. Comunque la Fiat continua a realizzare progressi tecnici notevoli. Il suo primo velivolo a reazione, il «G 80», gli aeroplani-scuola «G 46», «G 49» e «G 59» attestano questi progressi. Inoltre si costruisce su licenza il motore a reazione «Ghost», parti per i motori americani Allison J 35 - A 29 e aeroplani «Vampire». Si stanno attivando i reparti per il montaggio e la produzione di parti di velivoli a getto della North American Aviation (N. A. A.), in attesa di poter costruire gl'interi velivoli in Italia.

La relazione considera quindi i problemi della esportazione (i provvedimenti di sgravio fino ad oggi adottati non sono ancora corrispondenti a quelli di cui godono le esportazioni di altri Paesi produttori, con agevolazioni e ritorni che per il nostro Paese presentano difficoltà); e segnala quanto la Fiat fa per mantenere e potenziare le sue posizioni esportative e per sviluppare le sue cooperazioni tecniche a produzioni motoristiche in molti Paesi del mondo.

L'opera sociale Fiat

Al 31 dicembre scorso i dipendenti Fiat, complessivamente per tutte le aziende del gruppo, erano 71.110: operai 57.278, impiegati 13.832. «*E' una forza il lavoro* — afferma la relazione — *fra le più cospicue che si possano trovare in un unico complesso industriale, non soltanto in Italia, ma anche in Europa. Le rimunerazioni salariali Fiat si mantengono al più alto livello oggi in Italia. Il miglioramento del trattamento retributivo, con le varianti al sistema di premio sulla produzione, è stato concordato nel 1953, con soddisfazione delle maestranze, attraverso le Commissioni interne della Fiat*».

L'opera sociale e l'azione assistenziale Fiat, da cui viene ai lavoratori un concreto aiuto individuale e familiare, sono in costante incremento. Un vasto quadro di istituzioni e di attività. Il doveroso compito assistenziale dell'Azienda importa spese annue crescenti: una cifra che tende a superare i 6 miliardi all'anno.

Sulle maestranze la relazione così si esprime: «*La grande maggioranza delle nostre maestranze dimostra nel compito del dovere una consapevolezza aperta al concetto moderno della collaborazione e della solidarietà nel lavoro. I nostri impiegati sentono anch'essi l'orgoglio di appartenere alla Fiat, ed i dirigenti ed i direttori nel loro compito quotidiano operano con quel senso di responsabilità aziendale che è la forza della Fiat. Nel secondo semestre dell'anno avremmo anche nei nostri stabilimenti talune azioni di disturbo. Ma il buon senso della grande maggioranza ha prevalso sugli agitatori: nel più recente sciopero generale la Fiat registrò il 63 % di presenze operaie ed il 99,8 % d'impiegati*».

La relazione conclude affermando che «anche il 1954 dovrebbe essere di sviluppo, se la situazione internazionale e la situazione interna volgeranno al meglio».

I risultati di bilancio

Sul bilancio, la relazione osserva che l'esercizio 1953 ha dato un risultato economico complessivo netto migliore di quello 1952: una eccedenza attiva di L. 9.574.080.222. Ciò è dovuto principalmente al maggior quantitativo di produzione automobilistica venduta ed anche alla energica azione esercitata sui costi per ridurli, a cominciare dai materiali siderurgici di produzione Fiat. L'andamento finanziario dell'esercizio è stato curato con la massima attenzione monetizzando al massimo i crediti a scadenza. Le disponibilità finanziarie accumulate ed i realizzi ancora possibili in prosieguo di tempo permettono, accanto agli importi degli utili annuali non distribuiti, di fronteggiare le ingenti spese programmate per nuovi investimenti anche nel 1954 (50 miliardi).

La relazione del Consiglio di Amministrazione è stata attentamente seguita e applaudita dall'assemblea, che l'ha approvata alla unanimità — e così pure il bilancio — dopo alcune spiegazioni e chiarimenti dati dal prof. Valletta agli azionisti che hanno preso la parola nella discussione. Approvata la distribuzione del dividendo in lire 62,50 (arrotondate in L. 63) per azione.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 8,8
MASSIMA + 11

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: Temp. media + 10, umidità 90 %, pressione 733, Precipitazioni: cielo coperto e possibili precipitazioni. Temper. stazionaria.

Approvati dalla Giunta i progetti per il "Regio,,

Il teatro non risorgerà sulla vecchia area

Le proposte dei tecnici per la ricostruzione del teatro Regio (sulle quali — ha comunicato il Sindaco — la commissione per il Piano regolatore ha già dato parere favorevole) sono state approvate ieri dalla Giunta.

Il progetto sarà ora sottoposto all'esame del Consiglio comunale. Contemporaneamente il Sindaco proseguirà le trattative (che sarebbero già a buon punto) per ottenere dall'autorità militare la cessione delle aree necessarie alla ricostruzione del Teatro.

Il Regio non risorgerà sulla vecchia area. Il terreno che si affaccia su piazza Castello — secondo il progetto — verrebbe ceduto a privati per la costruzione di palazzi che dopo un certo numero di anni passerebbero di proprietà del Comune.

La facciata del nuovo Teatro si aprirebbe invece (parallelamente a piazza Castello) sul pianale formato dall'attuale cortile dell'ex-Accademia militare. L'area destinata alla ricostruzione del «Regio» si spingerà fino a via Vasco. Il complesso esterno sarà largo 60 metri e lungo 110. L'altezza del palcoscenico sarà di 45 metri.

I vantaggi di questa soluzione — ha spiegato ieri il Sindaco — sono molteplici: non pregiudica la sistemazione della Zona culturale; è in armonia con il Piano Regolatore riguardante il centro della città e consente di procedere all'esproprio delle aree necessarie.

Quando comincerà la costruzione? Occorrerà ancora del tempo. Per ora si tratta di condurre a buon fine le laboriose pratiche burocratiche necessarie per agombrare il terreno da ogni difficoltà.

Operaio ferito da una tavola di legno

All'ospedale San Vito è stato ricoverato, ieri verso le 16, l'operaio Michele Fogno, di 20 anni, residente a La Morra. Il Fogno era intento a caricare delle tavole di legno su di un camioncino, quando dalla catasta ne cadeva una che lo colpiva all'avambraccio destro. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del braccio, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

La «Mobile» ferma 200 persone sospette durante le indagini per il furto al Banco pegni

In serata tutti sono stati rilasciati - Per ora l'inchiesta non ha portato ad alcun risultato
Trovata dai carabinieri una borsa che si presume sia servita ai ladri per portare la refurtiva

Proseguendo nelle indagini sull'assalto al Banco Pegni di via Carlo Alberto 35, la Squadra Mobile ha ieri compiuto un colossale rastrellamento negli ambienti della malavita torinese. L'operazione si è iniziata all'alba ed ha impegnato quasi tutti i funzionari e gli agenti della Questura, rinforzati da elementi presi dai vari commissariati. I torpedoni della polizia si sono fermati dinanzi a case di mite ordine, a dormitori popolari, a case dove notoriamente alloggiano numerosi pregiudicati. Gli agenti hanno proceduto ovunque a fermi, che hanno interessato un numero di persone a più di duecento. I corridoi della Questura erano affollati di individui di ogni età i quali in fila, a quattro a quattro, attendevano di essere introdotti negli uffici della Mobile e interrogati.

Il lavoro dei commissari e dei sottufficiali è stato, come si può immaginare, intensissimo. I fermati erano tutti appartenenti alla vasta categoria dei ladri, borseggiatori, piccoli truffatori, ricettatori più volte condannati e rimessi in libertà di recente. Non solo si controllava l'alibi di ciascuno, ma da ciascuno si cercava di sapere se negli ambienti della malavita fossero circolate voci riguardanti gli autori del «colpo» alla succursale di piazza Statuto.

Prima delle 20 di ieri sera tutti i duecento fermati venivano rilasciati, nulla essendo risultato a loro carico. L'esito della operazione quindi poteva considerarsi totalmente negativo. Non uno dei fermati ha saputo dare alla polizia informazioni di qualche valore.

Praticamente quindi il bilancio delle indagini compiute nella giornata di ieri risultava assai sconfortante. I funzionari non si nascondono che anche questa volta l'inchiesta si presenta difficilissima per mancanza di indizi sicuri. Essi non escludono che gli autori del colpo non siano torinesi e che dopo aver raccolto il contenuto delle cassette siano allontanati dalla nostra città.

Comunque si tratta senza dubbio di una banda che da lungo tempo e con meticolosità studiava le condizioni migliori per portare felicemente a termine l'impresa. I malviventi hanno dimostrato di conoscere perfettamente l'ubicazione tanto dell'agenzia pegni quanto dello stabilimento bagni, una conoscenza che non si poteva avere se non frequentando a lungo i due locali. La polizia ha interrogato la titolare del Banco di pegni, il gestore rag. Gallo, la proprietaria dei Bagni Principe e tutto il personale di servizio con un preciso scopo: sapere cioè se specialmente nelle ultime settimane così avessero notato tra i clienti persone sospette. Ma gli interrogati non hanno potuto dare risposte soddisfacenti e questa era anche logico poichè giornalmente all'agenzia di pegni e allo stabilimento bagni passano decine e decine di persone e non è facile evidentemente ricordarne i volti e rilevarne le abitudini.

Ad ogni modo, un episodio sembra chiaramente a dimostrare che i lestofanti studiavano il «colpo» da parecchio tempo. Una sera di un mese fa la signora Grasso Guelfo, titolare dello stabilimento bagni, mentre si trovava nel suo alloggio e si apprestava ad andare a letto sentì le 23 udiva una scampanellata alla porta di ingresso. Apriva e si trovava dinanzi ad un uomo giovane che si comprimeva il ventre e asseriva di essere stato improvvisamente colto da forti dolori viscerali. La signora si insospettì molto perchè aveva la netta impressione che lo sconosciuto recitasse una commedia. Perciò senza nemmeno rispondergli chiuse la porta e l'altro, rapidissimo, scendeva le scale. Si presume che con questo espediente i ladri abbiano voluto sincerarsi che la signora Grasso Guelfo passasse le notti nell'alloggio e non nello stabilimento bagni. Così così erano sicuri che di notte nello stabilimento si poteva lavorare indisturbati.

Inoltre vi è l'episodio dei tre cani avvelenati. I cani girovagavano sempre nel cortile di via Carlo Alberto 35 da dove, approfittando delle tenebre, sarebbe stato facile con una scala raggiungere le finestre dell'agenzia di pegni. Ma la presenza quasi continua dei tre cani apparteneva uno al portinaio e gli altri due ad inquilini, ostacolava qualsiasi eventuale impresa ladresca. Verso i primi di marzo le tre bestie le cadevano contemporaneamente animalesche e i veterinari riscontravano in loro sintomi di avvelenamento dovuto a sostanza sconosciuta. Tuttavia il sollecito intervento del veterinario faceva sì che i cani rimanessero in vita. Fallito allora questo tentativo gli avvelenatori avrebbero ripiegato quindi sulla «via» dello stabilimento, assai più lunga ma certamente meno rischiosa.

Anche ieri dinanzi alla porta del Banco scorreva una folla tumultuante e piangente di poveretti che desideravano sapere notizie sulla loro roba e sapere soprattutto se potevano essere indennizzati. Come è noto, secondo la legge la titolare dell'agenzia dovrà rimborsare i clienti «una volta più un quarto della cifra avuta in cambio dell'oggetto impegnato». E' facile immaginare quali e quante discussioni, molte delle quali pietose e dolorose, si svolgono fra la gente in attesa. Sulla porta del Banco è affisso un avviso: «L'Agenzia riaprirà oggi» e per oggi si prevede una gran ressa tanto che sarà disposto un servizio d'ordine. Si conferma che i ladri hanno asportato unicamente monili e roba d'oro trascurando tutto il resto.

A tarda sera si è diffusa la voce secondo cui i carabinieri della Squadra Investigativa Interna avrebbero rinvenuto in una buca in piazza d'Armi la borsa che sarebbe servita ai lestofanti per trasportare la refurtiva. In realtà i carabinieri hanno rinvenuto nella piazza una borsa da passista in ottimo stato, abbandonata di recente. Non si sa però in base a quali elementi possa per ora avanzare il sospetto che la borsa abbia appartenuto ai ladri.

SuH'autostrada transitano 7740 veicoli al giorno

Sull'autostrada Torino-Milano l'anno scorso sono transitati in media 7740 veicoli al giorno con un incasso medio di 200 lire per ogni veicolo. Nella relazione presentata ieri all'assemblea il presidente della Società ing. Carlo Cattaneo ha dato altresì notizia dei progetti per l'allargamento dell'autostrada da 8 a 10 metri e delle richieste avanzate all'autorità per poter ritoccare le tariffe.

«La preparazione storica e teologica della definizione dell'Immacolata» è il tema della conferenza che padre Gennaro Giuliano O.F.M. terrà questa sera alle 21 nel teatro del S. Giuseppe, in via A. Doria 18.

LETTERE AL DIRETTORE

La virtù punita

Il dramma dei pensionati lo conosciamo: hanno lavorato per tutta la vita ed ora che sono vecchi si trovano sulle soglie della miseria, con una pensione quasi sempre insufficiente. Ma ci sono tanti che non hanno neppure quel poco. Hanno risparmiato, si sono sottoposti ad ogni sacrificio per assicurarsi una vecchiaia serena. Invece anche essi si dibattono nelle più disperate difficoltà.

Uno di costoro ci ha scritto una breve lettera: «Ho 72 anni. Per più di mezzo secolo ho lavorato in vari stabilimenti e non percepisco nessuna pensione perchè — quando venne approvata la legge sull'invalidità e vecchiaia — avevo una stipendio superiore ai minimi previsti dal provvedimento: dapprima ero stato capo-reparto, poi capo-ufficio.

«Per aver occupato questi posti "di responsabilità", dunque, non ho diritto ad alcun aiuto per i pochi anni che mi restano da vivere. La pensione non la si dovrebbe negare a nessuno, ed oggi la prendono molti che hanno un'anzianità di servizio trascurabile, o addirittura alcuni che sono stati licenziati per scarso rendimento.

«Nel 1940 ho dovuto abbandonare il lavoro per una grave malattia. Avevo qualche risparmio e la volli investire in un modo che tutti ritenevano sicuro. Feci un vitalizio con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Ho investito più di 100 mila lire (valore anteguerra), e l'INA mi versa oggi 9 mila lire all'anno!

«Qualche tempo prima avevo comprato una piccola casa, io vivo in tutto, che per un po' mi aiutò a tirare avanti. Nel dopoguerra entrarono due nuovi inquilini: il loro affitto è bloccato, e ricevo una cifra ridicola. Non protesto, nè potrei farlo. Li vedo nascere ogni giorno con le loro automobili nuove, li vedo condurre una vita agiata. Io, invece, trascorro i miei ultimi poveri anni fra le più grandi privazioni, in una continua tristezza...».

André Siegfried ai «Venerdì letterari»

Il pubblico dell'«Associazione Culturale Italiana» che ha già avuto occasione di apprezzare le eccezionali doti di oratore vivacissimo ed avvincente dell'Accademico di Francia André Siegfried, lo rivedrà venerdì prossimo alle 18, al teatro Carignano trattare il tema: «Gli Stati Uniti, oggi, e come li vidi cinquant'anni fa». Le opere di André Siegfried che si raggruppano sotto il titolo «Où va l'Europe?» bastano a convalidare la sua fama di eminente specialista in questioni economiche e politiche.

Un esperimento connesso al Salone dell'Automobile

Servizio postale in elicottero tra la nostra città e Milano

Il postino può venire dal cielo: con la borsa e tracolla e le lettere pronte per la distribuzione. Questo caso, per ora eccezionale, si è verificato ieri con l'elicottero che verso le ore 13 è atterrato al Valentino, proveniente da Milano. Vi erano nove persone a bordo: il pilota, un meccanico, un funzionario dell'Amministrazione postale con un sacco di corrispondenza il presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti e rappresentanti del Comune, della Prefettura, della Provincia. All'arrivo a Torino è stato consegnato un messaggio del sen. Gasparotto, presidente della Fiera di Milano, per il nostro sindaco avv. Peyron.

In esso era detto che le nuove comunicazioni per mezzo di elicottero (attualmente solo in fase di esperimento) dovranno diventare in breve stabili e continuative per il reciproco interesse di Torino e di Milano. Nel primo pomeriggio l'elicottero ripartiva — alla presenza dell'avv. Peyron — per la capitale lombarda con il consigliere delegato dell'Associazione Stampa Subalpina, l'assessore avv. Palatore e altri rappresentanti delle Autorità, che a Milano verano accolti personalmente dal prefetto gen. Cappa. Prima di sera avvenivano i due viaggio di ritorno. Il maltempo non ha disturbato la regolarità di crociera.

Da notare, che complessivamente è stato trasportato (nei due sensi) un quantitativo notevole di corrispondenza, appartenente per lo più a filatelici che volevano assicurarsi francobolli con un timbro assai raro, impresso durante il volo.

Inutile sottolineare come l'elicottero possa, in un avvenire assai prossimo, facilitare le comunicazioni più urgenti tra Torino e Milano. Questi esperimenti vanno dunque seguiti con molto interesse. Oggi, sul percorso Milano-Torino-Sanremo, doveva svolgersi, un'analoga manifestazione, sospesa a causa del maltempo. Salvo imprevisti, verrà effettuata domani.

Al Salone dell'Automobile ieri mattina si sono avute varie dimostrazioni: un gruppo di Addetti militari di nazioni estere accreditate presso il Quirinale e il presidente della Fiera di Addis Abeba, Aye Arnin Ogbeghi. Oggi si svolgerà l'assemblea generale dell'A.N.F.I.A.A. sotto la presidenza del conte Rodolfo Biscaretti.

Ieri mattina si è presentato il vincitore della vettura Alfa Romeo sorteggiata lunedì e abbinata al biglietto TO 019211: è il signor Domenico Marinetto, abitante nella nostra città in via Val della Torre 67. Risultano tuttora ignoti i titolari dei biglietti FR 185315 (2° estratto FR 194349) e AS 21750 (3° estratto AS 15229) che sono vincitori rispettivamente di una Fiat 1100TV e di una Fiat 500 C Belvedere.

Ieri sera è stata sorteggiata una Fiat 1400 A, che verrà consegnata non appena immessa sul mercato dalla Casa. E' stato sorteggiato il biglietto Serie GE - N. 154833 (3° estratto GE 156283).

Guida per il pubblico al Salone dell'Auto

- Il Salone resta aperto dalle 9.30 alle 23.
- I biglietti d'ingresso costano 300 lire.
- Il biglietto dà diritto a partecipare al sorteggio d'una vettura giornaliera. Oggi verrà messa in palio una vettura Lancia «Aurelia».
- Intensificate le linee 2, 15, 16. E' istituita la linea di autobus «Ex con partenza da piazza Statuto e capolinea al salone.
- I viaggiatori diretti a Torino usufruiscono sulle ferrovie dello Stato d'una riduzione del 25 per cento.

LUX
PROSSIMAMENTE
ANDRE CAYATTE
PRIMA del DILUVIO

CORSO
IMMINENTE
il TECHNICOLOR TRONO nero
Burt Lancaster

LUX
3ª
SETTIMANA di
TECHNICOLOR RADIO
OLTRE il SAHARA
i PREDONI delle GRANDI PALUDI

DOMANI
METRO
La bella ammaliatrice e il fuorilegge
ROBERT TAYLOR GARDNER HOWARD KEEL
CAVALCA VAQUERO!
STAMPATO IN TECHNICOLOR FOTOGRAFATO IN ANSCO COLOR

CORSO
IMMINENTE
il TECHNICOLOR TRONO nero
Burt Lancaster

NAZIONALE
Una coppia famosa:
Michèle MORGAN
Gérard PHILIPE
per la prima volta insieme in un grande film
Gli ORGOGLIOSI
VIOLENTO... CRUDO... REALISTICO...
Vi sorprenderà dalla prima all'ultima scena
GRANDE SUCCESSO!

STATUTO e MASSIMO
OGGI
JOHN WAYNE
nel film
L'ISOLA nel CIELO
Un drammatico duello tra l'intelligenza dell'uomo e la furia bruta degli elementi

CIRCO NAZIONALE TOGNI
IL CLASSICO CIRCO EUROPEO
ad ALESSANDRIA
DA MERCOLEDI' 28 - ORE 21,15
IN GRANDE PRIMA

DA VENERDI' AL CINEMA DORIA
IN PRIMA VISIONE PER L'ITALIA

LA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA HA ASSEGNATO AL "UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO" IL "PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA" E IL "PREMIO" VOLPI A VIVIEN LEIGH

IL CINEMA ASTOR
OGGI
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO
PRESENTA UN
SUPERTECHNICOLOR COLUMBIA - CEIAD
"ANCORA E SEMPRE,,
(LET'S DO IT AGAIN)
CON UNA SINGOLARE INTERPRETAZIONE DI
JANE WYMAN
IN UNA DANZA STRANA E SENSUALE DESCRITTA COME LA DANZA «DEGLI UOMINI PRIMITIVI»
COADIUVATA DA UN IMPECCABILE ED ORIGINALISSIMO
RAY MILLAND
PER LA REGIA DI
ALEXANDER HALL
E' UNO DEI PIU' DELIZIOSI FILM DI QUESTA STAGIONE

ECHI DI CRONACA

SALONE AUTOMOBILE
La FIAT «1400» Gamma «Cent» sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto
Serie G E - N. 154833
2ª estrattiz. Serie GE - N. 156283

SOROPTIMIST CLUB - TORINO
3ª MOSTRA TAVOLE IMBANDITE
PALAZZO REALE
(Salone Svizzero)
27 aprile - 3 maggio 1954
Orario: 10-23

VITTORIA
3ª SETTIMANA di MISERIA E NOBILTA'
in Ferrania-color con TOTO'

AUGUSTUS
OGGI
Uno spettacolare film italiano in Ferrania-color
CAPITAN FANTASMA
FRANK LATIMORE
A. M. Sandri - Katina Ranieri

CINE HOLLYWOOD
OGGI un «giallo» che vi farà trattenere il respiro
SQUADRA OMICIDI
con EDWARD G. ROBINSON e PAULETTE GODDARD

Cinema LA PERLA
Il dramma che fece trattenere il respiro al mondo intero:
TITANIC
con CLIFTON WEBB BARBARA STANWYCK

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di UNA LANCIA «AURELIA» Gamma «Michelin»

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Dalle 18 Ore 21 trattenimento

SALA GAY
Domani ore 21 Gran Serata «FEZZIOL»
con l'Orch. Angelini diretta dal M° Dino Parodi, partecipazione della Bacchetta d'Oro Pezzoli
presenta Nunzio Filogamo.
Omaggi a tutti gli intervenuti.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 continuo entusiasmo per Zerdi e la sua Orchestra.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Successo Maldigo ed il suo Complesso melodico.

LA DITTA F.lli Riccioni, di Firenze esporrà nei Saloni della Cuneo Maiani Pozzi, corso Palestro 11, Torino, nei giorni 27, 28 e 29 aprile la sua ricca e nuova collezione di biancheria personale e da casa.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE. Svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceve da Pedrazzini, via Monginevro 86, tel. 380-698 dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateizz. Sconti. mobili usati v. Garibaldi 3 - t. 381-197

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Codebò & C.ia - Via Po 4 piano 1° - tel. 48.116. Oggi alle ore 16,30 precise, seconda vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 300 al n. 360, con aggiunte di numerosi fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

LA GALLERIA STROLOGO, via P. Micca 15, p. 1°, telef. 51-267, espone a scopo di realizzo e a prezzi eccezionali, un assortimento di tappeti orientali: Ispahan, Saruk, Kirman, Koursean, Bukara, Kechan, Ciorcan, Cina, Kabristan, Kasak, e varie altre qualità pure celebri. L'assortimento raggiunge misure fino a 40 mq. Visitando la Galleria Strologo ci si potrà rendere conto di quale competenza e perizia siano state necessarie per mettere insieme tali fior fiore di pezzi d'arte, peraltro unici e tappeti raccolti sono delle migliori provenienze d'Oriente di vecchia produzione e antichi. Solo visitando la Galleria Strologo se ne potrà rendere conto. La Galleria Strologo rimane saranno di ogni genere pezzo.

STATO CIVILE

Sposi Enrica ved. Cocco, a. 66, casal., v. V. Andrea 6; Ambrino Aldo, a. 73, pens., v. Ibarra 30; Varetti Guerrino, a. 69, meccanico, str. Teti Bellezia 137; Nosetto Francesca m. Francone, a. 66, casal., v. Sale Campagne 66; Trogolo Gio Giovanni, a. 69, pens., v. Guastalla 22; Maja Primo, a. 70, commerciante, v. S. Chiara 36; Gaido Lucia, a. 61, casal., v. Saluzzo 6; Chiavarisglio Luigia m. Galletti, a. 76, casal., v. Leyni 62; Perazzini Ciro, a. 84, pens., v. Madama 11 bis; Vassallo Giuseppina, m. Gioielo, a. 72, casal., v. S. Donato 41; Picco Antonio, a. 66, bersagliere, v. Cibrario 54; Siena Giovanni, a. 87, impiegato, v. Tripoli 57; Martinetto Giovanni, a. 56, decoratore, c. Francia 43; Quagotti Giacomo, a. 68, pens., v. Ivrea 11; Cucco Domenico ved. Collino, a. 78, casal., v. M. Cristina 113; Marco Luigia ved. Chiarpo, a. 66, casal., pass. Ivrea 106; Bortolo Teresa, a. 63, casal., v. Cuneo 34; Clemente Camillo, a. 26, impiegato, c. Peschiera 235.

Decessi in ospedale: Isnardi Charles, a. 54; Simone Giulietta m. Martelli, a. 72, casal.; Martinengo Antonietta m. Forchiano, a. 56, casal.; Ambrino Matilde ved. Rubba, a. 64, casal.; Torlelli Carolina ved. Boccaccio, a. 79, casal.; Serra Maria m. Doppi, a. 77, casal.; Cacciamatto Bortolo, a. 72, ottonaio; Caraglio Lucia, a. 91, casal.; Guarello Anna, a. 56, casal.; Falchiero don Ulrico, a. 68, sacerdote; Giordanengo Giovanni, a. 54, impiegato; Galliano Terenzio, a. 47, falegn.; Tempo Lino, a. 73, agente polizia; Conisa Zita a. 63, casal.; Pigione Marcella m. Bianchi, a. 69, casal.; Obbermolo Erminio, a. 74, pens.; Bona Pietro, a. 71, falegname.

Morti: 36 - Nati: 33.

Associazione Culturale Pugliese — Giovedì alle 21.15 nell'Aula Magna dell'Università (piazza Arbarello 8) si parlerà de «Il mistero storico pugliese Saverio La Sorsa». Oratori: Tarsitani e Angelini.

Paura

Compagna dell'uomo è la paura. Ci impaurisce la bellezza della donna e il pensiero dell'atomica. Si teme di entrare in un salotto sussurrante di maldicenza, e si stringe alla gola il terrore se l'ora meridiana stende la follia nel vasto gorgo del sole. Il focolare domestico, le chiese che odorano d'incenso, i ricordi notturni sono altrettanti rifugi contro la paura. Ma nella solitudine ecco essa riappare col suo piè forcuto, e ci agguanta: la disgrazia, la malasorte, il tradimento, la malattia, la morte occhieggiano dal buio.

La paura è dentro di noi: ci assale con le tentazioni dei mali inconfessabili, con le segrete accensioni della perversità o del furore, con la noia, la concupiscenza, il dissolvimento. Da qualche secolo gli uomini analizzano la paura: da Montaigne a Freud non si è fatto altro. Al di là degli umori, dei caratteri, delle bizzarrie psicologiche, si risale, coscienti o no, a questa immancabile padrona della nostra vita. *Je ne suis pas bon naturaliste* — diceva Montaigne — *et ne sçay guiere par quels ressorts la peur agit en nous;* ma aggiungeva che secondo la scienza medica una v'è nessuna passione che con altrettanta violenza alteri il nostro buon giudizio. E accennava ai Greci che credevano in una paura fatale, senza causa apparente, e di celeste impulso. Il grande panico.

La paura è il regno dell'informe. Filosofia, arte, poesia, conoscenza dell'uomo nascono oggi dalla paura, si inalberano con luciferina barbarie, e nella paura si perdono. Perchè la paura non sempre è vile. Essa può anzi diventare blasfema e provocatrice. Le deformazioni dei pittori, il linguaggio convulso di poeti e romanzieri d'oggi, derivano forse di lì, da un terrore primitivo che aggredisce le immagini armoniose dello spirito, le confonde, le altera, le stritola, e le dissemina, giù, negli Inferi. La paura è il caos che l'uomo porta ancora entro di sè, relitto di chissà quali immemorabili orrori, traccia di un disordine che risale a millenni prima di Edipo, prima di Pasifae e del Minotauro. Poi l'uomo per secoli e secoli cercò di mettere ordine in quel caos e tagliò, sradicò, soffocò. Venne la civiltà, che non è il complesso astruso e mortale delle scienze fisiche e chimiche, ma è la disciplina morale, la belva sgominata. Civiltà che riesce raramente perfetta, e che sempre è insidiata. Vauvenargues, pensatore cavalleresco e aggraziato, osservava che il pensiero della morte ci tradisce e ci svuota perchè ci fa trascurare la dolcezza della vita; ed anche scriveva: «*Le courage a plus de ressources contre les disgrâces que la raison*». Il coraggio è la vita stessa.

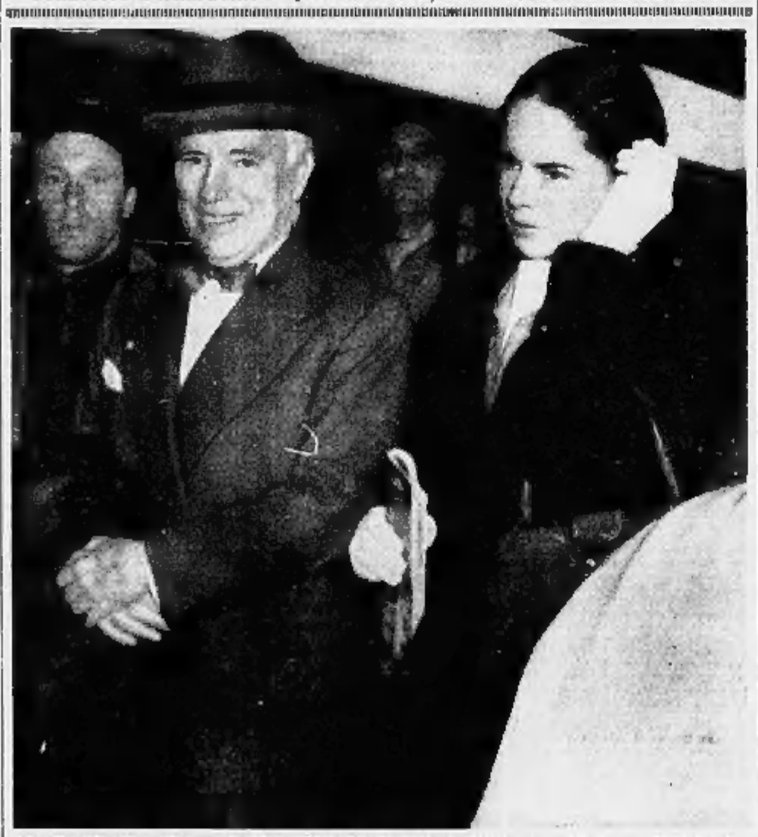
E una buona amica, dall'animo pietoso e ardito, mi diceva un giorno che non si deve aver paura in nessun caso, perchè la paura è la fossa dei rettili, è il cavo ove si annidano i peccati non commessi, e che non commetteremmo mai, gli orrori che ci sobillano, e che non prevarranno mai. Ed io domandavo: — Ma che cos'è questo coraggio? Mi fu risposto: — Certamente non un grido di guerra, nè l'impeto dell'odio fazioso e folle distruzione. E' un coraggio mite e imbattibile, è la ferma pazienza, è l'umiltà ben armata, è una persuasione. La persuasione che il male non esiste in noi lo dimentichiamo poi nei suoi labirinti. «Viviamo in un tempo malato, e Dio lo sa. La nostra intelligenza è ferita; ma Dio sarà clemente se noi gli daremo intero ciò che è rimasto di sano in noi». Così Joubert.

Le nostre generazioni, in questa prima metà del secolo, nate e cresciute sotto segni non fausti e contraddittori. Due miti ci hanno affascinati. Il mito della chimerica conquista, del superuomo (oh Nietzsche!), e il mito della dissoluzione interiore, della analisi allucinante, oziosa e divoratrice, Proust. Una flaccida malattia ha così intaccato l'anima dell'uomo, l'ha fatta duplice, e molteplice, con le sue intermittenze, con gli errori divaganti, con la dubbia memoria del tempo perduto: e ha snervato, infiacchito il vero eroe dello spirito, che è tranquillo e dominatore. Vertigine di Zaratustra o accidia, intanto il controllo del mondo — di cui andavano così allegramente fieri gli uomini dell'800 — ci è sfuggito di mano.

La difesa dell'uomo è urgente. Si ritorna, fantasticando, ai tempi classici: a quella sovranità umana. Il Rinascimento ci diede un modello incomparabile di uomo armonioso, cortigianesco, dotto, elegante, di mirabili proporzioni, equilibrato tra l'istinto naturale e i rinnovati piaceri platonici. I pittori ritrassero quei cavalieri e signori e filosofi e poeti in un rapporto esemplare tra l'umanesimo fertile e il tempo che scorreva sulle sete i velluti la corazze e i diademi in una luce di fermo meriggio. E la prestanza dei giovani e la maestà dei vecchi s'accordavano in un concerto melodioso e lungo di pensieri, di gesti, di sogni. Misteriosamente l'uomo e la natura erano legati; e Leonardo e Giorgione ne fissavano il segreto in un silenzio pieno di musica, che ancor dura.

Oggi l'accordo è spezzato, siamo in tempi di sforzo e di bufera. Le grandi andate dell'avvenire ci investono, e forse già sorpassano le nostre piccole profezie. Il tempo della grande paura è venuto. Lo stoicismo dei sapienti e dei condottieri forse non riesce a difenderci più. E allora ci soccorre un pensiero di religione. La paura sarà vinta dall'umiltà, dal canto delle beatitudini, da una perenne e pronta risposta all'enigma del mondo. E' il motto di Bernanos: «*Une seule chose importe, c'est que, braves ou lâches, nous nous trouvions toujours là où Dieu nous veut*».

Francesco Bernardelli



Charlie Chaplin e la moglie Oona O'Neill giunti ieri alla stazione di Roma. (Telefoto)

UNA TRAGEDIA SENZA GRANDEZZA E SENZA EROE

La morte squallida di Mussolini

Fino all'ultimo fu perditempo, chiacchierone e declamatore - Non un gesto nobile o un tentativo temerario - Trattative con i partigiani di Dongo: «questo non l'ho fatto io» - Il sonno pesante mentre Claretta piange - Quando vengono a prenderlo non dice alla sua donna, ch'è venuta a cercarlo per morire: «tu resta qui», ma si avvia stringendola al braccio - Ed è lei a sussurrargli parole di conforto, col volto rigato di coraggiose lagrime

Roma, 27 aprile.

Nove anni fa, il 28 aprile 1945, Mussolini cadeva sotto una sventagliata di mitra sparatagli a bruciapelo, in una deserta strada di campagna, insieme con la devota Claretta. Unica conforto alla squallida fine, se ebbe l'animo di rendersene conto, la presenza della donna veramente fedele, fuor di iperbole, fino alla morte; unica luce di umanità nella tetra vicenda il sacrificio di lei da nessuno richiesto, volontariamente assunto. Squallida fino davvero; senza una pietà pure maledicente, senza vita, tumultuante, davanti alla quale fosse necessario serbare contegno altero e sprezzante; senza il vigile della religione o delle lacrime dei congiunti, senza un gesto da tramandare alla storia, o un motto che trovasse poi stabile posto nelle antologie.

E, peggio ancora, senza che degli ultimi istanti si conoscano particolari sicuri; gli esecutori materiali dell'esecuzione ne hanno fatto racconti che si contraddicono, e così le pochissime altre persone che affermarono di avere assistito alla morte da maggiore o minor distanza; il partigiano Guido, al secolo Aldo Lampredi, che pare non abbia mai parlato; il capitano Neri (Luigi Canali) che fu ammazzato pochi giorni dopo; un misterioso autista della «1100» che trasportò i condannati sul luogo, e di cui è incerta la stessa esistenza; i due giovani partigiani, infine, che in notte precedente avevano fatto la guardia a Bonzanigo ai prigionieri; di cui l'uno morì subito per misterioso accidente, e l'altro, Sandrino, dopo aver narrato cose che stanno in assoluto contrasto con quelle dette dal colonnello Valerio, è scomparso dal paese, pare abbia varcato il confine, e nessuno sa più dove sia.

Racconti vari

Il colonnello Valerio, cioè il ragionier Walter Audisio, nelle cronache ufficiali appare ancora l'unico esecutore; nè questa attribuzione gli pesa, chè anzi egli ha narrato in almeno cinque contrastanti relazioni e scritture come egli abbia scelto il luogo, abbia collocato contro un muretto il cinto i due giustiziandi, abbia letto loro una sentenza di condanna, abbia dovuto tentare più volte l'opera di giustizia perchè gli si erano inceppati mitra e pistola. In fondo, avendo subito dopo comandato il fuoco contro i quindici gerarchi o pseudo-gerarchi arrestati a Musso e fucilati sulla piazza di Dongo, non gli importa nulla di addossarsi un'esecuzione di più, anzi due, anche se nel segreto del suo cuore augura che in realtà gli siano state sparate via dal compagno. Perchè per certo il «pare» è necessaria cautela di chi riferisce eventi a cui non ha assistito, e che ha sentito raccontare da altri, nè sa a quale di questi altri possa credere di più; ma d'altro canto c'è una fortissima presunzione di verità a favore delle conclusioni a cui il narratore è arrivato raccogliendo e confrontando le diverse voci e affermazioni), par certo, dicevo, che l'esecutore sia stato il compagno del colonnello Valerio, il partigiano Pietro Gatti (al secolo Michele Moretti).

Del racconto che fece i primi giorni ad amici e compaesani — i primi giorni, poichè subito dopo anch'egli chiuse la bocca —, da quello fatto più volte prima di scomparire dal giovane Sandrino, da un insieme di altre testimonianze, fra cui quella degli abitanti della villa presso la quale avvenne la fucilazione, da tutte queste narrazioni sottoposte a vaglio e a critica e spogliate di elementi enfatici e soggettivi, risulta che non si fu la drammatica scena della lettura della sentenza, è fantasia la lunga vigilia dei giustiziandi immobili contro il muro sotto il fuoco di parole e le armi puntate del colonnello Valerio, sono fantasie i gemiti e le bolsbettate invocazioni e i gesti di passione o di disperazione. Appena caccinti fuori dalla macchina l'uomo e la donna, Pietro Gatti, più risoluto, più frettoloso dell'altro, che forse veramente pensava di fare il discorsino di condanna e si rigirava le frasi in testa, con due raffiche di mitra li mandò subito a terra, stecchiti; non ebbero nemmeno il tempo di aver paura, soltanto l'uomo tentò un istintivo gesto di difesa alzando davanti al viso il braccio destro; e il colonnello Valerio sparò con la pistola un così detto colpo di grazia contro l'uomo già spacciato. I due cadaveri restarono abbandonati sulla strada due ore, sotto la pioggia; poi un autocarro andò a raccattarli, già carico del mucchio dei morti di Dongo. E la mattina dopo furono esposti a ludibrio al popolo nel modo che tutti sanno.

Ma forse più misera, più meschina della morte è la cronaca delle ultime giornate del dittatore; senza grandezza, senza un gesto di nobile sdegno, o un tentativo temerario di forzare il destino, o una dignitosa assunzione di comando su coloro che gli stavano intorno, dei quali fino a qualche giorno prima disponeva a suo libito, con un arbitrio assoluto e ovvio del quale dopo tanti anni non è finita di perder coscienza. Mai per un momento appare l'artefice e l'edificatore di azioni e di progetti pur destinati a non avere esito; sosta e vaga incerto, spaurito, inerte nel tumulto di cento consiglieri altrettanto incerti e spauriti; si determina per questo o quel movimento senza ponderazione, senza visibile motivo, spinto dall'ultimo grido udito, dall'improvvisa deliberazione di un altro; ed è fino all'ultimo perditempo, chiacchierone e declamatore. (Come ha ricordato altrove, parlando tredici anni prima con il giornalista Ludwig, gli aveva detto: «Nessuno può sfidare due volte la sorte. E ognuno muore della morte che corrisponde al suo carattere»).

A colloquio con Schuster

Il pomeriggio del 25 sta disfatto e umiliato nell'Arcivescovado a colloquio con il cardinale Schuster, dal quale si è recato per trattare la resa; è smarrito e patetico, dice che vuole andare a continuare la guerra sulle montagne, ma aggiunge subito dopo che sarà soltanto un gesto che non deve avere durata; il sacerdote gli parla di espiazione e di penitenza e gli vengono le lacrime agli occhi, e gli bacia la mano, e racconta come si sia indotto a riprendere le pratiche religiose. Ma ecco che viene a sapere che i suoi tedeschi gliela fanno dietro le spalle e stanno trattando la resa per conto proprio; balza su stravolto e furioso, piante il arcivescovo e plenipotenziari del Comitato di Liberazione, corre alla Prefettura, e non si capisce che cosa intenda intraprendere; fa una scena isterica all'industriale Celio che lo aveva persuaso ad andare all'Arcivescovado, fa una piazzata al generale tedesco che viene ad offrirgli una scorta militare se voglia partire, tende il pugno, ringhia contumelie contro il soldatone alto mezzo metro più di lui che resta immobile sull'attenti senza dire una parola.

La collera gli cade di colpo. Va da una stanza all'altra, da un crocchio all'altro con una svogliatezza dubbiosa e malata, tutti ascolta del cento che gli fan ressa intorno, e ognuno gli dice una cosa differente, finchè dà retta al più prepotente e si mette in automobile per andare a Como, e si arma, ha il mitra a tracolla; e se già dentro di sè che non sparerà mai, che non opporrà mai far resistenza a nessuno.

Nell'autocarro tedesco

E a Como sta su fino alle tre di notte, prende congedo dalla moglie con una lettera di morituro e le scrive che si reca in Valtellina a continuare la guerra; nel frattempo discute con questo e con quello se convenga invece darsi alla montagna, e cercar di passare in Svizzera, e a un certo punto della notte sembra risolversi per questa idea e va a Menaggio; e intanto cerca ospizio in una villa e ci dorme fino a mezzogiorno. Consuma il resto della giornata in andirivieni senza mèta, in chiacchierate vane, in rievocazioni di fatti ed avvenimenti remoti. E torna a Menaggio a passar la notte e ci dorme. E la mattina del 27, vedendo passare una ventina di autocarri carichi di tedeschi, pensa di accodarvisi; prima nella sua automobile, poi in un autocarro corazzato con stanno alcuni gerarchi disperati e truculenti; finchè la colonna si arresta a Musso davanti a uno sbarramento di partigiani. L'ufficiale tedesco comandante della colonna va a trattare il passaggio; e intanto accorre a chieder notizie la Claretta, che sta dietro in macchina con il fratello. (Sembra che Mussolini, avendo saputo la sera precedente dell'arrivo della ragazza, avesse avuto uno dei pochi scatti di quei giorni: «Se ne vada, portatela via — gridò. — Le donne in questi frangenti stanno bene a casa»). Quando il tedesco torna dicendo che i partigiani concedono il varco soltanto ai tedeschi, si lascia subito indurre a cercar salvezza per sè solo, si camuffarsi, getta via il cappotto grigioverde con i galloni di caporale d'onore e indossa un cappotto e un elmo tedeschi che, curioso caso, son pronti in un angolo dell'autocarro; abbandona i suoi fidi, anzi sembra abbia avuto un'ultima ingiuria per loro: «Mi fido più dei tedeschi che degli italiani», abbandona la devota Claretta, lascia giù il mitra, ma porta con sè un moschetto che si affretta a mettere in posizione di sparo; e va ad accoccolarsi su un autocarro tedesco, presso le gambe del conducente.

Naturalmente non pensa nemmeno per un attimo a servirsi del moschetto pronto a sparare quando i partigiani di Dongo lo scoprono; brontola fra sè contro quei vigliacchi di tedeschi che non lo difendono, si lascia tirar giù dal carro, si lascia portare al municipio, incomincia subito a parlare, a discolparsi, a giustificarsi, tien testa come in un comizio alla curiosità dei partigiani che l'hanno arrestato. Ne mendica il favore, «questo non l'ho fatto io», «di questo non ho colpa», «il discorso dopo la liberazione del Gran Sasso ho dovuto farlo così perchè ero circondato da più di cento pallottoli tedeschi». Sembra assolutamente fuori della realtà, vien fatto di paragonarlo a quei fantocci che stanno su perchè ogni momento ricevono una spinta, da destra, da sinistra, dal basso, dall'alto; indossa tutti i cappotti che gli buttano sulle spalle, i berretti e i caschi militari che gli danno e gli tolgono e gli cambiano non si capisce perchè. A metà della notte si trova accanto la sua donna che il giorno prima aveva piantato in mezzo alla strada; non se ne meraviglia, non si fa pensiero che tenendosela vicina la condanna alla sua stessa sorte. Nella casa dei contadini De Maria a Bonzanigo si corica subito e subito si addormenta di un sonno duro (ma la donna piange a lungo, sommessamente, la mattina dopo la Lia De Maria rifacendo il letto vede il guanciale tempestato di tante piccole macchie bige, segni di lacrime annerite da un po' di rimmel rimasto fra le ciglia). Ma l'uomo dorme, non veglia in angoscia, o in serena contemplazione della morte; non rivolge in mente arditi progetti, non pensa che potrebbe tentare la fuga, i due ragazzotti di guardia certamente lottano col sonno, la finestra non è molto alta dal prato; non chiede carta e penna per scrivere alcuni ultimi pensieri. Dorme fin tardi la mattina, si fa alla finestra a contemplare il paesaggio e indica alla compagna i monti intorno di cui sa il nome.

E quando vengono il colonnello Valerio e gli altri armati a portarlo via si affretta a ubbidire; non dice alla Claretta «tu resta qui e non muoverti», non dice agli armati, «lasciatela stare, lei non c'entra». Si avvia vacillando per le stradette sassose e non chiede dove lo portino, si stringe al braccio della donna, tocca alla fragile donna sostenere l'omone, gli sussurra parole di conforto col viso rigato di coraggiose lacrime. Ma lui non parla; nè alza gli occhi e il viso incontro alla sorte; i pochi che lo vedono passare — tre donne che lavano i panni ad un lavatoio di pietra, un vecchio contadino che scende dal monte con la gerla sulle spalle — non sanno chi sia, ma notano il volto disfatto, l'andatura incerta lo sguardo fuggitivo e fisso a terra.

Paolo Monelli

Uccisa sul fiume Avon
presso la tomba di Shakespeare

Stratford on Avon, 27 aprile.

John Capstick, ispettore di Scotland Yard, è giunto oggi da Londra nella città natale di William Shakespeare. Egli deve condurre un'accurata inchiesta per far luce sull'oscura morte di una giovane donna, il cui cadavere è stato trovato lungo le rive del fiume Avon, a breve distanza dal luogo dove riposano le spoglie mortali del grande drammaturgo inglese.

Interrogato da alcuni giornalisti, il connestabile della Contea ha dichiarato che si tratta probabilmente di un «delitto mascherato». Infatti i vigili del fuoco hanno dragato un buon tratto del fiume alla ricerca di una pietra mortuaria, che sarebbe stata legata ai piedi della vittima.

La vittima è tale Olive Bennet, di 45 anni, una levatrice scomparsa che lavorava in una Casa di maternità situata a circa tre chilometri di distanza dalla città.

A quanto hanno dichiarato le colleghe di lavoro della scomparsa, questa avrebbe lasciato la clinica nella giornata di venerdì scorso «di ottimo umore». Il cappello e una valigia, che appartenevano alla Bennet, sono stati rinvenuti sabato mattina sul bordo d'un viale conosciuto col nome di «sentiero degli amanti».

UN GRUPPO DI PORTABAGAGLI GLI SBARRA IL CAMMINO

I leggeri inchini di Charlot giunto festosamente a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 aprile.

Sorridente, vestito di grigio e col cappello a lobbia, Charlie Chaplin è giunto oggi a Roma col treno delle tredici, accompagnato dalla giovane moglie Oona O' Neill.

Si è detto che la vita nelle moderne città è simile a quella della giungla, e infatti, misteriose come nella giungla, si propagano le notizie, sicchè alle tredici di oggi il celebre Charlot era atteso da fotografi e cronisti e da un funzionario della *United Artists*.

Charlot alla vista del compatto gruppetto di gente ha avuto un gesto di sorpresa; poi ha ammiccato al funzionario dell'*United Artists*, è saltato giù dal predellino del vagone letto ed ha aiutato la moglie a discendere. Oona, dal volto di bambina pensierosa, indossava un sobrio *tailleur* grigio ed aveva i neri e lisci capelli raccolti sulla nuca.

Un accompagnatore della coppia Chaplin si è occupato dei bagagli. L'attore, tallonato dai fotografi, è avanzato fino al limitare della banchina ed ha guardato il cielo nuvoloso: ha allargato le braccia ed ha espresso il suo rammarico: «Anche a Roma — ha detto — la primavera è acerba». Intanto altra gente s'era radunata e seguiva il piccolo gruppo verso l'uscita. Ad ogni passo Charlot veniva salutato con gesti festosi, con aperti sorrisi. Chaplin rispondeva con slancio, faceva leggeri inchini, e intanto conversava animatamente con la moglie; questo, ad un certo punto, ha alzato il viso giovanile volgendo lo sguardo sull'ariosa architettura della stazione.

«Charlot — ha gridato un facchino; — noi siam qua». Era un gruppo di portabagagli che sbarrava il cammino sulla banchina. Hanno voluto una foto-ricordo e Charlot li ha accontentati. V'è stata una esplosione di lampi tutt'intorno. Ad un tratto Chaplin ha tratto dalla tasca un biglietto di banca, ha fatto una piroetta e lo ha deposto nelle mani di un facchino di seconda fila, che lo stava osservando con estatica espressione. Poi ha ripreso il cammino stringendosi ad Oona. Fuori un'automobile li attendeva per condurli al Grand'Hôtel.

Poco più tardi Charlot e la moglie sono nuovamente usciti in auto per recarsi a colazione in un ristorante presso Ostia antica. La presenza di Charlot a Roma è collegata al matrimonio dell'attrice inglese Dawn Victoria Addams con il principe Vittorio Massimo. Le nozze saranno celebrate giovedì mattina in Santa Maria in Ara Coeli. Pare tuttavia che Charlot abbia intenzione di studiare la possibilità di interpretare un film ambientato a Roma.

d. m.

Per strappare la confessione

Poliziotti accusati di brutale assassinio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 aprile.

Fra pochi giorni i giurati di Bordeaux dovranno dire se approvano o se condannano i metodi poliziaschi, che consistono nel bastonare duramente i presunti colpevoli per ottenere ad ogni costo la confessione di un delitto. Da giovedì, infatti, due ispettori di polizia ed un commissario compariranno dinanzi a quella Corte d'Assise per aver ucciso, a forza di botte, un poveraccio accusato di ricettazione di un orologio rubato.

Prima ancora di cominciare, questo processo suscita polemiche perchè sono stati necessari otto anni per far comparire i tre poliziotti dinanzi alla giustizia, e c'è voluto tutta la costanza della moglie della vittima per arrivare a questo risultato.

Il prefetto di Bordeaux di quell'epoca, con il consenso del giudice istruttore e del procuratore della Repubblica, tentarono infatti di soffocare la faccenda; per fortuna il Pubblico Ministero della Cassazione ha voluto che si facesse giustizia e non ha esitato a stigmatizzare l'atteggiamento degli alti funzionari.

Ma veniamo ai fatti. Alla fine del '45 venne rubato un orologio d'oro al proprietario di una «casa di piacere» di Bordeaux e pochi giorni dopo il rigattiere Roger Grangé lo comperò da uno sconosciuto. Poi a sua volta lo rivendette. Il 18 febbraio '46 egli venne convocato presso la polizia ed interrogato su quell'orologio: egli ammise di averlo effettivamente comperato e rivenduto e propose di ritrovare il compratore, chiedendo per questo due giorni di tempo. Non ci riuscì, e dopo 48 ore si presentò spontaneamente alla polizia per dire delle sue vane ricerche al commissario; propose nello stesso tempo di rimborsare al proprietario il valore dell'orologio.

Era il 20 febbraio '46, verso le ore 14. Alle ore 18 il disgraziato veniva trasportato agonizzante all'ospedale San Pellegrino, dove il medico di servizio constatò un'emorragia delle meningi, di probabile origine traumatica. I gendarmi dichiararono che il Grangé era stato colto, durante l'interrogatorio, da una crisi di epilessia dovuta all'alcoolismo e che aveva urtato il capo cadendo a terra. Ma la moglie smentì.

Il rigattiere morì l'indomani, e sua moglie domandò che venisse fatta l'autopsia; questa confermò i sospetti: Roger Grangé era morto in seguito ai maltrattamenti subiti. L'inchiesta stabilì che il commissario Nardon e gli ispettori Benquet e Cazenave avevano proceduto all'interrogatorio del rigattiere, ma nessuno volle ammettere di aver percosso il disgraziato, e il procuratore della Repubblica e il giudice istruttore rimisero in libertà provvisoria i tre imputati.

Insorsero i magistrati di Bordeaux, ma il prefetto pose altri ostacoli alla giustizia, e la faccenda andò avanti così per molti anni, durante i quali gli imputati rimasero al loro posto. Uno fu addirittura promosso.

Quale sarà il risultato del processo? I tre imputati rimangono sulle loro posizioni affermando di non avere percosso nessuno, ma alcune persone che si trovavano nei locali della polizia giudiziaria il 20 febbraio del '46 avevano udito le urla del disgraziato Grangé il quale, ad un dato momento, avrebbe anche detto: «Basta, basta, non picchiatemi più». Al che una voce rispose con un ordine: «Picchiate finchè non avrà confessato».

i. m.

Società Generale Elettrica della Sicilia per Azioni

SEDE IN PALERMO

Capitale L. 12.500.000.000 - Versato L. 11.887.103.000

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1953

L'Assemblea degli Azionisti, con deliberazione del 14 aprile 1954 ha approvato il bilancio dell'esercizio 1953 deliberando di procedere al pagamento del dividendo relativo a parte del 3 maggio 1954 presso la Sede Sociale e presso le Casse dei seguenti Istituti: Banco di Sicilia - Banco di Napoli - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Credito Italiano - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Banco del Sud - Banca Popolare di Milano - Banca Privata Finanziaria - Credito Commerciale - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Provinciale Lombarda.

Il dividendo, in ragione di L. 140 per azione, sarà pagato con la contemporanea stampigliatura della cedola 7 a tergo dei titoli azionari.

I portatori dei buoni di raggruppamento emessi in occasione dell'aumento di capitale 1947 e dei buoni di stampiglia emessi in occasione dell'aumento 1949, potranno riscuotere la quota dividendo ad essi spettante soltanto presso la Sede Sociale inviando i buoni alla Società Generale Elettrica della Sicilia - Direzione Generale - Via Liberta, 88 - Palermo. In questa occasione potranno dare istruzioni per le eventuali vendita od acquisto dei buoni al fine di conseguirne il raggruppamento in titoli definitivi.

Palermo, 14 aprile 1954.

A PALAZZO REALE

Le tavole imbandite trattate come pittura

D'anno in anno (e siamo al terzo) il successo per le «tavole imbandite» nel Salone degli Svizzeri al Palazzo Reale, indetto dal «Soroptimist Club» per il mantenimento — col ricavato dai biglietti d'ingresso — d'un vecchio ospite dell'Istituto di Riposo di corso Unione Sovietica, d'anno in anno questa benefica impresa rispecchia più numerose e sottili ambizioni artistiche.

Vi sono infatti due modi di imbandire con particolare raffinatezza di gusto una mensa; o concepirla come un'esposizione di oggetti preziosi e rari, o trattarla con il senso decorativo, la fantasia, l'equilibrio figurativo con cui il pittore compone una «natura morta». Il primo richiede maggior scaltrezza di collezionista e conoscenza antiquaria; il secondo più vivezza d'immaginazione ed anche cultura pittorica; se entrambi poi s'uniscono con misura d'istinto e squisitezza di scelta, si può anche avere — come qui si vede in alcune di queste 56 «tavole» lietamente inaugurate ieri da un pubblico folto, esigente e compiaciuto — un piccolo effimero capolavoro.

Sembra in questo terzo concorso prevalere, nei risultati migliori, la seconda tendenza, quella ch'è probabilmente da incoraggiare quale educazione del gusto. I premi riguardavano varie «voci»: stile di un'epoca (Settecento, Ottocento, il presente), e nelle esatte definizioni stilistiche la giuria dovette avvertire varie incertezze; tovaglie ricamate e tovaglie di pizzo (alcune di gran pregio, stupende); la eleganza e la originalità; la decorazione floreale; la presentazione «rustica». Molto sfarzo e persino eccessivo ingombro di lussuosi oggetti nel tema «eleganza»; assai debolmente trattato quello della «rusticità»: festosamente svolto quello floreale-cromatismo floreale.

«La tavola della sposa» di Edda Urbani (1° premio)

Ma particolarmente interessante lo sforzo per l'originalità: che significa attitudine all'invenzione sorretta da spunti culturali: come le imbandigioni «Re Mida» (N. 36) sfavillante di mitologico oro; «Merenda da Caravaggio» (N. 1), con la perfetta produzione della celebre canestra di frutti; «Quattro piatti fra le nuvole» (N. 8), grazioso gioco quasi infantile; «A bordo della Magenta a Tien-Tsin» (N. 4), composizione rigorosamente studiata: tutte premiate, come varie altre.

Non mancano le battute felici, adeguatamente realizzate: «Il caffè dei Cinque Grandi» (N. 20), «Tavola del cleptomane» (N. 22), «E la mensa ingombrò di vari frutti» (N. 2), dove oltre al riferimento poetico ariostesco c'è quello pittorico a Carlo Crivelli; non mancano le offerte delicate, come «Wedgwood» (N. 12), «Sèvres Imperiale 1804» (N. 11), «La tavola della sposa» (N. 13), «Célasion al Balsett» (N. 28), «Thé au Château de Borghof» (N. 33), «Cenino dopo il Carignano» (N. 14), e via dicendo. La Giuria ebbe molto da fare, e confida d'esser stata giusta. Ma vorrebbe, l'anno venturo, veder svolta la tendenza all'immaginazione e alla cultura. C'è un maestro: Bruegheì dei Velluti; e poi gli Olandesi del '600, i Baschenis.

mar. ber.

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO SOTTO L'EGIDA DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA

3 VOLUMI

60.000 nominativi - 60.000 numeri telefonici - 43.000 prodotti raggruppati in 3.200 voci

PRENOTAZIONE ALLA FIERA DI MILANO - SCONTO 20%

Padiglione 17, Meccanica - Stand n. 17053

Editrice S.A.T.E.T. - TORINO, via Villar n. 2 - Telefono 29.07.77

PAOLO SCRIBANTE & C.

Materiali per costruzioni edili - industriali - ferroviarie

Via Principi d'Acaja n. 61 - TORINO - Tel. 70-600 - 73-774

tutti i materiali necessari per costruzione, dallo scavo al tetto:

ATTREZZI: Badili - Zappe - Picconi - Carriole - Benne Boujol - Cavalletti - Acciai per mina e scalpelli.
FERRI TONDI: per cemento armato (corrispondenti ai requisiti di legge).
POUTRELLES: N.P. e Differdinghen - Tondo acciaio per SAP.
DERIVATI VERGELLA: filo ferro nero e zincato - punte - rete per recinti e plafont - filo spinoso.
DALAMI: pavimentazione brevettata U.S.A. - silenziosa, incombustibile, isolante, resistente.
LAMIERE CROMATIT: in Fibrocemento, ondulate e lisce.
LAMIERE ZINCATE: lisce, ondulate per copertura.
CANALI e tubi zincati - Tubi in ghisa.
TUBI Mannesmann - tubi Eisal neri e zincati per acqua e gas - tubi trafilati a freddo per elettricisti.
SIFONI - vaschette scarico - lucernari in ghisa.
CROMOBETON per rinzaffo, colori inalterabili.
CARTONI CATRAMATI: cartone in alluminio - cementi plastici (per terrazzi e tetti piani).
PERSIANE AVVOLGIBILI: complete di accessori - ferri a U - avvolgitori.

1907-1954 - quarantasette anni di esercizio!! La migliore garanzia per la Clientela.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi e gli assi svizzeri e belgi nella originale corsa romana a tappe

Le caratteristiche della prova che si svolgerà in 4 giorni passando per L'Aquila, Caserta e Napoli
Come avverrà l'intervento delle moto allenatrici - Il meccanismo della classifica - Domani la partenza

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 27 aprile.

Paolomani mattina di buonora ci troveremo appena al di là del ponte Flaminio per iniziare al seguito dei corridori la Roma-Napoli-Roma, che grazie alla sua originale e indovinata formula è ormai giunta con successo alla quarta edizione annuale. Che in luogo di dirigersi verso Sud per toccare Napoli e poi fare dietrofront come s'usava ai lontanissimi tempi di Gerbi e Galetti e poi più vicino a noi all'epoca di Girardengo la corsa organizzata dal Tempo drizzi le ruote verso l'opposto punto cardinale, non è certamente dovuto a noi cronisti — che per forza d'abitudine e per facilità di dizione continuiamo a chiamarla col vecchio nome la manifestazione che, ingrandendosi, ha preso il titolo di Gran Premio ciclo-motoristico delle Nazioni. Ci si voglia dunque scusare se continueremo a dire Roma-Napoli-Roma, tanto più che a Napoli effettivamente ci arriveremo sabato dopo un lungo giro nell'Umbria e nello Abruzzo.

Quale sia la formula di questa competizione che a giusto titolo può definirsi la corsa più moderna del mondo, non dev'essere del tutto sconosciuto agli sportivi — che ne ricordano le precedenti tre edizioni, vinte da Reine (1950), Kubler (1951) e Magni (1952 e '53). Per maggior memoria ripetiamone i capisaldi, la cui lettura è indispensabile per chi voglia farsi un'idea del meccanismo della gara e dell'importanza ch'essa riveste per la presenza allo start d'un lotto di concorrenti di valore — fra i quali primeggiano i cinque che per ovvi motivi sono da considerarsi gli attori più in vista di questo inizio di stagione: Coppi e Magni fra gl'italiani, i belgi Impanis e Van Steenbergen, lo svizzero Kobler.

In quattro giorni, la corsa si svolgerà su un totale di 380 chilometri, suddivisi in quattro tappe: Roma-Aquila (km. 170), Aquila-Caserta (km. 233), Caserta-Napoli (km. 87), Napoli-Roma (km. 123). Come negli anni scorsi, ma con alcune modifiche suggerite dall'esperienza, ognuna delle tappe è divisa in vari settori, con relative classifiche che, sommandosi danno il vincitore della giornata — il cui tempo impiegato vale, come in ogni prova del genere, a stabilire la classifica generale, e la vittoria finale. Questa suddivisione per settori quotidiani avrebbe di per sè scarsa importanza e non sarebbe neppure una novità (basta ricordarsi delle semitappe del Giro d'Italia e di Francia), se gli organizzatori già dal primo anno non avessero pensato, e provveduto, a farne disputare uno al giorno dietro motociclette allenatrici.

Questo del mezzo meccanico che «taglia l'aria» al corridore può apparire un artificio di scarsa importanza, ed inutilmente rumorosa e pericolosa; ma l'esperienza ha mostrato che la sua adozione concorre prepotentemente a movimentare la corsa, e non solo dal lato spettacolare. Mette in gioco anche l'abilità del ciclista a «coliare» al rullo della macchina allenatrice e la capacità a raggiungere e a mantenere una velocità di almeno 60 Km. all'ora. Grazie a questa formula, la lotta pel primo posto nei settori motorizzati è sempre stata accanita, all'ultimo sangue» — di ghiere ben diverso da quello che sarebbe se la corsa si svolgesse da un capo all'altro con la tradizionale formula della partenza in linea con una sola volata finale per tappa.

Ad ciascun partitamente i vari settori in cui ognuna delle quattro tappe è divisa, e le località degli arrivi parziali e delle tappe volanti, e, infine, i tratti su strada o su circuito nei quali avverrà l'ingaggiamento in prova corsa dei cambi di ruote allenatori, ci occuperebbe oggi troppo spazio. Lo faremo giorno per giorno dando il percorso d'ogni singola tappa. Ciò che tuttavia è importante conoscere fin d'ora, è che a differenza dell'anno scorso non verrà usato un unico tipo di motocicletta per tutti i concorrenti. Pur rispettando la norma regolamentare che la cilindrata del mezzo meccanico dev'essere contenuta fra i 348 e i 175 cmc., ben cinque tipi di macchine sono state messe a disposizione, e precisamente le Gilera, le Bianchi, le Parilla, le Aermacchi e le Mi-val, i promotori assicurano che le diversità di marche e di tipi non vorrà forzatamente dire diversità di rendimento e, di conseguenza, disparità delle condizioni in cui i corridori verranno a trovarsi una rispetto all'altro nei tratti motorizzati. L'eguaglianza degli allenatori è garantita — ci hanno ancora oggi detto i promotori. Auguriamoci che i fatti lo confermino.

I trentadue corridori iscritti hanno cominciato ad affluire nella Capitale da varie provenienze. Oggi abbiamo viaggiato con Coletto e Messina, partiti di prima mattina da Torino, di molti altri ci è stato assicurato l'avvenuto arrivo a Roma pure in serata, o al più tardi nella mattinata di domani allo scopo non soltanto di presentarsi alla distribuzione dei numeri che avrà luogo nel pomeriggio in piazza Colonna ma per una prima e necessaria presa di contatto coi rispettivi allenatori. Nel chiudere questa corrispondenza ci accorgiamo che non abbiamo citato i nomi di compiloti dei concorrenti. Riparliamo subito, dicendo che oltre ai già nominati vi sono Petrucci, Fornara, De Santi, Filippi, Simonetti, Monti, Minardi, Albani, Ciancola, Defilippis ed altri italiani, il belga Ockers, il francese Diot, lo spagnolo Poblet, gli svizzeri Clerici e Croci-Torti.

Vittorio Varale

Viene smentito l'ingaggio di Koblet al Giro d'Italia

Gli organizzatori hanno trattato unicamente con la Federazioni e le Case - Preventivata una spesa di 130 milioni - Saranno presenti 16 squadre di 7 corridori

Milano, 27 aprile.

Il Giro ciclistico d'Italia, che prenderà l'avvio il 21 maggio da Palermo, si metterà virtualmente in moto cinque giorni prima, allorchè la carovana pubblicitaria lascerà Milano. I concorrenti fruiranno, come gli accompagnatori, di un rapido fino a Napoli, per proseguire poi in piroscafo o in treno speciale a propria scelta.

Per la disputa della grande corsa internazionale a tappe, il quotidiano sportivo milanese ha stanziato un preventivo di 130 milioni; però il direttore dell'ufficio organizzazione ha smentito in forma ufficiale che lo svizzero Koblet sia stato ingaggiato a parte. Finora l'ufficio stesso ha trattato esclusivamente con l'Associazione che rappresenta le nostre Case industriali e con le Federazioni estere: coi singoli corridori, in base a quanto dichiarato dallo stesso direttore, nessun approccio è stato ritenuto opportuno.

Gli organizzatori milanesi hanno comunicato che tutte le Case italiane invitate hanno prenotato i posti negli alberghi, anticipando le somme occorrenti; inoltre quattro squadre nazionali, in rappresentanza della Svizzera, dell'Olanda, della Germania e della Spagna, si sono già impegnate per la partecipazione, mentre risultano prossime alla conclusione le trattative da tempo in corso con le Federazioni francese e belga per le rispettive nazionali. In totale prenderanno il «via» sedici squadre di sette corridori ciascuna.

Hugo Koblet, che parteciperà alla Roma-Napoli-Roma, di imminente inizio, ha confermato durante la breve sosta milanese (il campione svizzero è ripartito questa sera col treno delle 22.50 per la capitale assieme a Croci Torti), che la Federazione svizzera si è effettivamente intesa con gli organizzatori del Giro d'Italia, ma che egli non è d'accordo con la sua Federazione e si atterrà soltanto alle istruzioni impartitegli dal suo direttore sportivo, Learco Guerra. Se questi concluderà, alcuri compagni di squadra saranno Schaer, Croci Torti, Pianezzi, Clerici e Huber.

L'intensa attività di Bartali in Francia

Parigi, 27 aprile.

(m. b.) Di ritorno da Redon (Bretagna), ove domenica scorsa ha disputato una corsa in circuito classificandosi al terzo posto, è oggi transitato per Parigi Gino Bartali, che era accompagnato dal fedele Giovannino Corrieri. Dietro transitato poiché, dopo una rapida visita alle redazioni dei giornali sportivi di Parigi queste visite sono tradizionali) il toscano è ripartito per installarsi in una tranquilla località situata a una sessantina di chilometri dalla capitale e il cui locale albergo è il luogo di riposo fra una corsa e l'altra dei più noti corridori francesi.

Gino, che da lungo tempo non veniva a Parigi, è stato fatto segno a molte attenzioni, tanto più che domenica egli sarà, con Corrieri, Anquetil, Remy, Anastasi, una delle principali attrazioni del Gran Premio Daumesnil che si correrà nel magnifico bosco di Vincennes su 100 chilometri. Nel frattempo il toscano ha accettato di essere domani l'allenatore del noto giornalista sportivo Michel Cruiza in una corsa di «gentlemen» che si disputerà su un percorso di 45 km. nella periferia di Parigi.

Fra gli altri, parteciperà pure a questa prova l'olimpionico Alex Jany, che si è scoperto per la bicicletta un'autentica vocazione; egli sarà allenato dal marsigliese Remy, mentre Giovannino Corrieri tirerà il famoso corridore motociclista Georges Monneret. A Gino è stata posta dai giornalisti francesi l'inevitabile domanda: cosa pensasse della sua possibile partecipazione al Giro di Francia. Bartali ha risposto che, pur non avendo ancora pensato quale potrà essere il suo programma dopo il Giro d'Italia, è disposto, se lo designassero, ad allinearsi anche nel Tour.

Il campione toscano correrà il 30 aprile a Rouen (Normandia), il 1° maggio a Plougastou (Bretagna), il 2 maggio a Parigi, il 3 a Thionville (Normandia), il 7 a Ginevra, l'8 a Lione e il 9 a Bourg en Bresse. Un programma da campionissimo...

Sciatori in gara a 4000 metri di altezza

Un'originale ed ardita competizione avrà luogo nei giorni 30 aprile, 1° e 2 maggio nel Gruppo del Gran Paradiso. Si tratta del «Rallye sci-alpinistico» indetto dal Club Alpino Francese e organizzato quest'anno dal nostro Sci Club Torino. E' una prova nuova nel suo genere che, lanciata in Francia qualche anno fa, ha subito incontrato vasto successo.

I concorrenti, riuniti in squadre di 3-4 elementi, dovranno compiere un lungo percorso diviso in tre tappe con classifica finale a punti. Il punteggio è dato da vari elementi; tra l'altro si guadagneranno punti se si scaleranno due vette (facoltative) incluse nel percorso, se si pernotterà sotto tenda invece che in rifugio; altri punti verranno dalla classifica di uno slalom disputato dalle squadre con bandella (e un finto ferito sopra) al seguito.

Ben ventinove squadre — venti francesi, otto italiane e una svizzera — si sono iscritte all'originale competizione. Le otto italiane sono le seguenti: Sci Club Torino (che nell'edizione dell'anno scorso del «Rallye» nel Gruppo Belledonne in Francia si piazzò brillantemente al secondo posto assoluto), C.A.I. Torino, Sucai Torino, Giovane Montagna Torino, C.A.I. Aosta, C.A.I. Cuneo, G.S. Pirelli Milano, Flor di Roccia.

Le tre tappe della prova sono a grandi linee le seguenti: 1° giorno: Pont Valsavaranche, Col di Punta Fourà (m. 3124; controllo), P. Fourà (3411), Col Moncorvé (m. 3294; controllo), P. Tresenta (m. 3609; scalata facoltativa), rifugio Vittorio Emanuele. Secondo giorno: rif. V. Emanuele, Becca di Moncorvé (m. 3878; scalata facoltativa), Cima Gran Paradiso (m. 4061; controllo), rif. V. Emanuele. Nel pomeriggio gara di slalom speciale. Terzo giorno: rif. V. Emanuele, P. Gran Sers (m. 3552; controllo), rif. Vittorio Sella, arrivo finale.

Come si vede, le cordate concorrenti dovranno scalare in tre giorni cinque vette (tra «facilitative» e obbligatorie) superiori ai 3000 metri, tra cui compresa la cima del Gran Paradiso, ent suoi 4061 metri.

Il francese Carle ha vinto la settima tappa del Giro del Marocco Kasba Tadla-Fes di km. 258 in ore 7, 09'58".

Il conte Bettani ha conquistato il Gran Premio di Francia su Litargirio al torneo internazionale equestre di Nizza.

LA SCHERMA ITALIANA DI SCIABOLA E' AL TRAMONTO

Assurdi preconcetti ostacolano l'insegnamento della tecnica ungherese

Vorremmo proprio sapere cosa pensano i difensori della tradizione ad oltranza, colore che hanno gridato allo scandalo per la nostra campagna sulla modernizzazione della scuola di scherma italiana secondo i dettami di quella ungherese, dei risultati del recente «Criterium mondiale» dei giovani di Cremona. Accantoniamo il fioretto dove gli italiani pure senza brillare hanno conquistato il quarto e il sesto posto con Tosatto e Mangiarotti, mentre il francese Closset si confermava degno detentore del titolo precedendo il rivelazione maxima Szoke; ma nella scherma per la prima volta gli azzurri, totalmente scomparsi nel secondo turno eliminatorio, non hanno figurato nella finale che ha visto il trionfo degli ungheresi Orlay e Mendelenejl, e una lusinghiera prestazione dei francesi Gomot e Roulot, del polacco Pietkowski e persino del tedesco Koster.

Conferma questa della triste sorte analoga toccata ai nostri migliori rincalzi dell'arma bilaglieria nei tornei internazionali di Budapest (tredicesima vittoria di Kovacs) e di Bruxelles (coppa Marien aggiudicata a Mikiai, dove non solo gli ungheresi atzlani e giovani sono rifulsi per la meravigliosa impostazione tecnica, ma tutti gli schermitori europei che ne seguono le orme (specie i polacchi) si sono onorevolmente opposti alla travolgente marea danubiana

Conferma soprattutto di quanto scrivevamo l'anno passato di ritorno da Parigi dopo aver assistito al travolgente esordio del ventenne palacco Zaldocky a spese dei fratelli padovani Nardozzi, dichiarando apertamente che era ora di saltare il fosso ricorrendo, se indispensabile, anche ai maestri d'arme ungheresi per ricuperare il troppo tempo perduto dietro il paravento ingannevole d'un glorioso passato — ahimè — trascorso. Ci si oppose allora che l'Ungheria continuava a dominare per l'intramontabile supremazia dei «fuoriclasse» d'un'altra generazione (Kövàrs, Gerevich, ecc.), dietro i quali scintava probabilmente il medesimo vuoto deplorato in Italia; ora l'incognita è svelata, sono sbucati fuori armati di tutto punto i prodotti delle ultime leve, le copie in naturale evoluzione di una stessa matrice, pronte al cambio per prolungare un regno di cui non vediamo davvero la fine.

Oggi come oggi però — è inutile illuderci —, avendo i nostri più forti campioni imboccato il viale del tramonto, è il secondo posto che si deve difendere degli assalti degli imbaldanziti polacchi, francesi, americani. Non si continui dunque a far il viso dell'armi alla venuta a Torino nel prossimo autunno presso il ritorno Club di Scherma (è di ieri l'annuncio che entro il mese d'aprile dovrebbero essere diramati gli inviti per l'appalto della nuova sala-tipo presso la Palazzina delle Glicini al Valentino) del maestro ungherese Balogh e del suo grande allievo Mikia e si realizzi presto il progetto federale del soggiorno in Italia per qualche mese di parecchi maestri di Budapest scambiati con altrettanti italiani, i quali dovrebbero diffondere la nostra scuola di fioretto preferita nel centro-Europa.

Le nuove generazioni schermistiche, opportunamente mobilitate e specializzate in un'unica arma, debbono essere impostate con criteri moderni, assimilati grazie ad un'intensa propaganda ed esercizio a tutti i nostri maestri e dai loro allievi. Perseverare in una via che per tanti esempi passati e recenti risulta errata sarebbe imperdonabile; solo abbandonando i malintesi nazionalismi e tentandone una nuova con pazienza e lungimiranze agisce si può almeno sperare in una lenta, progressiva rinascita.

e. t.

L'Aosta si allenerà sul campo del Torino

Aosta, 27 aprile.

I dirigenti dell'Aosta si riuniranno domani in consiglio per decidere sul miglior modo di preparare la squadra in vista delle finali di IV serie che avranno luogo domenica. Gli sportivi della Valle sono entusiasti per il successo riportato dai loro giocatori nello spareggio contro la Biellese e sperano che la squadra di Neo possa puntare con successo alla promozione in serie C. Per meglio effettuare gli allenamenti i rossoneri aostani saranno quasi certamente concentrati a Torino, dove già risiede la massa dei calciatori rossoneri. Il Consiglio dovrà convalidare il progetto di raduno collegiale, e fin d'ora vi sono novantanove probabilità su cento che Torino sia appunto sede del raduno.

Sette record mondiali di un motociclista tedesco

Monaco di Baviera, 27 aprile.

Il motociclista tedesco Gustav Adolf Baum ha migliorato oggi sette record mondiali, per motociclette da 50, 75 e 100 cc. di cilindrata, sull'autostrada Ingolstadt-Monaco.

Baum che ha effettuato la prova su macchine «NSU» di tipo speciale, ha ottenuto i seguenti risultati: classe 50 cc. sul chilometro lanciato: 128 km. orari contro i 92 del record detenuto dall'italiano Meo; classe 50 cc. sul miglio lanciato: 126 km. orari contro i 90 del record appartenente pure a Meo; classe 75 cc. sul miglio lanciato 128 km. orari contro i 116 del record detenuto dall'italiano Ruffi; classe 100 cc. sul chilometro lanciato: 178 km. orari contro i 129 del record detenuto dall'italiano Bottarelli; sul miglio lanciato: 179 km. orari contro i 116 del record dell'italiano Ruffi; ed i chilometri lanciati: 171 km. orari contro i 94 del record detenuto dal francese Repeau; 5 miglia lanciate: 171 km. orari contro i 94 del record detenuto dal francese Repeau.

La nuova sede dell'Automobile Club di Asti verrà inaugurata venerdì dal principe Caracciolo.

La Juventus da domani in ritiro a Villar Perosa

Il Torino si prepara per la trasferta di Palermo

Nonostante il maltempo i bianconeri della Juventus hanno iniziato ieri a ritmo sostenuto gli allenamenti in vista della partita con il Milan. La particolare condizione della squadra, la situazione di classifica, e la difficoltà dell'incontro con i rossoneri consigliano un programma di lavoro intenso. lavoro ormai tracciato nei punti programmatici e cominciato ieri con un'ora circa di esercitazioni tattiche. Oggi, nuova seduta atletica e pallaggio; domani pomeriggio breve partita con le riserve, e poi partenza della comitiva per il raduno collegiale di Villar Perosa, dove avrà completata la preparazione.

Questa decisione del ritiro della squadra a Villar è stata presa in una riunione ristretta di dirigenti, cui ha partecipato pure l'avv. Agnelli: anzi è stato stabilito che la squadra lascierà Torino, per località da stabilirsi, tutti i giovedì, finchè la situazione di classifica lo consiglierà.

Ieri sera, ordini di Oliveri ai soliti presentati tutti i giocatori. Anche J. Hansen, che a Roma non ha giocato, si è regolarmente allenato. A proposito della mezz'ala danese si apprende che i medici hanno dato il benestare perchè il giocatore possa svolgere attività completa. Come è noto J. Hansen accusava dolori al ginocchio sinistro, e soltanto in questi giorni si è avuta conferma di una completa guarigione. Tutto questo lascia intendere la possibilità che il danese possa rientrare domenica contro il Milan. Si parla pure del probabile ritorno di Montico come mezz'ala destra fra Muccinelli e Boniperti, con Cervati laterale. Comunque le intenzioni dell'allenatore Olivieri non si potranno conoscere che domani, durante la sulita partita di metà settimana.

Il Torino non ha ancora definito il programma della lunga trasferta di Palermo. La difficoltà di avere disponibili i posti in vettura letto non ha permesso alla segreteria granata di decidere la data della partenza. Sulla situazione della squadra buone notizie. I giocatori non sembrano giù di morale per la sconfitta subita dall'Atalanta; si considera l'episodio come un infortunio e nulla più.

Le condizioni fisiche degli atleti sono ottime. Miconi ha fatto svolgere ieri un'ora di lavoro atletico, cui hanno partecipato tutti i giocatori in forza, ad eccezione di Bentimenti III, che accusa un leggero stiramento muscolare. Oggi arriverà da Milano il dott. Fresoi, e non è improbabile che i granata disputino una partita con le riserve. Salvo il certo ritorno di Bertoloni, per domenica non dovrebbero esserci novità nella formazione.

Ad Asti si svolgerà il 4 maggio una gara ciclistica per dilettanti valevole per il titolo di campione piemontese indipendenti 1954.

L'Arsenal ha battuto a Londra il Racing Club di Parigi per 4-0.

SPETTACOLI

Rascel all'Alfieri

Teatro assurito, molti applausi, «Alvaro... piuttosto corsaro» di Garinei e Giovannini ricalca le orme di «Attanasio cavallo vanesio» degli stessi autori: cioè non è propriamente una rivista, ma uno spettacolo musicale che può essere paragonato all'operetta: c'è una trama e ci sono dei personaggi. Indirizzare la stanca rivista su questa via, rinnovare le decrepite formule che ormai tediano il pubblico, ci sembra cosa lodevole: e lo rilevammo l'anno scorso per «Attanasio». Questo secondo tentativo di Garinei e Giovannini non ci sembra però felice come il primo. Lo spettacolo ha ottimi quadri, graziosi spunti, ma gli autori hanno troppi indugi, specie nella prima parte e lo spirito delle battute e delle situazioni non è sempre di buona lega: e in definitiva si raccomanda proprio per gli elementi della rivista tradizionale, cioè i magnifici costumi, le scene eleganti, le fanciulle donnine. Comunque c'è Rascel. Rascel ieri sera è stato divertentissimo: ha ballato, suonato e recitato con brio spassoso e le sue mossette e i suoi discorsi strampalati hanno ancora una volta riscosso il plauso degli spettatori. Accanto a lui s'è distinta Tina De Mola, che ha cantato con grande finezza ed ha bene assecondato la comicità di Rascel: e ricordiamo le Peter Sisters, Flora Medini, Peppino De Martino, Corrado Lojacono. E uno scimmiotto che fra l'entusiasmo del pubblico s'è spogliato, s'è messo la camicia da notte e s'è coricato, dopo aver aperto con un soffio la candela.

Sullo schermo

Al Radio: SEGUITE QUESTUOMO!, di G. Lampin. — Un «poliziesco» francese vagamente apparentato con «Quai des Orfèvres» in quanto accentrato sulla figura d'un commissario di tono grigio e impiegatizio. E in genialità si nasconde sotto un aspetto di buon pepalotte. Cedesto commissario, cui Bernard Blier presta la sua onesta cera e la sua intelligenza di attore, nel giorno anniversario della sua entrata in servizio, si abbandona al piacere di ricordare; ma bisogna dire che non ne abusa, essendo soltanto due gli episodi o «casi» che ci viene raccontando.

Il primo è imperniato sul misterioso avvelenamento d'una madame Olga, umrala e ricattatrice, avvenuto una mattina ch'ella aveva parecchi clienti in casa, tutti con qualche buona ragione per odiarla; il che dà modo all'indagine di attardarsi su questo e su quello, fino a far centro, grazie alla perspicacia del commissario parigino, sul vero quanto imprevedibile colpevole.

Il secondo, più lungo e involuto, prende le mosse dall'arresto d'un gioielliere da parte di due poliziotti in divisa, i quali non sono altro che due furfanti travestiti a quel modo per poter levare di mezzo il gioielliere e tornare poi nella bottega a svaligiarla; il che fanno, uccidendo la portinaia che li ha sorpresi sull'atto. Ma mentre si dà la caccia ai finti poliziotti, scappati fuori, e sempre per merito del seguito, una di quelle sorprese che il cronista cinematografico è tenuto a tacere; e sulla quale il regista ha abilmente costruito un emozionante finale.

Il film, e per l'economia dei mezzi meglio sarà dire filmetto, ha un piglio realistico e un senso del particolare che rivelano una buona scuola; e nei suoi limiti di «novelllino» poliziesco, zira e ingrana.

L. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 52,113*

Alfieri: ore 21,15 Rascel nella rivista: «Alvaro... piuttosto corsaro».
Carignano: Comp. Besozzi con N. Navarrini, 21,15: «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli (208ª repl.).

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore toscano R. Sgrilli.
Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9,30 alle 22.
Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9,30-12,30; 15-18,30

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-833: 17-19 e 21-1. Di Nunzio e M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino: 17 15; 21 serata riservata ai soci Famija Turinesa.
Gaudie: ore 16,30 e 21 Silvestro.
Gay: 17 e 21 Orchestra Angelini. Domani ore 21 gran serata Bacchetta d'Oro.
Hollywood: ore 21 Orch. Labardi.
La Perla: 21 Orch. Nini Rosso.
Gemmy, Trio Happy.
Montecappuccini Danse: ore 21-24.
Principe: ore 21 Cantora-Petrone.
Smeraldo Club Gatto 3, t. 682-470: ore 21 Orch Balocco e Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto: ore 21. Cavallino Bianco Rist. Dancing.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin
Ariston: La regina vergine, tech., J. Simmons S. Granger, D. Kerr.
Astor: «Ancora e sempre» tech. con Jane Wyman e Ray Milland.
Augustus: «Capitan Fantasma» colori, F. Latimore, A. M. Sandri.
Cairoli: «Il forestiero» tech. Gregory Peck, R. Squire, Matthews.
Doria: «Gli amanti del fiume», Frank Villard, Nicole Courcel.
Luce: «Oltre il Sahara» tech. «I predoni delle grandi paludi» tech.
Disney, il 3° film in Screenvision.
Nazionale: «Seguite quest'uomo», B. Blier, B. Prim. Viet. min. 16 anni. Ore 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Ricardo Montalban, tech. «Amanti latini» Mattinata ore 10.30.
Reposi: «Tarzan figlio» di L. Emmer con Isabella Redi, Christine Carère e Giulia Rubino.
Torino: «La spiaggia» ferraniacolor, M. Carol, R. Vallone, A. 10.
Vittoria: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò.

Alessandra: «Mizar» a colori, con Dawn Addams e Franco Silva.
Alpi: «Siamo ricchi e poveri» colori G. Rondinella, Remy, Andrè.
Capitol: «Mizar» a colori, con Dawn Addams e Franco Silva.
Fiat: «Mizar» col. Dawn Addams
Giacosa: «I gioielli di Madame de...», D. Darrieux, C. Boyer.
Hollywood: «Squadra omicidi», E. G. Robinson Paulette Goddard.
Ideal: «La bestia magnifica» e «Riviera Crevetto-Paoli 18.15-21.15.
La Furia «Titanic» Clifton Webb, Barbara Stanwyck, R. Wagner.
Massimo: «L'isola nel cielo» con John Wayne e Lloyd Nolan.
Nazionale: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, Gérard Philipe.
Principe: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.
Sistina: «L'isola nel cielo» con John Wayne e Lloyd Nolan.

Astì: «Marcia del disonore» Peter Lawford, R. Greene, Ap. 10.
Mignon: «La lunga attesa».
Milano: «Telefonata a 3 maggi» e «Sangue blu». Apertura ore 10.
Olimpia: Prigionieri città deserta.
Fu: «Il grande cielo» K. Douglas.
Il Nuovo: «Mare crudele». A. 10.
Regina: «Corrida messicana».
Romano: «Figlio di un altro» e Varietà altri tempi 16.15 e 23.15.
S. Felice: «Bellezze in bicicletta» Silvana Pampanini, Della Scala.

Esperia: «Rispariamoci tesoro» Van Johnson, Paula Raymond.
Italia: «Persiane chiuse» Rossi Mirafiori: Lancieri alla riscossa.
Vittoria: «Virginia 10 in amore» technic. Virginia Mayo, G. Nelson.

Eliseo: «Traditori di Fort Alamo» technicolor con Glenn Ford.
Fréjus: «Frutto proibito» raymond. Orch. Philiacci dilett. mier.
Riviera: «Perdono» J. Crawford.
S. Paolo: «Amori di Cleopatra» tech. Rhonda Fleming, Lundigan.

Belgio: Ho scelto amore, Rascel.
Corallo: «Lady Eva» B. Stanwyck.
Eridano: Parata splendore, tech.
Radium: «Bassa marea» B. Steward. Comp. Rondi «La banda del buco».
Verbano: «Papà diventa mamma» Aldo Fabrizi, Paolo Stoppa.

Astra: «La voce del silenzio».
Bernini: «Antonicia» I. Bergman.
Ciberio: Capitan Kid, Lauridi.
Excelsior: «Gli uomini che mascalzoni» Walter Chiari, Lauridi.
Manzoni: «Risveglio dinosauro».
Odeon: Sogno duci 20 anni, tech.
Star: «Cavallina storna».

Adua: Avventuriero città oro. Var.
Ancora: «Angeli del quartiere».
Brescia: «Veli di Baghad».
Fortuna: L'uomo della Giamaica.
Nord: «La fiammata» A. Nazzari.
Palermo: «Il più comico spettacolo del mondo» con Totò.
Sociale: Traditore Fort Alamo col.

Ideal: «Senza bandiera».
Colosseo: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.
Italia: «L'inchiesta è aperta».
Lingotto: «Carabina Williams».
Moderno: «Uomo dell'est» Power.
Piemonte: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie.
Speola: «Stazione Termini» A. 14.

Alba: «I due sergenti» Tajoli.
Apollo: «Querela dei giganti», Van Heflin, S. Hayward, tech.
Diana: «Bellezze in motoscooter».
Ibis: «Knenigsmark» Pampanini
Edera: «Bavaglini e le sapral».
Lorento: «Noi due soli» Chiari.
Lazzaro: «Mura di Portici».
Roma: «Sangue bianco».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Lux, Giandula, Asti, P. Nuova, Umberto, Massoni, Cibrario, Radium, Piemonte. Prenotazione biglietti teatro Alfieri per il giorno 4 maggio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 4: Giornale radio - 11: La radio per le scuole - 11,15: Colli e il suo complesso - 12: Comunic. d'altri uomi - 12,15: Orchestra Fragna - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezioni di tedesco - 17: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento - 17,30: Parigi ci parla - 18: Orchestra Amarilli - 18,30: Università Marconi - 19,40: Augusto - 19,18: Orchestra Kloss - 19,45: Aspetti e momento di vita italiana - 20: Musica leggera - 21,7: «Otello» di G. Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Orchestra Cergoli - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanzo sceneggiato: «La spia» di F. Cooper - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Knickerbocks e i motivi di Kern - 14: Il ritmo e la voce - 14,30: Il disco preferito - 15,30: Vetrina delle canzoni - 16: Terza pagina - 17: Ciribiribin - 18,30: Corrispondenza con i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Savina - 20,30: Ciak - 21: Spettacolo della sera - 22: Onde e la sua orchestra - 22,30: Parliamone insieme.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Liriche rosse dell'800 - 19,35: La rassegna - 20,15: Musiche di Cherubini, Alfieri, Alfano - 21,30: L'età dell'Università - 21,45: «Le joueur de flûte» di Marius Constant - 22,25: Claude Debussy - 23,10: Le Pléiadi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per la ragazze: il diario di Giulietta - 18: Programma per i ragazzi 18,30: Ecco dalla cronaca - 20,45: Telegiornale - 21: Rosso e nero - 22: I musei d'Italia: il museo egizio di Torino - 22,30: Il romanzo delle Mille Miglia - 23: Replica telegiornale.

La tv non può attendere

Non è questa la sede per discutere la crisi in corso alla Rai, ma è chiaro che prima di provocarla il Governo avrebbe dovuto pensare ad una soluzione. Organismi di tale importanza non possono rimanere a lungo senza una sicura direzione. Di questo periodo anormale risente in modo particolare la tv, ente nuovo che cerca con fatica la sua strada. Sul suo avvenire, almeno a lunga scadenza, non ci sono dubbi, chi possiede una radio e un televisore prova la stessa sensazione di quando, dopo il film muto, ha visto nascere il sonoro. La tv ha quasi quarantamila abbonati che le hanno dato un introito di seicento milioni. Il deficit è coperto dalle entrate radiofoniche e il modesto ascoltatore della radio paga per il possessore di un apparecchio tv. Non molto tempo dovrebbe essere necessario per raggiungere l'equilibrio se, diminuito il prezzo del canone e dei televisori, si attuerà formata una vasta rete di telespettatori. Intanto la produzione degli apparecchi ha dato vita ad una nuova industria che in paesi più ricchi del nostro è fonte di lavoro e di prosperità. Con solo quarantamila abbonati, alcuni miliardi sono stati spesi in poco tempo anche in Italia. Milioni di televisori saranno fabbricati e venduti a masse sempre più numerose se gli organizzatori della tv riusciranno a conquistare la simpatia del pubblico. Sarà possibile?

**

Un lettore scrive: «Volevo vedere, l'altra sera, il film "Pensaci Giacomino"; ho dovuto accendere prima a metà della trasmissione precedente. Perchè nessuno dei programmi comincia mai all'ora fissata?». La mancanza di puntualità è uno dei difetti della tv ed irrita il telespettatore.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni, segnaliamo: venerdì 30: «L'ombra» di Niccodemi; domenica 2 maggio: ripresa diretta della «Mille Miglia» da Firenze e della corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma; mercoledì 5: «Sulla strada maestra» di Cecov.

m. a.

Un diciottenne rapinato e sequestrato dai banditi

Roma, 27 aprile.

La polizia controlla la veridicità del racconto fatto dal diciottenne Antonio Messina, abitante alla borgata Ponte Mammolo, su una rapina di cui sarebbe stato vittima la notte scorsa. Egli, verso la mezzanotte di ieri, mentre tornava a casa a bordo della sua motoretta, sarebbe stato fermato sulla via Tiburtina, all'altezza del Silver-Cine, da tre individui armati di pistola diecesi da un camioncino.

Costoro lo obbligarono a seguirli sul loro veicolo, a bordo del quale caricarono anche la motoretta. Dopo averlo rapinato di 8 mila lire, dell'orologio e di una catenina d'oro e averlo portato in giro tutta la notte per la città a bordo del camioncino, i tre banditi lo avrebbero rimesso in libertà solo stamane alle 6, lasciandolo nei pressi di Porta Portese.

Le previsioni del tempo

Una successione di perturbazioni interessera ancora principalmente le regioni settentrionali, la Toscana e le Marche. Sulle suddette regioni il cielo si presenterà in prevalenza da molto nuvoloso a coperto con piogge sparse. Sulla Sardegna e sulle regioni centrali nuvolosità intensa che localmente sarà accompagnata da piogge moderate. Sulle regioni meridionali e Sicilia condizioni di tempo variabili caratterizzate da nuvolosità irregolare anche intensa e intervalli di schiarite. La temperatura media giornaliera subirà un ulteriore lieve aumento. Mari: mossi lo Jonio e i mari di Sardegna; poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,8	14,5	Pescara	10	19
Trento	8	12,5	L'Aquila	7	15,5
Torino	8,8	11	Roma	10,4	18,1
Milano	9,4	12,4	Napoli	9,7	20,9
Venezia	10,4	11,1	Bari	11,5	23,2
Trieste	7,8	9,3	Potenza	7,5	16,5
Genova	11,3	14,4	Reggio C.	19,2	17,8
Bologna	9,2	12,2	Palermo	13	19
Pisa	10,9	15	Messina	13,6

NEMMENO UN POSTICINO LIBERO, IN NESSUNA SALA

Amore del teatro in Russia

Il Teatro Bolchoi attraente come una vetrina di pasticcere - Le marionette di Obratzof - Beffardi e realistici, ingenui o canaglieschi, questi pupi hanno veramente un'anima - La studentessa nel "Kolchoz,, - Il vecchio repertorio e le aspirazioni dei giovani - I "conflitti,, di idee e d'amore stanno per ricomparire sulla scena - Il ritorno di Dostoievskij

(Nostro servizio particolare)

Mosca, aprile.

Gli abitanti di Mosca hanno sempre amato il teatro, e questa loro passione non ha incontrato nessuna opposizione da parte del regime bolscevico. Drammatico e lirico, il teatro continua ad attirare folgoranti di spettatori attenti e appassionati. Non meno affollati sono gli spettacoli di marionette o i circhi equestri; mentre i ragazzi frequentano il Teatro delle Bambole di Mosca, il Teatro centrale per ragazzi, quello dei Giovani Spettatori...

L'interesse suscitato dalla compagnia della Comédie-Française fu così ardente che non ci si pentì di fabbricare dei biglietti falsi. Ma le «maschere» non si lasciarono ingannare; e rapidi pugilati, cui presero parte anche le addette al guardaroba, respinsero senza pietà i «portoghesi». Tutte le sere, le sale del Maly Teatr e del Teatro Vakhgantof, — nella prima furono rappresentati *Tartuffe*, *Le Cid* e *Poil de Carotte*; nella seconda, il *Bourgeois gentilhomme*, — furono colme da scoppiare. Ma, contemporaneamente, anche gli altri teatri dove io mi recai erano ringurgitanti di pubblico. Nemmeno un posticino libero, in nessuno.

Al Teatro Bolchoi, — grande, lussuoso, attraente da guardare come una vetrina di pasticcere, — ho veduto i *Decabristi* e il *Principe Igor*. I *Decabristi* sono un'opera recente del compositore I. Ciaporin. Essa racconta la storia della cospirazione del 1825: l'attentato contro lo zar Nicola, l'intervento delle truppe fedeli al sovrano, la loro vittoria, la partenza dei congiurati verso per la Siberia. Debbo confessare che mi è sembrata mediocre. La musica è intelligente: segue con fedeltà lo svolgimento del dramma, si ritma su di esso, esprime con efficacia la collera, l'entusiasmo. Ma non mi è parsa molto originale. Vi ho riconosciuto le formule di Massenet, di Puccini, le loro armonie e la loro orchestrazione. I compositori russi sono largamente sovvenzionati dallo Stato, e i loro diritti d'autore sono scrupolosamente rispettati. La musica dei *Decabristi* dev'essere costata molto più di quanto vale... L'allestimento scenico era molto bello, ma di una bellezza d'imitazione veristica. Un convegno dei congiurati in un albergo e l'atto della battaglia, sulla piazza, davanti al palazzo, con centinaia di comparse, tutto un esercito che manovrava a ranghi serrati, baionetta in canna, — mi hanno letteralmente stupito! Impossibile rappresentare meglio una operazione di guerra civile, ed eseguirla con altrettanta precisione di orologeria.

Lo stesso lusso di scenari e di allestimento nel *Principe Igor* di Borodin, eseguito in modo ammirevole. Ma i costumi erano quali si usavano da noi, all'Opéra, al tempo di Pedro Gailhard; e, durante le danze, le coriste, che cantavano alla perfezione e le ballerine erano vestite di lunghi veli che ricordavano le Folies-Bergère, negli anni in cui vi brillavano la Loie Fuller e la bella Otero.

In generale, si ha l'impressione che, nei teatri di Mosca, l'allestimento scenico non abbia subito, negli ultimi quarant'anni, nessuna evoluzione. E che quel meraviglioso pioniere che fu Sergej Diaghilev non abbia avuto degni successori.

Al Teatro Stanislavskij ho assistito a un'ottima rappresentazione di *Engenio Onegin* di Ciajkovskij, su soggetto di Puschin. L'allestimento scenico, organizzato intorno a quattro colonne, era straordinariamente accorto; l'atto del banchetto nuziale, ribocccante di vita, di saporose trovate comiche, Mi ha un po' deluso invece una rappresentazione del *Lago dei cigni*.

Ho passato una deliziosa serata alle marionette di Obratzof. Lo stesso Obratzof, del resto, ci aveva dato un saggio squisito della sua arte durante un ricevimento al Metropole (uno dei grandi alberghi riservati agli stranieri), in cui il ministro Aleksandrof ci fece omaggio d'un discorso amichevole e di un *buffet* che osò definire imperiale. Quando mi sono recato ai suoi teatri, i suoi collaboratori operavano da soli; egli era partito per Leningrado. Ma il suo spirito era presente. Lo si avvertiva ad ogni istante nel canovaccio della commedia e nel dialogo, scintillante di finezza e di malizia, che mandava in visibilio il pubblico. I suoi pupi, ingenui o canaglieschi, possiedono veramente un'anima; beffardi, realistici, hanno una buffoneria qualche volta amara, che ricorda Jules Renard o Courteline. Si rappresentavano quella sera le avventure, e le disavventure, d'una studentessa recatasi a compiere un periodo di tirocinio in un *kolchoz*. La sua bellezza, la sua eleganza, le sue maniere cittadine gettano lo scompiglio tra i maschi del villaggio e rendono furiose d'invidia e di gelosia le ragazze.

Teatro brillante a Mosca! Teatro imperniato sul vecchio repertorio. Si rappresentano opere di Gogol, di Tolstòj, di Ostrovskij, di Cekov, di Gorkij, di Maeterlinck; ma pochissimo di autori contemporanei. Eppure, le giovani generazioni sognerebbero di veder esprimersi sulla scena i loro sentimenti e le loro aspirazioni. In alto, ce se ne rende conto. La *Pravda* ha pubblicato alcuni articoli sulle virtù toniche del riso che hanno fatto chiasso. Il nostro *Bourgeois gentilhomme* è andato debitore del suo clamoroso successo alle risate che ha suscitate nel pubblico. La Russia bolscevica era orgogliosa di essere, o di affermare di essere, una Nazione senza conflitti. Ora si ammette invece che, sulla scena, occorrono «conflitti»: contrasti di idee, di credenze; conflitti familiari; lotte per la conquista dell'amore.

Tutti questi conflitti — sinora compressi o dissimulati con gelosa cura — stanno per ricomparire, senza più veli, nella loro nudità, sul palcoscenico. Non lo si autorizza: lo si chiede, lo si esige. L'amore di una ragazza non dev'essere più il premio accordato alle virtù civiche di un kolchozista modello o d'uno stachanovista vincitore di un primo premio di produttività. L'istinto, i capricci di Eros, il mistero delle affinità elettive, la poesia irrazionale dell'adolescenza, sono finalmente ammessi, riconosciuti, richiesti. La nuova Russia vuole anche lei il suo Cid, il suo Romeo, la sua Porzia, la sua Miranda. Forse esiterà ancora e a lungo davanti a Fedra...

Un sintomo significativo di quest'evoluzione è il ritorno, imminente, di Dostoievskij. Sono rimasto colpito dalla diffidenza di Mosca verso Dostoievskij. Il suo nome, — pronunziato con fervore dal direttore della Comédie-Française, da tutti noi, tra i grandi nomi di Tolstòj, di Puschin, di Gogol, — cadeva in una zona di silenzio. — Ho interrogato una delle mie guide, una donna intelligente e colta. Mi rispose che si rimproverava o Dostoievskij di aver raffigurato nei suoi romanzi dei tipi, dei perversi, dei pazzi... sia un autorevole critico teatrale, — lo stesso che mi confidava la sua impazienza nell'ascoltare i grandi versi-sentenze del *Cid* («*La valeur n'attend pas...*»; «*Et le fils dégénère...*»), — mi ha predetto prossimo il ritorno dell'autore dei *Karamazof*.

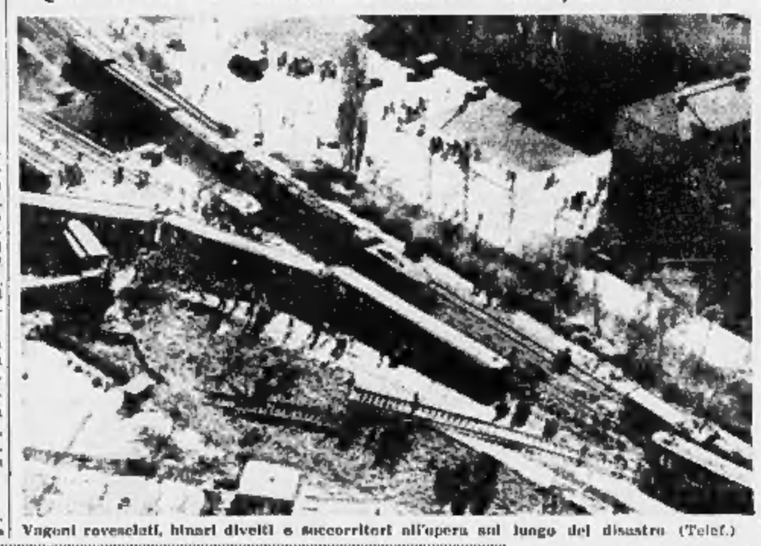
Così il teatro russo non sarà più soffocato dall'ortodossia staliniana, dalle preoccupazioni materialistiche, dalla morale conformista. E, — accanto a Vulcano, a Marte, a Mercurio, a Zeus dagli irsuti sopraccigli, — si lascerà tornare Eros alato.

Robert Kemp

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»

Il "Roma-Copenaghen„ si scontra con un treno locale presso Hanau

Quattro morti e novantasette feriti - Danni per 70 milioni



Vagoni rovesciati, binari divelti e soccorritori all'opera sul luogo del disastro (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Hanau, 27 aprile.

Il direttissimo Roma-Copenhagen è stato investito stamane da un treno locale presso Hanau, in Germania: quattro persone hanno perso la vita e tra esse vi è il macchinista ed il capotreno dell'espresso; novantasette viaggiatori sono rimasti feriti.

Il direttissimo era partito da Roma ieri mattina alle otto arrivando stamane alle cinque e dieci a Francoforte. L'incidente è avvenuto alle sei e trenta. Nell'urto le locomotive dei due treni si sono rovesciate nella scarpata che corre presso il ponte di Steinheim. Il traffico sulla linea è rimasto interrotto. I passeggeri del direttissimo sono stati fatti proseguire per via ulteriori a bordo di pullman

Dalle prime informazioni risulta che il direttissimo è stato investito di fianco dal locomotore di un treno locale proveniente da Haubach. Entrambe le motrici sono andate completamente distrutte e quasi tutte le carrozze sono uscite dai binari, divelti per lungo tratto. Il gravigliodei rottami era tale che, fra l'altro, le squadre di soccorso hanno dovuto fare uso di torce all'acetilene per districare i cadaveri.

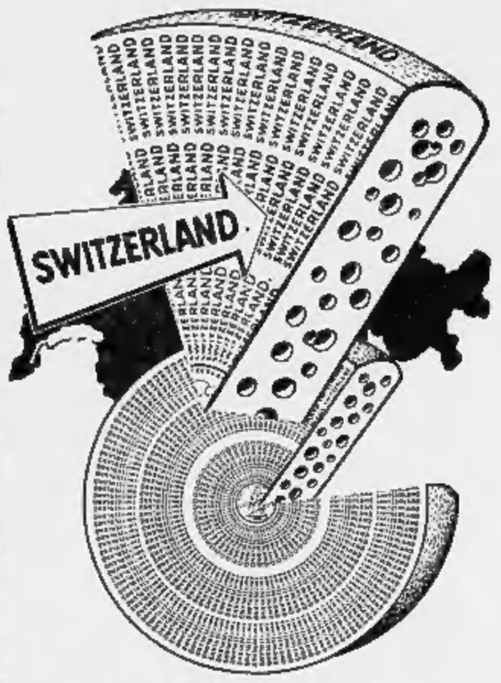
Circa trenta soldati americani della base di Hanau hanno preso parte all'opera di soccorso. Funzionari delle ferrovie hanno dichiarato che occorreranno diversi giorni per ultimare i lavori di riparazione e riattivare il traffico

Il sinistro ha avuto luogo sembra perchè il treno locale ha superato un segnale di blocco che o non ha funzionato o non è stato visto. L'aiuto macchinista e il fuochista sono balzati dalla locomotiva un attimo prima del disastro e così si sono salvati da certa morte. Il macchinista aveva chiuso il vapore ad evitare la possibilità di esplosione. Il diretto, si rileva inoltre, ha passato Hanau con 37 minuti di ritardo. I morti sono stati identificati nel pomeriggio. Una commissione di inchiesta è venuta sul luogo del disastro. I danni sono stati valutati a circa 70 milioni di lire.

v.

È AGEVOLE EVITARE L'INGANNO!

Dal marchio SWITZERLAND si riconosce facilmente il formaggio vero EMMENTAL svizzero.



Il marchio SWITZERLAND, brevettato in tutto il mondo, è stampato in rosso a mo' di raggera su ogni forma di formaggio vero EMMENTAL svizzero a garanzia della sua genuinità e provenienza.

Unione Svizzera per il Commercio del Formaggio S.A. Berna

Chiedete sempre il formaggio vero EMMENTAL svizzero

La decisione del dott. Sepe dopo il colloquio coi medici legali

La salma di Wilma Montesi esumata per la nuova perizia

Stamane la pietosa operazione - L'indagine scientifica è affidata ai professori Ascarelli, Macaggi, e Canuto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 aprile.

E' stata una giornata importante, forse la più importante per questo quarto capitolo della storia che racconta le vicissitudini del caso Montesi. Cinque personaggi infatti sono rimasti riuniti per tutta la mattinata e tutto il pomeriggio fino a tarda ora all'ufficio del dottor Raffaele Sepe; il prof. Attilio Ascarelli, il prof. Domenico Macaggi, il prof. Onorato, dell'Università di Roma, e il prof. Canuto, di Parma, e naturalmente il presidente della sezione istruttoria. Un consiglio di guerra per studiare insieme il piano delle operazioni attraverso le quali trovare la soluzione scientifica dell'enigma.

Alla fine, dopo avere esaminato tutti gli elementi a disposizione, si è giunti alla decisione: domani mattina la salma di Wilma Montesi verrà riesumata e posta a disposizione dei nuovi periti incaricati di compiere il nuova esame necroscopico. Intendiamoci bene: non che vi siano molte possibilità di trovare in quella bara tumulata al Verano nella cappella n. 11 il raggio di luce che possa chiarire tanto mistero, non che qualcuno fondi molte speranze su questo esame. Ma il dott. Sepe ha fatto chiaramente comprendere come nulla egli lascerà intentato per di condurre in porto felicemente il suo esame, il suo lavoro.

Estremo tentativo

E così domani mattina tre professori di medicina legale — Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Canuto —, un magistrato della sezione istruttoria delegato per questo compito dal dott. Raffaele Sepe e il cancelliere di P.S. della zona, si recheranno al Verano e assisteranno all'esumazione della salma. Sarà tolta la lapide che fu murata alla fine dell'aprile dell'anno scorso e sulla quale furono incise queste parole sotto il ritratto della ragazza: «Wilma Montesi, n. 3-8-1932 - m. 9-4-1953, creatura pura, di rara bellezza, il mare di Ostia ti rapì per parturì sulla spiaggia di Tor Vajanica. Sembrava che tu dormissi nel sonno del Signore, bella come un angelo. La tua mamma, il tuo papà, la tua sorella, il tuo fratello, ti sono vicini nel loro grande amore, nel loro immenso dolore».

La bara verrà trasportata nella camera mortuaria del cimitero, dove verrà aperta e i tre medici legali preleveranno quegli organi che essi riterranno necessari per il loro esame, che eseguiranno all'Istituto di medicina legale dell'Università. Ma troveranno quello che potrà essere loro utile? Sembra che i tre professori, in un primo momento, avessero espresso chiaramente la propria opinione sull'esumazione del cadavere.

In un anno — essi avrebbero detto — il processo di decomposizione è quasi compiuto. Un tentativo inutile o quasi. E' stato proprio questo «quasi» a indurre il magistrato a farlo decidere. Se per esempio si fosse verificato quello che si ritiene quasi impossibile, e cioè un arresto del processo di decomposizione? Tanto valeva la pena tentare. E così è stato stabilito che domani la salma di Wilma Montesi, o meglio i resti della sventurata ragazza, tornino alla luce, nella speranza che diano una risposta a un interrogativo che da un anno tormenta l'opinione pubblica.

Trentadue quesiti

Ma tra i professori e il dott. Sepe non si è discusso solo di questo argomento. Il piano delle operazioni è stato studiato in tutti i suoi particolari.

Primo argomento trattato dai quattro personaggi riuniti: il lavoro che dovrà svolgere il prof. Macaggi, giunto stamane da Genova. Il magistrato gli ha consegnato l'elenco dei quesiti ai quali egli dovrà dare una risposta, quesiti che erano stati concordati il giorno precedente dal magistrato (insieme con il professor Ascarelli. Le informazioni di corridoio dicono che il direttore dell'Istituto di medicina legale di Genova dovrà dare una risposta a 32 interrogativi di cui il tenore si può facilmente intuire: il giorno in cui morì la ragazza e possibilmente l'ora; se venne trascinata dalle onde per venti chilometri da Ostia; quale fu la vera causa della morte.

Poi è stato affidato il compito ai prof. Onorato, esperto in mineralogia, di spiegare il significato della sabbia trovata nei visceri del cadavere. Questo perchè i due periti professori Fracho e Carrella, a suo tempo, sostennero che la sabbia trovata era, per il suo materiale ferroso, identica a quella di Ostia: conferma della ipotesi secondo la quale Wilma Montesi, caduta in mare sul Ostia, era stata trascinata dai marosi a Tor Vajanica.

Risposta a maggio

Infine il prof. Attilio Ascarelli è stato incaricato di coordinare la indagine peritale e stendere la relazione conclusiva. Il prof. Ascarelli è il medico legale al quale si deve la ricostruzione paziente di quella che fu la strage alle Fosse Ardeatine. E' stato lui che ha formulato praticamente quesiti da porre al prof. Macaggi. Non è improbabile che in questo complesso esame peritale trovi posto anche la indagine svolta dal prof. Polli grini, il cui parere sull'argomento venne richiesto nel gennaio scorso dai difensori di Silvano Muto. Comunque tutto il materiale sarà raccolto dal prof. Ascarelli, al presente, entro quindici giorni: quindi alla fine di maggio il Presidente della Sezione istruttoria potrà conoscere la opinione dei periti sulla morte di Wilma Montesi, opinione che potrebbe essere decisiva per il proseguimento, in un senso o nell'altro, delle indagini. E' inutile dire che il compito affidato ai due esperti in medicina legale e in mineralogia è tutt'altro che facile. Gli elementi a disposizione non sono molti, una eventuale esumazione del cadavere (esumazione non ritenuta opportuna — almeno così sembra dallo stesso prof. Attilio Ascarelli) non dovrebbe fornire risultati positivi, tutto si ridurrà al materiale raccolto nell'aprile dell'anno scorso dal prof. Fracho e dal prof. Carrella, materiale che oggi è stato posto a disposizione della Sezione istruttoria.

L'attività dei periti non interromperà il corso delle indagini. Numerosi, infatti, sono ancora i testimoni che il dott. Sepe dovrà ascoltare, tanto più che l'inchiesta non viene svolta solo per chiarire il mistero della morte di Wilma Montesi, ma anche per stabilire se ad esso si debba o no collegare il traffico degli stupefacenti di cui si è tanto parlato. In settimana, intanto, il magistrato si recherà a Tor Vajanica evitando il più possibile che la notizia del giorno e dell'ora trapeli in precedenza.

g. g.

Rinviato il processo ai giornalisti comaschi

Milano, 27 aprile.

Il processo contro i due giornalisti comaschi, dott. Luigi Pozzali e Silvio Maurano, rispettivamente direttore e redattore del quotidiano locale *La Provincia*, è stato rinviato dal Tribunale Militare a nuovo ruolo per malattia degli imputati. Questi devono rispondere di «istigazione di militari alla disobbedienza», per aver pubblicato un articolo sotto il titolo: «Lettera aperta ai finanzieri - Le pallottole rimbalzano sulle nuvole». La sostanza incriminabile dello scritto consisteva in questo periodo: «State attenti quando sparate, perchè le pallottole possono rimbalzare anche dalle nuvole: credete di sparare in aria e per avventura potete colpire un vostro simile».

Alla ripresa del dibattito sarà citato come testimone anche il sen. Rosati, del Partito liberale, che, lapidariosi a una recente discussione svoltasi in Parlamento, è presentatore d'un progetto di legge sulla regolamentazione dell'uso delle armi

Una reclusa muore avvelenata in cella

Forlì, 27 aprile.

E' stata trovata morta, nella sua cella delle carceri mandamentali di Rocca S. Casciano, una donna che era in attesa di giudizio dal pretore. Si tratta di Marcella Imperiale da Teodorano di Meldola, che, reduce dalla «Fiera della Primavera» svoltasi a Dovadola, era stata sorpresa in stato di ubriachezza dai carabinieri, ai quali si era rifiutata di declinare le proprie generalità.

La morte sembra dovuta ad avvelenamento da barbiturici. La salma verrà sottoposta ad autopsia domani mattina.

Un vecchio spara alla tempia del genero

Il delitto originato da contrasti di interesse: il giovane, piccolo impiegato statale, pretendeva che il suocero gli desse altri milioni

Nicola Bologna trascinato in questura dai carabinieri (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 aprile.

Un impiegato del ministero delle Poste e Telegrafi, Mario Sirio Sagna, è stato colpito stamani poco prima delle nove da una revolverata sparatagli dal suocero. E' morto cinque ore dopo all'ospedale S. Giovanni. Mentre i medici stavano per sottoporlo ad una difficile operazione alla tempia.

Quando Mario Sirio Sagna è spirato, il suo uccisore, il settantenne Nicola Luigi Bologna, si trovava già da un'ora rinchiuso in una cella del carcere di Regina Coeli. Era stato arrestato da un vigile urbano con la pistola ancora in pugno; i nervi che fino a quel momento lo avevano fatto violento e tracotante, avevano improvvisamente ceduto, ed il vecchio aveva ora l'aspetto di un uomo stanco e avvilito. Al vigile che lo afferrava per un braccio non oppose alcuna resistenza: si lasciò disarmare e lo seguì calmo.

Il tragico episodio, avvenuto a Ponte Latino, a pochi metri di distanza da piazza Zama, è stato originato da un groviglio di motivi di interesse. Per comprenderli, bisogna tornare a dodici anni or sono, quando Mario Sirio Sagna sposò Enrica Bologna.

La coppia andò ad abitare in un villino in via dei Decii, insieme alla madre, al padre ed alla sorella della giovane donna. I rapporti tra suocero e genero furono buoni e improntati sempre alla massima cordialità fin quando il Bologna, per urgente bisogno di denaro, vendette per trentuno milioni il villino di sua proprietà ad un impresario edile, il quale al posto di quello voleva costruire un grande palazzo.

I litigi tra i due uomini cominciarono da quel giorno. Forse in seguito all'arricchimento il Sagna sperò di migliorare sensibilmente le sue condizioni che erano pur sempre quelle di un impiegato statale di gruppo C. Il Bologna, però, uomo di un certo buon senso, non volle dar fondo ai suoi milioni. Per conto suo si adattò ad abitare in un alloggio di via Lazio. Per la figlia e per il genero, invece, volle fare le cose con una certa larghezza, pensando anche all'avvenire della bambina che era nata da quella unione. Acquistò al Sagna un appartamento in via Iberia; prezzo: otto milioni. Due milioni, inoltre, li regalò alla figlia perchè provvedesse all'arredamento della nuova casa. Quello che rimaneva dei trentuno milioni, il Bologna voleva riserbarselo, per trascorrere in tranquillità il resto dei suoi giorni e per provvedere alla dote dell'altra figlia.

Propositi ottimi, che non incontrarono però l'approvazione del genero. Costui sosteneva di aver bisogno ancora di denaro, perchè con il suo stipendio non se la faceva a mantenere la famiglia. Il vecchio rimase fermo nella sua decisione. «Ho fatto anche troppo per lui» era solito dire.

Si è giunti così, tra continui, aspri litigi, al dramma di oggi. Per le otto i due si erano dati appuntamento in un bar vicino a Ponte Latino, per discutere ancora sulla questione. Sono stati visti discutere animatamente fino a quando sono usciti per dirigersi verso il ponte.

Ad un tratto il settantenne ha estratto dalla manica sinistra della giacchetta una rivoltella e ha sparato

Questo è il racconto che l'assassino, conosciuto come uomo onesto, sposo e padre affettuoso, ha fatto ai carabinieri.

e. fr.

Deriso dalla moglie l'ammazzò a coltellate

Nove anni di reclusione all'assassino di una donna infedele

La Spezia, 27 aprile.

Ventiquattro anni di reclusione ha chiesto oggi alle Assise il Pubblico Ministero per Mario Maggiani, che nel febbraio dell'anno scorso inferse ben quindici coltellate alla moglie, lasciandola cadavere sulla strada.

Il Maggiani era separato consensualmente dalla moglie, Ida Baroni di 32 anni, fin dal 1° luglio 1952. Il comune affetto per la figlioletta Maria, rimasta col padre, faceva sì che i due si vedessero ancora di quando in quando. Ma il Maggiani era dominato da una gelosia maniacale: aveva percosso e minacciato più volte la moglie durante la convivenza e dopo la separazione: è vero però che la donna non si era mai mostrata fedele al marito, e nemmeno faceva mistero delle sue relazioni sentimentali con altri uomini.

Il 9 febbraio 1953 i due s'incontrarono in via Arzelà, ed il Maggiani rimproverò per l'ennesima volta la moglie rinfacciandole la sua condotta immorale. La donna rispose con una risata sprezzante. Allora lui, perduta la calma, trasse di tasca un grosso coltello da cucina, e la minacciò. «Che cosa minacci a fare? — ribattè la donna. — Tu non avrai mai il coraggio di colpirmi. Tu sei solo un vigliacco».

L'uomo non ci vide più: alzò la mano armata e l'abbattè con furia sul corpo della donna per ben quindici volte la lama del coltello, lunga quindici centimetri, si piantò nelle carni della disgraziata che adesso implorava perdono.

Poi l'assassino fuggì. Dopo qualche minuto era davanti al maresciallo dei carabinieri con la mano sinistra lorda di sangue. Aveva l'intenzione di costituirsi, di confessare tutto, ma gliene mancò il coraggio: raccontò di essersi ferito in un incidente banale.

Ma intanto nella strada era stato rinvenuto il cadavere della donna. Il Maggiani fu tratto in arresto.

Cinque ore è durata la difesa dell'avv. Enzo Tarasco; poi la Corte è entrata in camera di consiglio. La discussione è stata lunga. A conclusione di essa, il Tribunale ha condannato Mario Maggiani alla pena di 9 anni di reclusione e, successivamente, al ricovero in una casa di cura, per la durata di tre anni; gli ha concesso un condono di tre anni. L'avvocato difensore ha annunciato che interporrà appello.

Circolare ministeriale sui giornali degli studenti

Roma, 27 aprile.

La diffusione che in questi ultimi tempi si è avuta nelle scuole secondarie di giornali redatti in tutto o in parte da studenti, e il vario atteggiamento dei capi d'istituto e degli insegnanti rispetto a tali iniziative, hanno indotto il Ministro della P. I. ad emanare una circolare.

«I giornali di scuola o di classe — afferma il Ministro — vanno considerati quali manifestazioni di attività autonoma degli alunni, ricche di indicazioni sulla loro formazione e il loro orientamento. I capi d'istituto ed insegnanti rispettino quindi e preservino la libertà e la spontaneità di queste iniziative; però — aggiunge — non va esclusa la possibilità e l'opportunità di un cauto intervento nei casi assolutamente eccezionali «in cui si avverta l'influenza di persone che tentino di trarre copertamente profitto dell'inesperienza dei giovani, sfruttando l'iniziativa ai fini politici».

"Io sono la fidanzata e non l'amica di Faruk,,

Irma Capece Minutolo ha citato in Tribunale il suo ex-innamorato e due giornalisti

Roma, 27 aprile.

La causa intentata da Irma Capece, la bella «fidanzata» di Faruk, contro lo studente Enzo Ancarola e i due giornalisti Bruno Fallaci e Luigi Frisoli, è stata rinviata a nuovo ruolo per una irregolarità nella citazione.

All'origine di questo processo sta un articolo pubblicato dai due giornalisti su un settimanale a rotocalco, che aveva per tema i rapporti fra Irma Capece e l'ex re Faruk. Nel «servizio» era scritto fra l'altro che la ragazza non aveva nessun quarto di nobiltà, ma era la figlia di un modesto autista, mentre la Capece sostiene di poter provare la sua discendenza dalla principesca famiglia dei Canosa.

Ma non è questo il solo motivo che ha spinto la fidanzata di Faruk a sporgere querela per diffamazione: la ragazza sostiene infatti che nell'articolo incriminato sono contenute altre gravi inesattezze, come l'affermazione che lei sia stata fidanzata con il giovane Enzo Ancarola, e che infine si giunge ad una vera e propria diffamazione quando si asserisce malignamente che lei è l'«amica» di Faruk, mentre lei non è la fidanzata e nient'altro.

Per difendere il suo onore, Irma Capece ha così chiamato davanti ai giudici i due giornalisti e con loro lo studente Enzo Ancarola, colpevole di aver diffuso sul suo conto voci non vere. Sembra infatti che l'Ancarola andasse dicendo in giro di essere stato il fidanzato della ragazza, la quale si era presa una solenne «cotta» per lui, e lo chiamava nell'intimità «ojos de fuego» occhi di fuoco. Di questo processo si tornerà a parlare nel prossimo autunno.

Ha ritrattato il detenuto che scagionò Briganti e Tacconi

Genova, 27 aprile.

La rocambolesca vicenda intorno al delitto di Tavernelle di Cortona sembra non ancora chiarita, e promette nuovi colpi di scena. Del delitto, in un primo tempo, furono incolpati il genovese Aldo Tacconi e il cortonese Sante Briganti; essi risultarono poi innocenti, in seguito alla confessione di un altro detenuto, Giuseppe Spezanti, che si dichiarò autore del reato.

Nelle more procedurali per giungere alla piena riabilitazione formale dei due genovesi, il Presidente della Repubblica concesse la grazia ai due ex-condannati.

Senonchè, da notizie pervenute ora da Firenze, sembra che lo Spezianti intenda ritrattare la sua confessione.

farsi la barba comodamente è facile con le lame PAL

Proprio così per gli uomini moderni farsi la barba non è più un fastidio, perchè usano le lame Pal. Il rasoio scorre sul viso come un leggero «tocco di piuma», e la lama Pal con il suo filo concavo vi rade a perfezione in pochi minuti.
Domattina provate anche voi una lama Pal, e vedrete che differenza!

il filo concavo è un brevetto Pal: la lama, flessibile nel rasoio, segue dolcemente la sinuosità della pelle e rade a perfezione senza irritare.

siate moderni! usate lame PAL

PAL

PAL BLADE Co. New York & London 5 lame L. 125

UNA RIVOLUZIONE NEL CAMPO delle LAVATRICI

Incar mod. Nirea

Non ha agitatore Scalda l'acqua - Scarica a mezzo pompa Asciuga mediante centrifuga

Incar E GARANTITA TRE ANNI

In vendita presso i migliori rivenditori

Visitateci alla FIERA DI MILANO, Stand n. 28352 Padiglione Elettrodomestici

Filiale di TORINO - VIA ASSAROTTI 10 - Tel. 50-158

EMORROIDI!

Supposte e Pomata PROCTIVAR

Sollievo immediato

Efficacia duratura

Autorizz. A.C.I.S. 20/1954

Igiene interna

Liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di

ELMITOLO

L'infelice trovata degli abbinamenti

Il mercato del riso ristagna senza speranza

Si profila un grave pericolo: il crollo dei prezzi - In questo caso sarebbero rovinati migliaia di coltivatori

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 27 aprile.

La crisi risicola si aprì ufficialmente il 6 aprile, quando gli agricoltori vercellesi riuniti in assemblea generale votarono un ordine del giorno con il quale chiedevano le dimissioni del commissario dell'Ente Risi colpevole, secondo loro, di non essersi opposto con sufficiente energia alla politica degli abbinamenti instaurata dal Ministero del Commercio Estero.

Le cause della grave crisi che l'industria risiera italiana attraversa non risiedono però soltanto nella politica economica seguita dal governo, ma rientrano nel vasto andamento del mercato internazionale. I ribassi dei prezzi del grano e del frumento hanno avuto una ripercussione inevitabile su quelli del riso i cui costi di produzione in Italia sono più elevati che in tutti gli altri paesi.

Si sarebbe potuto considerare la situazione una contingenza determinata da disgraziati fattori meteorologici se la speranza di tenere i mercati fosse stata sorretta da un'avveduta politica economica; invece il Ministero del Commercio Estero l'aggravò con una decisione sbagliata. Per avere il riso italiano, disse ai giapponesi ed ai sud-coreani, dovete comperare anche canapa e dare commesse ai cantieri navali italiani.

Ciò avveniva nel momento in cui il riso italiano, di qualità scadente, doveva sostenere la concorrenza di quello spagnuolo ed egiziano, tornato sui mercati internazionali dopo anni di assenza, che veniva offerto a 23 dollari in meno la tonnellata. La crisi delle esportazioni del riso divenne evidente nel marzo scorso, ma i segni premonitori che la politica degli abbinamenti avrebbe inaridito anche questo settore non erano mancati.

Dal 1949 al 1952 non fu difficile collocare i quattro milioni di quintali attualmente destinati all'esportazione. Nel settembre del 1952 il Ministero del Commercio Estero abolì l'esportazione a dogana e con il sistema delle licenze abbinò all'esportazione del riso che andava benissimo, i tessili, i grassi animali, i formaggi che erano in crisi. Coloro che volevano riso dovevano comperare cotonate e gorgonzola, anche se non ne avevano bisogno.

Per la campagna 1952-53 le cose andarono abbastanza bene: pur di avere il riso, i giapponesi acquistarono anche i cotoni italiani. Visto che il sistema aveva funzionato, il Ministero del Commercio Estero per la campagna 1953-54 insistette; benchè il riso fosse stato rovinato dalle piogge, gli abbinò per l'esportazione la canapa e le commesse ai cantieri navali.

Fu un disastro. Mentre le partite di riso pregiato, nemmeno un terzo della produzione, cioè circa 2 milioni e mezzo di quintali, potevano reggere la concorrenza, oltre sei milioni e mezzo di quintali rimanevano nei magazzini e deteriorarsi sempre più. La necessità di sbloccare la situazione divenne urgente.

Il commissario dell'Ente Risi, che già nel 1953 si era opposto agli abbinamenti, tornò a battersi per la liberalizzazione degli scambi, ma trascorsero dei mesi preziosi prima che a Roma si decidessero a prendere provvedimenti. Solo dopo una drammatica lettera che il commissario inviò al Ministero il 30 marzo scorso, giunse l'assicurazione che gli abbinamenti sarebbero stati aboliti entro pochi giorni e che si sarebbe tornati al sistema dell'esportazione a dogana.

Il 6 aprile, quando la crisi degli organi direttivi sembrava superata, a Vercelli ci fu l'assemblea generale degli agricoltori e la protesta contro il commissario. Il 12 aprile, finalmente, giunse il provvedimento del Ministero che sbloccava le esportazioni. Bisogna fare attenzione alle date perchè molti, specie dopo l'assemblea del 6 aprile, si sono presentati come i salvatori della risicoltura italiana.

In realtà hanno salvato ben poco; la crisi del riso dura e non si sa come e quando potrà essere superata. Molti, vedendo forse troppo nero, presagiscono un crollo paragonabile a quello del 1926-27, quando il riso da 90 lire il quintale precipitò a 27 lire e travolse migliaia di agricoltori.

L'economia risicola italiana non può reggersi senza la valvola delle esportazioni. La produzione annua si aggira sui 9 milioni 250 mila quintali; 700 mila sono assorbiti dalle sementi e dai consumi aziendali, quattro milioni e mezzo dal consumo interno. Rimangono quattro milioni di quintali che, per evitare un crollo pauroso, devono essere collocati all'estero.

Quest'anno non sarà facile smaltire le grandi quantità di riso difettoso, anche se le cifre possono far apparire la situazione meno drammatica di quella che è in realtà. A tutto il 22 aprile risultano esportati un milione 720 mila quintali; alla stessa data del 1953 erano stati esportati 2 milioni 40 mila quintali. Lo scarto di 300 mila quintali in meno non sarebbe sensibile se le prospettive di continuare con lo stesso ritmo avessero consistenza.

Ma le quantità finora esportate rappresentano l'esaurimento delle ordinazioni fatte nell'autunno scorso; dai primi di aprile le ordinazioni estere sono pressochè cessate.

Per salvare la situazione non perdere tutti i mercati stranieri, sarebbe necessaria una drastica politica di riduzione dei prezzi, ma, come abbiamo detto, i costi di produzione in Italia sono elevati. Ridurre i prezzi, già appena remunerativi per gli agricoltori, è impossibile. Gli industriali risieri e gli esportatori hanno proposto l'abolizione della tassa di esportazione, ma con questo provvedimento i soli a soffrirne sarebbero gli agricoltori.

Poichè la tassa di quattromila lire per quintale di riso lavorato incideva fortemente sui prezzi e impediva ai commercianti italiani di sostenere la concorrenza spagnuola ed egiziana, il 13 aprile scorso la tassa è stata ridotta a 2350 lire; industriali ed esportatori sostengono però che non è ancora sufficiente. Bisognerà arrivare all'abolizione totale.

Inoltre essi sostengono la necessità di trovare un mezzo per vendere all'estero anche le partite di riso difettoso. Non tutti i paesi sono disposti a comperare riso scadente: pertanto, successivamente, l'esame psicotecnico che ha rivelato nell'ex-carcerato un temperamento di viva intelligenza e facile assimilazione.

«Il nostro scopo — ha chiarito il dott. Fazi — è di riconquistare Corbisiero, facendone, da individuo in conflitto patologico con la società, un soggetto che attraverso il nuovo ambiente, affettuoso, amichevole, cordiale, trovi il fermento che lentamente, in un processo psicologico di effetto sicuro, demolisca in lui il complesso del caso. Noi vogliamo che Corbisiero si senta non più un "caso", ma solo un collega fra colleghi».

Stamane siamo andati nello stabilimento di Pozzuoli dove lavora l'ergastolano innocente. Il grande opificio, non si procede al montaggio delle addizionatrici, è un giocolio delle

Una donna al volante investe due automobili

Morte di una signora milanese - Tre ferite

Milano, 27 aprile.

Poco dopo le ore 9,30, nel tratto Milano-Certosa, a circa tre chilometri dalla città, una autovettura guidata dalla ventisettenne Eugenia Castiglioni, di Busto Arsizio, e con a bordo la signorina Luigia Colombo, procedeva a forte andatura sotto l'infuriare della pioggia: nei pressi di Arese la macchina, slittando sull'asfalto, sbandava paurosamente e, dopo alcuni zig-zag, andava a sbattere contro un'altra automobile che sopraggiungeva in senso opposto, con al volante il quarantacinquenne Giuseppe Catenacci, domiciliato a Milano, in via Mascheroni 3.

Scivolando sull'asfalto ancora dopo l'urto, la vettura guidata dalla donna piombava su una terza automobile, pilotata dalla venticinquenne Gigliola Bargero, di Rapallo, al fianco della quale viaggiava la signora Maria Vittoria Musso, di 40 anni, abitante a Milano in piazza Sant'Ambrogio 1.

L'auto investitrice rimaneva bloccata in mezzo alla strada; la macchina guidata dalla Bargero si rovesciava rotolando poi dalla scarpata e fracassandosi sul fondo.

La signora Maria Vittoria Musso è morta subito dopo il ricovero in ospedale; la Bargero è moribonda; la Castiglioni e la Colombo hanno riportato ferite guaribili in una ventina di giorni.

Travolge suo padre e l'uccide senza riconoscerlo

Castelfranco Veneto, 27 aprile.

Ieri a notte alta, nei pressi di Caston di Loria, alcuni contadini che rincasavano scoprirono sulla strada il corpo inanimato d'un vecchio, Francesco Gazzola di 78 anni. Il poveretto aveva una vasta ferita al capo e le gambe spezzate: senza dubbio, doveva essere stato travolto da una macchina di passaggio. (Fra l'altro si sapeva che era solito ubriacarsi e poi coricarsi dove si trovava).

I contadini caricarono il morto su una barella improvvisata e lo riportarono a casa. Ma la cosa più orribile doveva ancora venire. A casa era rientrato da poco, a bordo di un furgoncino, il figlio del morto, Luciano, di 24 anni, e stava raccontando di aver sentito nell'oscurità un urto sotto le ruote. Ma aveva pensato che fosse una grossa pietra.

Fu in quel momento che arrivò il triste corteo, con il cadavere; e il giovane comprese che era stato lui stesso a investire suo padre. Si gettò sul suo corpo urlando di orrore.

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Società per azioni - Capitale L. 21.000.000.000

Sede in MILANO - Via Cernaia, 8

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA del 26 aprile 1954

Presieduta da Franco Marinotti, ha avuto luogo a Milano, presso la Sede sociale, l'Assemblea ordinaria della Snia Viscosa. E' stata data lettura della Relazione del Consiglio di amministrazione, nella quale, in una prima parte, viene esaminata la situazione mondiale dell'industria delle fibre tessili artificiali, che nel 1953 ha visto un'indubbia ripresa nella produzione e negli scambi. In una seconda parte della Relazione, viene pure esaminata la situazione del nostro Paese, che è stata migliorata, poichè la produzione di rayon è passata da 41 a 53 milioni di chilogrammi, dal 1952 al 1953; e quella del fiocco da 30 a 37 milioni di chilogrammi. Anche la esportazione è notevolmente aumentata. Quella di rayon, nello stesso periodo di tempo, è passata da 16 a 21 milioni di chilogrammi, quella di fiocco da 10 a 22 milioni di chilogrammi, e quella di tessuti e manufatti di fibre artificiali da 11 a 17 milioni di chilogrammi.

Durante, nel 1953, l'industria italiana ha lavorato in misura discreta in termini quantitativi e qualitativi. Purtroppo, non altrettanto può dirsi per i risultati economici, poichè il mercato interno, gravato da fibre naturali acquistate a caro prezzo, non ha adeguatamente risposto alle riduzioni di quotazione. D'altra parte la Snia Viscosa ha dovuto effettuare una politica d'esportazione a costo d'ingenti sacrifici, per il fatto che le industrie straniere concorrenti ricevono aiuti di carattere valutario e fiscale. Da noi, invece, salvo un promesso modesto rimborso dell'IGE, nulla è stato ottenuto.

La Relazione passa poi ad illustrare la situazione del Gruppo Snia Viscosa. La produzione totale, nel 1953, ha segnato un aumento del 58 % rispetto a quella del 1952, e precisamente è stata superiore del 73 % per quanto riguarda il fiocco e del 52 % per il rayon. La produzione del Merinova ha segnato un aumento del 166 %. La fatturazione totale è aumentata del 55 %; quella del rayon è aumentata in Italia del 38 % ed all'estero del 152 %. Per il fiocco si è verificata una diminuzione del 16 % in Italia ed un aumento del 305 % per l'estero. Queste cifre puntualizzano il sacrificio del Gruppo per mantenere vive le correnti di esportazione.

Nel corso del 1953 la Snia Viscosa ha intensificato il lavoro di ammodernamento degli impianti, specie per quanto riguarda la filatura in centrifuga e quella in continuo. E' stato dato largo sviluppo alla produzione del fiocco tinto in massa. La produzione di filato di fiocco ad alta tenacità non ha ancora un grande sviluppo, perchè i prezzi tendono al ribasso. Il Merinova trova sempre più largo impiego nei filati misti. La produzione del Lilion, una fibra poliamidica, è entrata da poco nella sua fase industriale, anche come filo continuo. La messa a punto di questa nuova lavorazione, che ha permesso di trovare un accordo con la «Rhodiatoce», consente la produzione industriale sia di fiocco che di filo continuo, compresi i titoli per calze. Il nuovo impianto di Varedo è entrato in marcia nei primi giorni di aprile e potrà essere portato a piena produzione entro tre mesi. Si prevede prossima la fabbricazione di un'altra fibra poliamidica, nota oggi in Francia col nome di Rilsan, il cui polimero deriva dall'olio di ricino, all'infuori dei brevetti Rhodiatoce e Du Pont. Questa fibra potrà inserirsi favorevolmente per le sue speciali caratteristiche seriche nel vasto campo delle fibre sintetiche. E' entrato in funzione nello scorso febbraio lo stabilimento di Magenta per la produzione di filato di acetato di cellulosa che ha già trovato favorevole interessamento da parte della clientela. Il Centro sperimentale di Cesano Maderno funziona come Centro studi per tutti i rami produttivi del Gruppo, non escluse le ricerche nel campo della cellulosa che costituiscono la base fondamentale per la produzione di massa delle fibre non naturali.

Per quanto riguarda le partecipazioni azionarie, la Relazione segnala che l'attività della «Casa Viscosa» ha avuto un andamento parallelo a quello della Snia. La produzione di cellulosa della «SAICI», rallentata nel 1953, si prevede buona per il 1954. E' stata aumentata la potenzialità dello stabilimento sodo-cloro. Soddisfacente l'attività agricola sia a Torviscosa che in Puglia ed in Sicilia. La centrale idroelettrica di Istrago è entrata in esercizio nell'ottobre scorso. Proseguono i lavori per la costruzione di due centrali idroelettriche della «Basso Cismon». Per effetto della crisi cotoniera, è diminuita la produzione del «Cotonificio Vittorio Olcese» e del «Cotonificio Veneziano». E' stata messa in liquidazione la «Pignone» e la Snia partecipa con una quota di minoranza ad una nuova società di gestione costituita assieme all'E.N.I. La «SNIACE», in Ispagna, lavora con un alto ritmo produttivo. In Argentina la «SNIAFA» continua la produzione del fiocco ed ha iniziato quella del rayon. In Brasile la «FIBRA» ha iniziato la produzione verso la fine dell'anno. La «CETHSA» in Messico e la «S.A.I.C. Cor» in Sud Africa sono in piena fase costruttiva dei loro stabilimenti.

La relazione illustra poi, punto per punto, i dati del bilancio al 31 dicembre 1953. L'utile lordo della gestione, alla formazione del quale hanno contribuito i benefici provenienti dal realizzo di attività patrimoniali, è diminuito in conseguenza dell'andamento della situazione illustrata dalla Relazione. Sono invece aumentati i dividendi e gli interessi sui titoli, che comprendono riparti straordinari effettuati da Consociate in relazione al realizzo di immobili di loro proprietà. L'ammontare delle imposte e tasse pagato nell'esercizio è stato inferiore a quello pagato nell'esercizio precedente, e sono pure diminuite le spese generali e diverse in dipendenza del minor onere per interessi passivi sui debiti bancari. I risultati della gestione industriale e commerciale ed i benefici di natura extra industriale, frutto di buoni investimenti patrimoniali effettuati a suo tempo, hanno consentito di assegnare 3 miliardi di lire agli ammortamenti, lasciando un utile netto di 1 milione di lire. Tale utile, dedotte le assegnazioni statutarie, ed integrato col riporto utili dell'esercizio 1951 e con un prelievo dalla riserva straordinaria, consente la distribuzione di un dividendo di 100 lire per ciascuna delle 17.500.000 azioni nominali da 1200 lire, costituenti il capitale sociale.

L'avv. Agostoni ha poi dato lettura della relazione dei sindaci.

Apertasi la discussione, interloquiscono gli azionisti dr. Arduin, Brusadelli, avv. Gamba, sen. Bergman, dr. Gatti.

Il Presidente risponde e ringrazia gli azionisti delle espressioni di consenso rivolte all'opera del Consiglio, ed in particolare il sen. Bergman e il dr. Arduin i quali hanno toccato interessanti questioni riguardanti lo sviluppo futuro dell'Azienda. Fa notare come le deliberazioni che vengono oggi proposte all'Assemblea debbano intendersi quale riprova della consistenza patrimoniale della Società e della sua vitale potenza per il futuro. Sono dissipati i dubbi da taluno sollevati nella passata Assemblea sulla ripresa delle fibre artificiali. Si è avuta la prova che queste sono più vive che mai, a fianco di quelle sintetiche, rappresentanti sempre, queste ultime, una modesta percentuale della produzione mondiale. Ciò deve essere di grande conforto per gli azionisti.

In particolare, si può osservare che nel 1953 la produzione di fiocco ha sorpassato quella di rayon. Una produzione di circa un miliardo di chili non può essere considerata autarchica. A questo proposito giova rammentare che la Snia Viscosa, fin dal lontano 1930, fu prima nel mondo a fabbricare il fiocco che oggi viene prodotto in tutti i Paesi in grande quantità. Inoltre, la Snia Viscosa, avendo in un primo tempo introdotto la produzione di fiocco, ha poi dovuto interessarsi per la produzione della cellulosa al fine di creare la necessaria autonomia nell'ambito di un costante progresso tecnico. Anche la produzione della cellulosa da pianta a veloce accrescimento rappresenta un primato tecnico della Snia. Il Presidente ha poi illustrato le partecipazioni all'estero che rappresentano il frutto logico e naturale di questi primati. Durante i giorni scorsi, com'è stato ricordato da vari azionisti, è partito un primo gruppo di lavoratori, ai quali seguiranno molti altri, e che costituiscono un notevole esempio di trasferimento di lavoro organizzato all'estero.

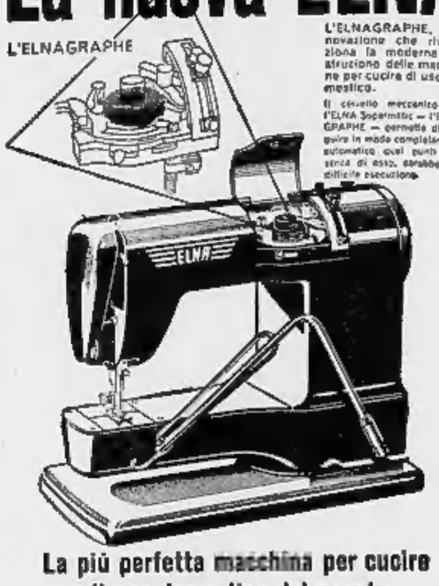
Il Presidente, riprendendosi agli argomenti svolti dai vari azionisti, fornisce poi agli stessi ulteriori ed ampi chiarimenti sui singoli punti della Relazione e del Bilancio. Riferisce in particolare su quanto concerne la varia gamma, ormai completa, dei tessili artificiali e sintetici prodotti dalla Società. Il Presidente si sofferma sull'inizio della produzione del Lilion, di cui espone le caratteristiche peculiari rispetto ad analoghe fibre. Inoltre, illustra più compiutamente la notizia, già fornita dalla Relazione, in merito alla produzione del Rilsan, fibra che presenta tenacità e resistenza pari, se non superiori, a quelle delle altre fibre poliamidiche e che possiede inoltre tutta la morbidezza della seta.

Per quanto riguarda gli sforzi sociali per l'esportazione, il Presidente sottolinea le particolari difficoltà che gravano sulla nostra industria in confronto a quelle straniere concorrenti; rammenta gli sforzi fatti ed i sacrifici sostenuti per mantenere attive le correnti di scambio, anche con i Paesi dell'Est, nonostante la mancanza di ogni aiuto all'esportazione. Assicura inoltre che la Società non defletterà dalla sua azione per ottenere il debito riconoscimento in parte delle autorità competenti, come è stato ripetutamente chiesto, onde poter mantenere in pieno la lotta sui mercati stranieri contro la concorrenza estera. Questi mercati sono un vero e proprio patrimonio dell'Azienda.

Le parole del Presidente sono coronate dai vivissimi applausi dell'Assemblea, la quale quindi approva all'unanimità il Bilancio, la Relazione e le proposte del Consiglio e del Presidente. L'Assemblea approva inoltre un ordine del giorno dell'avv. Pozzi di pieno lode per l'operato del Presidente e ferma tutela degli interessi dell'Azienda e delle legittime aspirazioni degli azionisti, nonchè degli interessi generali della pubblica economia, esprimendo il voto che il Governo adotti sollecitamente provvedimenti che mettano la industria italiana su un piede di parità con quelle straniere.

Erano presenti 294 azionisti rappresentanti in proprio o per delega 11.305.344 azioni, con diritto a 15.243.444 voti. Fungeva da segretario dell'Assemblea il notaio dr. Alessandro Gunsti. Il dividendo sarà pagabile a partire dal 3 maggio p.v.

La nuova ELNA



L'ELNAGRAPHE, l'innovazione che rivoluziona la moderna concezione delle macchine per cucire di uso domestico.

Il cervello meccanico dell'ELNA Supermatic — l'ELNAGRAPHE — permette di eseguire in modo completamente automatico ogni punto che, senza di esso, sarebbero di difficile esecuzione.

La più perfetta macchina per cucire di uso domestico del mondo

L'ELNA Supermatic esegue in modo completamente automatico magnifiche decorazioni ed ogni punto.

Eseguire occhielli, attaccare bottoni, cerniti, bottoni a pressione, è ora un piccolo da bambini.

L'ELNA Supermatic è dotata di un meccanismo a cui ogni donna può aggiungere, con due dadi, meravigliosi e nuovi accessori di differente colore.

I punti a perno fisso — progetto di ogni brava donna di casa — sono eseguiti anche in modo completamente automatico con l'ELNA-Supermatic.

ELNA Supermatic

Un capolavoro della meccanica svizzera di precisione

Concessionaria esclusiva per l'Italia
SODIMAC S.p.A.

Vogliate inviarci un prospetto dettagliato ed ogni documentazione completa.

NOME E INDIRIZZO

impianti semplici intercomunicanti e combinati da 2 a 64 apparecchi per qualsiasi esigenza

dufono DUCATI

DUCATI ELETTROTECNICA S.p.A. - BOLOGNA - Borgo Panigale

Concessionaria esclusiva per il Piemonte:
RETI - Via Guicciardini, 1 - TORINO - Telefono 528-460

fate attenzione!

questa spazzola potrebbe essere una volgare imitazione delle vere spazzole di NAILON

le spazzole con setole di

NAILON

resistono all'usura
si lavano in acqua calda
non perdono mai elasticità e forma
durano eternamente

Le spazzole che costano poco durano poco: evidentemente non sono di Nailon

L'ex-ergastolano innocente è bibliotecario alla Olivetti

Corbisiero con casa e stipendio va cercando una donna da sposare

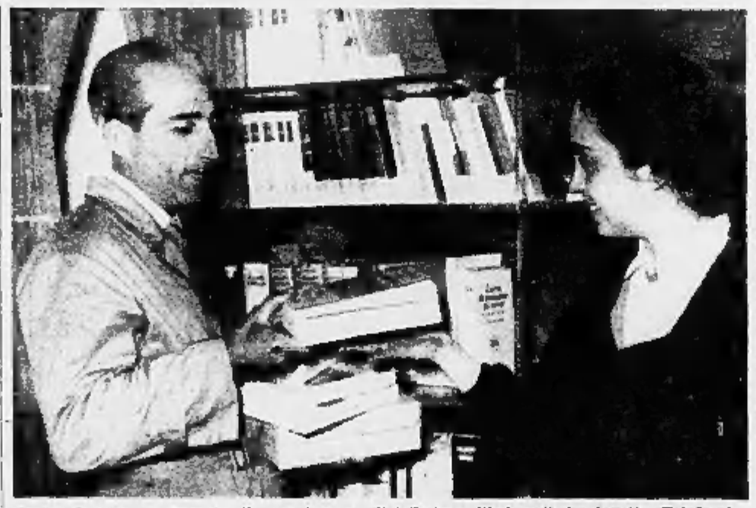
Legge molto: da Balzac a Jack London, ma non ama la solitudine del suo appartamento

(Dal nostro corrispondente)

Pozzuoli, 27 aprile.

Da qualche giorno Carlo Corbisiero ha cessato d'essere uno dei tanti liberati dal carcere che, privi d'una casa, d'un lavoro e d'una famiglia, rischiano necessariamente di ritornare in galera. La situazione di abbandono era per lui altrimenti dolorosa perchè dalla prigione era uscito a testa alta, con una sentenza che proclamava senza riserve la sua innocenza, dopo vent'anni di reclusione per la condanna all'ergastolo. L'iniziativa del ministro Vigorelli ha voluto riparare il paradosso della legislazione italiana per cui l'uomo ingiustamente condannato non ha alcuna possibilità ad un indennizzo, se col denaro fosse mai possibile risarcire la gioventù, gli affetti, la salute e tutta una vita distrutta. L'attuazione il gesto del ministro — che nella sottoscrizione dei lettori de La Stampa *aveva avuto la volontà dell'opinione pubblica — sarebbe rimasto un puro gesto, senza l'immediata comprensione del dott. Tullio Fazi, direttore della filiale e dello stabilimento di Napoli della Olivetti.*

Le richieste di lavoro erano migliaia e la precedenza veniva data, naturalmente, ai tecnici ma, nel quadro d'una così grande azienda, il posticino per Carlo Corbisiero è saltato fuori, dopo la visita medica del dott. Edoardo Paggi che ha constatato chiuso, dopo quasi un anno di libertà, ogni processo polmonare. Vi è stato



Carlo Corbisiero, durante il suo lavoro, distribuisce libri agli impiegati (Telefoto)

più moderna architettura industriale. Accanto all'officina v'è l'infermeria, la palestra, le mense, il cinema, i campi sportivi e un gruppo di eleganti villini per le maestranze: il tutto, nel punto più ridente del golfo, proprio nel cuore dei Campi Flegrei, fra il promontorio antico di Pozzuoli e le spiagge dorate di Baia, Bacoli, Miliscola e Capo Miseno. E la nuova piccola, lieta città è circondata di viuzze, orti, frutteti e giardinetti dominati a un mare ove nell'azzurro dolcissimo si sfumano Ischia, Capri, Sorrento...

Corbisiero è al suo posto di lavoro: in biblioteca. Con un camice grigio, serio, attento, pone in ordine libri e riviste, continua di pubblicazioni per ogni tendenza. Profittiamo del colloquio per verificare il rimanente della sottoscrizione de La Stampa *(oltre 365 mila lire) e chiederglì come si trovi.*

«Benissimo — risponde — qui è una famiglia». E schiette sono le parole di gratitudine per gli ingegneri Fazi, Cappuccio, Ferrera e Carcaterra, per i compagni Antonio Cervellin e Filippo Cesarini, della commissione interna e per la dottoressa Rita Franco, l'assistente sociale della fabbrica, che svolge un compito fra i più delicati. E per meglio chiarire il suo convincimento indica un cartello recante una frase dello scomparso ingegner Camillo, fondatore nel 1908 di questa grande azienda: «Quando mi si presenta un uomo che cerca lavoro non mi chiedo nè a che legge nè a che fede appartenga. Prego solo Iddio che me lo abbia mandato buono e giusto».

Poi, mentre lasciamo lo stabilimento, Corbisiero sussurra: «Vedete, adesso, col mezzo milione offertomi dal ministro Vigorelli e dai lettori de La Stampa, *con l'impiego datomi dalla Olivetti con tanta bontà, sarei quasi un uomo felice. Ma...».*

«Ma?». «Ecco, vedete, solo non posso rimanere. Quando vengono a chiedermi i libri io li do. E poi? Che faccio tutto il resto della giornata? Sì, leggo. Leggo tanti volumi: Balzac, Hugo, Maupassant e, soprattutto, il libro che più mi piace, «Il richiamo della foresta» di Jack London. Ma l'ho letto una volta, l'ho letto due, tre. E ora sento anche un altro richiamo: vorrei sposarmi, ecco tutto».

Corbisiero termina con un mezzo fanciullesco e mesto sorriso: «Sono immensamente grato a tutti per quello che si è fatto per me. Ma dopo vent'anni di galera non conosco quasi più nessuno. Non si potrebbe far sapere — e arrossisce violentemente — attraverso i giornali, che cerco moglie? In fondo io ho un impiego, una casa (l'alloggio offerto a tutti dalla Olivetti). Vorrei una donna di trentacinque, quarant'anni, dolce e quieta come una chitarra. La troverò?».

Crescenzo Guarino

Un camion carico di cellulosa sbaglia la curva e sfonda una casa

Il tremendo urto nella notte sulla strada di Acqui - Il secondo pilota è morto schiacciato

Macerie e botti di cellulosa sfondate, nella breccia aperta dal camion uscito di strada

Alessandria, 27 aprile.

Il tremendo urto di un autotreno contro una casa del sobborgo Cantalupo ha dato l'impressione d'un terremoto: la gente è balzata dal sonno, impaurita. Erano circa le ore 21,30. La casa dell'incidente è la prima all'entrata dell'abitato sulla strada di Acqui, verso Alessandria, ed è di proprietà della casalinga Caterina Romano; vi abita il ferroviere Giacomo Rossi.

L'autotreno proveniva da Savona; esso è targato Milano 175660 ed è della ditta di autotrasporti Simonetti di Milano; portava un carico di 260 quintali di fusti di cellulosa, materia infiammabilissima. Anzichè seguire il tracciato della strada, il camion ha proseguito nella sua veloce marcia e ha sfondato il muro perimetrale della casa, penetrando nella camera a piano terreno per alcuni metri.

I quattro parenti dei Rossi dormivano al piano superiore; la casa ha resistito all'urto pauroso; svegliati bruscamente, ma incolumi, si sono tosto resi conto di quanto era successo. Tutti gli abitanti del paese sono accorsi al formidabile botto.

L'autista Paolo Colzi, di 46 anni, di Bresate (Milano) è rimasto scaraventato fuori della cabina, a parecchi metri di distanza. Egli era ferito in più parti del corpo, non gravemente.

Il suo compagno di viaggio, Giovanni Rho, di 53 anni, da Gaggiano (Milano), si trovava in quel momento nella cuccetta; era rimasto travolto sotto le macerie, impotente a liberarsi. I vigili del fuoco di Alessandria, prontamente accorsi con due squadre, sono riusciti a liberare il Rho, ormai ridotto in condizioni disperate. Le sue disperate urla di soccorso hanno echeggiato a lungo, strazianti, nella notte, mentre i pompieri lavoravano accanitamente a smuovere i rottami. Ricoverato a mezzo della Croce Rossa all'ospedale di Alessandria, vi decedeva un'ora dopo per le orrende ferite.

Nello spaventoso urto, tutti i fusti sono stati proiettati sulla strada; alcuni venivano poi trovati nelle campagne adiacenti, a 50 metri di distanza. Per fortuna il pericoloso materiale non si è incendiato: le conseguenze sarebbero state tremende; molta cellulosa si è rovesciata al suolo, per lo sfasciamento dei recipienti.

Secondo il racconto del superstite autista, una «giardinetta» proveniente da Alessandria l'avrebbe disorientato con i fari abbaglianti. Bastò quell'attimo per fargli perdere il controllo della macchina, che finiva con l'incastrarsi nell'edificio, anzichè seguire la curva stradale. Anche il rimorchio ha avuto ingenti danni. La motrice è del tutto sfasciata.

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DI CHURCHILL AI COMUNI

Londra non ha assunto impegni per l'Indocina

Nessuna azione militare prima che siano noti i risultati della conferenza di Ginevra - Eden ha il compito di dare tutto l'appoggio alla pace in Asia

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27 aprile.

A una Camera dei Comuni turbata dalle segretissime consultazioni svoltesi a Londra domenica e lunedì sulla questione indocinese, Sir Winston Churchill ha oggi dato due garanzie: 1) la Gran Bretagna non ha preso «nuovi impegni politici o militari»; 2) il Governo di Londra non è disposto a promuovere «azioni militari» britanniche in Indocina, prima che siano noti i risultati della conferenza di Ginevra.

Il significato di queste dichiarazioni è evidente. Nonostante l'aggravarsi della situazione militare a Dien Bien Phu, nonostante la drammatica richiesta di aiuti di Parigi Londra ha determinato di non prendere alcuna iniziativa che possa pregiudicare — sia pure minimamente — le possibilità di successo del convegno di Ginevra.

Quindi, nè assistenza militare su grande scala alle forze francesi (tutt'al più verranno loro inviati, e con grande discrezione, munizioni e autocarri), nè costituzione immediata dell'alleanza difensiva che, secondo il progetto americano, dovrebbe divenire il «Patto atlantico» del Pacifico.

Ciò significa inoltre (secondo quanto si possa stasera a Londra) che anche gli Stati Uniti abbandoneranno, ora, la idea di intervenire — in qualche modo e al più presto possibile — a frenare la furia offensiva delle truppe del Viet-Minh.

Gli Stati Uniti erano disposti ad agire solo con l'aiuto inglese. Ecco perchè ieri l'ammiraglio Radford, massima autorità militare statunitense, giungeva inaspettatamente a Londra e conferiva a lungo con Sir Winston Churchill e i capi di Stato Maggiore britannici. Però Londra — lo ha detto Churchill ai Comuni — ha risposto di no, e di conseguenza — così dicono le informazioni ufficiose — Washington non potrà fare a meno di imitare l'Inghilterra.

Sir Winston ha iniziato il suo discorso dicendo che quando i tre ministri degli Esteri occidentali s'incontreranno la settimana scorsa a Parigi, essi esamineranno, naturalmente, la «grave situazione» in Indocina. Ma — ha subito aggiunto il Premier — «non fu presa nessuna decisione da attuare prima della conferenza di Ginevra».

Dopo avere augurato successo al grande convegno apertosi ieri nella città elvetica, egli è tornato al problema indocinese e così ha dichiarato: «L'assedio della fortezza di Dien Bien Phu, il cui destino è assai incerto, crea in molte menti una violenta tensione proprio quando bisogna invece saper giudicare gli eventi con la massima calma. Il coincidere di questo attacco con l'inizio della conferenza di Ginevra non è senza significato, ma ciò non deve turbare il nostro senso delle proporzioni mondiali, senso che dovrebbe ispirare la conferenza e guidare coloro che ne seguono gli sviluppi».

Sir Winston ha indi ricordato le consultazioni diplomatiche del *week-end* e ha terminato con queste importanti parole: «Il Governo di Sua Maestà non è disposto ad assumere obblighi circa azioni militari britanniche in Indocina prima che divengano noti i risultati della conferenza di Ginevra. In secondo luogo, il Governo non ha preso nuovi impegni politici o militari di alcuna natura.

«Eden ha naturalmente rivelato ai suoi colleghi a Ginevra che se, in quella sede, verrà realizzato un qualche accordo, il Governo di Sua Maestà sarà pronto a darvi tutto il suo appoggio pur di instaurare una salda pace in Estremo Oriente».

Queste le dichiarazioni di Churchill, che hanno disperso molte delle ansie manifestatesi fra la pubblica opinione e negli ambienti politici durante gli ultimi due giorni. Ma la questione rimane aperta. Che farà Londra se Ginevra sarà un fiasco e il Viet-Minh abbatterà Dien Bien Phu e altri basioni francesi? I portavoce ufficiali non rispondono a questa domanda. m. c.

Una «conferenza-stampa» di Burgess e Mac Lean?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27 aprile.

Secondo notizie giunta al controspionaggio britannico — via Praga-Berlino — i russi farebbero tra breve una serie di clamorose rivelazioni miranti ad annullare i vantaggi portati alla propaganda alleata dal «caso Petrov» e dal «caso Khokhlov».

La controffensiva sovietica consisterebbe nel presentare ad una conferenza stampa (cui verrebbero ammessi anche giornalisti anglo-americani) i due ex-diplomatici inglesi MacLean e Burgess — scomparsi nel giugno '51 — i quali farebbero una serie di sensazionali rivelazioni sulle spionaggio alleato nell'Unione Sovietica e nei Paesi satelliti.

I due diplomatici (si legge su alcuni giornali londinesi) non si limiterebbero a vaghe descrizioni: essi — abilmente imbeccati dalle autorità russe — farebbero nomi di spie anglo-americane, elencherebbero i «crimini» da loro commessi nella caccia alle informazioni, descriverebbero le armi e gli strumenti usati.

Questa sensazionale conferenza-stampa verrà indetta, probabilmente, nel settore sovietico di Berlino. m. c.

Lotta contro la poliomielite

Si è iniziata negli Stati Uniti una campagna di vaccinazione in massa contro la paralisi infantile. Ecco una dottoressa che inietta il vaccino ad una bimba a Denver (Radiofoto)

Il processo all'assassino della fidanzata diciottenne

Tese un agguato alla giovane nei boschi di Gubbio: sparò a lei e al padre, uccidendoli sull'istante

Perugia, 27 aprile.

Alla presenza di un pubblico assai folto è cominciato stamane in Corte d'Assise il processo contro Sergio Marelli, di 25 anni, da Gubbio, accusato di duplice omicidio. Sono passati ormai circa cinque anni dalla tragica serata del delitto. Fu all'inizio del carnevale 1949. Padre e figlia — Anacleto Fiorit: e Giuseppina appena diciottenne — rincasavano a notte inoltrata, reduci da una festa da ballo nella frazione Valmara di Gubbio. Ad un tratto esplosero due colpi d'arma da fuoco. La ragazza e l'uomo caddero colpiti a morte.

Ben presto si venne a sapere che autore del delitto era il giovane Marelli, pretendente della giovinetta. In quella sera Sergio Marelli aveva partecipato alla festa danzante organizzata in onore di un suo parente che l'indomani doveva partire soldato. Al trattenimento si era recata anche Giuseppina accompagnata dal padre. Pochi minuti prima che la festa avesse termine Sergio uscì silenziosamente di casa e armatosi di un fucile da caccia si pose ad aspettare la ragazza, nascosto dietro una siepe, con due cartucce in canna pronto a far fuoco.

Alla sua assenza nessuno aveva fatto caso, e intanto egli appostato attendeva con la massima calma. Quando la giovane e il padre passarono vicino al giovane due colpi secchi partirono dall'arma dell'omicida e raggiunsero il cuore le due vittime.

Dopo la sparatoria il Marelli fuggì, ma dopo pochi giorni venne tratto in arresto dai carabinieri. In carcere diede segni di pazzia, e venne fatto ricoverare in un manicomio giudiziario e sottoposto ad un lungo periodo di osservazione. La perizia psichiatrica però escluse nella maniera più assoluta che egli al momento del misfatto si fosse trovato in condizioni psichiche menomate. Di qui il suo rinvio a giudizio sotto l'imputazione di duplice omicidio, per la quale è prevista la pena dell'ergastolo.

Stamattina e nel pomeriggio vi è stata l'escussione di numerosi testi. Il presidente della Corte dott. Averaldo interrogando il teste Fiorit: Gildo, ha voluto metterlo a confronto con l'imputato, che venne fatto uscire dalla gabbia. Si è assistito allora ad una patetica deposizione: quando il Presidente ha domandato all'imputato se veramente voleva bene alla sua ex-fidanzata, il Marelli ha risposto con le lacrime agli occhi di sì, che l'ama ancora, che l'amerà sempre. L'ho uccisa perchè non voleva più sposarmi».

Il processo è stato rinviato a domani.

Durante la tempesta si addormenta in barca

Napoli, 27 aprile.

I coniugi William ed Ethel Stuart hanno vissuto 24 ore di terribile ansia. Essi temevano che al loro figliolo fosse capitata una grossa sciagura. Il ragazzo si chiama William Jim, ha 14 anni ed è studente. Suo padre è un colonnello dell'esercito americano, ed è addetto al comando della NATO. Ieri mattina, verso le ore 8, il ragazzo si era recato sulla rada di Mergellina, dove aveva noleggiato una barca, come sua consuetudine, dal pescatore Isaia Cammarota. La sera calava senza che Jim avesse fatto ritorno.

Vennero informate la pubblica sicurezza e la polizia americana, e le indagini cominciavano febbrili. Il mare appariva piuttosto agitato. La notte doveva trascorrere senza che si rintracciasse la piccola imbarcazione.

Stamane un motopeschereccio, proveniente da Capri avvistava in barca: il ragazzo, dopo essere andato alla deriva, si era assopito e aveva dormito a lungo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Continuano in Germania i "furti di uomini,,

Tre profughi sono scomparsi da Monaco senza lasciar tracce

Anche un capo degli anti-comunisti ucraini si trova in Germania orientale: è stato rapito, o è passato volontariamente? - Appello al Pontefice dell'ex-capitano della polizia sovietica

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 27 aprile.

Questa storia dei «ladri di uomini», che da un paio di settimane tiene in allarme politici e servizi di controspionaggio, sembra destinata a prolungarsi all'infinito. Dopo le misteriose vicende del russo bianco Alexander Trachnovic, rapito da agenti sovietici nella Berlino occidentale, dopo la scomparsa del tedesco Sitgraft e dell'ex-agente della Volkspolizei, Werner Mangelsdorf giustiziato a Magdeburgo, si registrano oggi altri quattro casi, non meno clamorosi dei precedenti.

Oggi però il teatro di questi oscuri drammi dello spionaggio si è spostato da Berlino-Ovest a Monaco di Baviera. Nel corso di una seduta plenaria al Parlamento regionale, il ministro degli Interni ha fatto una clamorosa rivelazione: un giornalista cecoslovacco profugo, Jaroslav Novak, un altro profugo cecoslovacco di cui non si fa il nome, il fuoriuscito ungherese scrittore Liptay Wagner sono scomparsi dalla città senza lasciare tracce.

Il quarto caso è quello dell'emigrato Josip Kratij, già segretario del Comitato centrale del partito socialista ucraino, e influente membro di una organizzazione anticomunista. Questi però, secondo il Ministero degli Interni di Berlino-Est, sarebbe volontariamente fuggito da Monaco e si sarebbe presentato poi spontaneamente alle autorità comuniste. Quantunque egli avesse lasciato la Russia già nel 1919, avrebbe voluto ora fagliare i ponti con le organizzazioni anti-comuniste, e avrebbe portato con sè oltre cortina importanti documenti sull'attività criminale dei nazionalisti ucraini».

Degli altri tre scomparsi si sa ben poco. Il ministro degli Interni bavarese ha detto soltanto che il giornalista Novak, partito il 27 febbraio scorso da Monaco diretto a Stamberg, non ha dato più notizia di sè, e le ricerche condotte fino a questo momento non hanno dato risultati positivi. Sulla scomparsa dell'altro cecoslovacco e dell'ungherese non è fornita alcun particolare.

Di Alexander Trachnovic si è parlato nuovamente oggi. La polizia di Berlino occidentale ha fatto sapere che è pervenuta alla cinquantina del russo una lettera, che reca la data del 26 aprile e la firma del Trachnovic stesso: «Vi prego di dire a mio figlio Jaroslav di non preoccuparsi per la mia sorte e di rivolgere invece ogni cura a sua madre». Un'altra lettera, sempre a firma del russo bianco e di analogo contenuto, ma con la data del 25 aprile, è pervenuta a Jaroslav Trachnovic tramite una persona di cui non si rivela la identità.

Il misterioso messaggero, secondo le dichiarazioni della polizia berlinese, avrebbe dichiarato: «Ho avuto questo incarico dal servizio di sicurezza di Stato della Germania Est. E' questo il primo compito che mi viene affidato, ma io non voglio tornare nella Repubblica popolare e chiedo asilo politico».

Questa storia però non ha eccessivamente convinto la polizia tedesca. Sempre dalla Germania orientale sono arrivate poi a Berlino-Ovest, a mezzo posta, altre due lettere a firma Heina Glaeske, l'agente comunista che avrebbe organizzato il rapimento di Trachnovic. La prima è indirizzata alla signora Glaeske; l'altra è diretta a un capo della organizzazione di cui faceva parte il Trachnovic, e contiene fra l'altro questa frase: «Trachnovic si è lasciato allettare da una certa occasione. Egli è veramente uno Schuft» (letteralmente: un birbaccione).

La polizia è dell'opinione che le strane missive siano un nuovo espediente escogitato dai comunisti per aggrovigliare maggiormente la matassa del «caso Trachnovic».

Si è registrato ancora un altro evento degno di nota. Il capitano Khokhlov, l'ex-agente della M.V.D., recentemente passato agli alleati, ha scritto al Papa e ad Eisenhower due lettere, chiedendo il loro intervento «affinchè sia concesso alla sua famiglia, rimasta in Russia, di raggiungere la Germania occidentale, e perchè i suoi congiunti vengano protetti dalle rappresaglie dei sovietici».

v.

Il gen. Serov comanda la MVD

Ricostituito in Russia il ministero della Polizia

Londra, 27 aprile.

Oggi il Soviet Supremo ha approvato — naturalmente all'unanimità — la nuova lista delle alte cariche governative. Il maresciallo Voroscilov resta Presidente della Repubblica e Malenkoff presidente del Consiglio; Molotov, Mikoyan, Krusciov, ecc... restano ai loro posti, come del resto tutte le maggiori personalità. Otto nuovi nomi compaiono nel lungo elenco dei ministri, ma si tratta di posti di secondo piano, con una sola eccezione. Il generale Serov è stato nominato capo del «Comitato per la sicurezza dello Stato» con rango di ministro.

Egli diventa così, ministro della Polizia e capo della «M. V. D.» o polizia segreta. Il generale Serov finora era stato uno dei massimi funzionari del ministero degli Interni; oggi, pur assumendo la nuova carica, dipenderà ancora dal ministro degli Interni Kruglov, che mantiene la sua carica, ma avrà una posizione di maggior rilievo nella gerarchia sovietica.

Come si ricorderà, Kruglov aveva sostituito Lavrenti Beria dopo l'arresto del «numero 2» comunista. Non sembra che egli abbia perduto adesso nulla del suo potere; è significativo da ritenere che Malenkov sia tornato alla pratica dei tempi di Stalin, dividendo di nuovo il Ministero degli Interni e il Ministero della Sicurezza. I due dicasteri erano stati unificati circa un anno fa.

E' anche da notare che, fra i sedici vice-presidenti del Consiglio, ben quattro sono marescialli, fra cui Budionny. E' una nuova conferma dell'importanza politica assunta dall'Armata Rossa.

Condannato a morte per aver aiutato Oatis

Vienna, 27 aprile.

Radio Praga informa che uno dei sei imputati, processati lunedì a Bratislava, capitale cecoslovacca per spionaggio ed alto tradimento, Antonin Kandrac, è stato condannato a morte, dopo avere ammesso di aver compiuto un tentativo di liberare il giornalista americano Oatis, allorchè questi fu imprigionato.

Il film su Nazario Sauro querelato dai figli dell'eroe

Essi chiedono che l'Ufficio storico della Marina si pronunci sulla verosimiglianza di alcuni episodi della pellicola

Roma, 27 aprile.

Dinanzi al giudice istruttore, dott. Corrado Gentile, della prima sezione del Tribunale di Roma, sono comparsi — per essere interrogati — il comandante Libero Sauro e il dott. Italo Sauro, due dei cinque figli del martire istriano Nazario Sauro.

La vertenza riguarda il film «Fratelli d'Italia», prodotto dalla società Ponti-De Laurentiis. Sono inoltre intervenuti in causa, per ordine del giudice istruttore, gli sceneggiatori del film, Ennio De Concini e Italo Japichino. Il regista Fausto Saraceni e l'autore dello soggetto Armando Trovaioli. I quali, d'accordo con la società, sostengono che, tanto il soggetto che la sceneggiatura del film, quanto la pellicola stessa, costituirebbero opera di esaltazione della vita e delle gesta dell'Eroe, anche se la rielaborazione artistica abbia imposto alcune divagazioni non del tutto conformi alla verità storica.

I figli dell'Eroe hanno eccepito che tutto il film, nel suo complesso, costituisce un grossolano falso storico, dal quale il personaggio uscirebbe fortemente diminuito nel suo prestigio e nella sua vera personalità.

Taluni episodi del film, oltre a non essere rispondenti alla verità ormai acquisita in numerosi testi storici e negli atti della Marina militare italiana, sarebbero vere e proprie lesioni del prestigio, della reputazione e della riservatezza privata dell'Eroe, della sua vedova e di tutta la famiglia, e come tali — sostengono i figli di Nazario Sauro — devono essere eliminati dal film.

Gli eredi di Nazario Sauro hanno concluso chiedendo che sia nominato un collegio di esperti, presieduto dal capo dell'ufficio storico della Marina, con l'incarico di riferire se gli episodi suddetti siano o meno conformi alla realtà storica, e se i pregi artistici del film siano tali da far perdonare agli autori di esso le lamentate manomissioni della personalità dell'Eroe.

Una donna scopre d'avere un figlio di più

Saluzzo, 27 aprile.

Una strana denuncia è stata presentata ieri al Procuratore della Repubblica di Mussa dalla ventisettenne Giorgia Ratti, sposata con Alvaro Giannetti. La donna, recatasi agli uffici anagrafici del Comune per richiedere uno stato di famiglia, aveva scoperto semplicemente di avere due figli invece di uno: sul certificato risultava, oltre a suo figlio Giorgio, di tre anni, un altro bimbo di appena tre mesi. La paternità e la maternità figuravano su un documento redatto da una levatrice che dichiarava di aver assistito il bambino durante la nascita.

La donna rimase allibita. Subito aperse denuncia chiedendo che venisse chiarito lo equivoco.

Mentre le indagini ufficiali sono ancora in corso, alcuni giornalisti che si sono interessati allo strano caso, hanno scoperto che il bimbo di tre mesi è figlio di una sorella del Giannetti, la quale è sposata e separata legalmente dal marito. Il Giannetti aveva creduto di fare opera buona dando il proprio nome al nipote. Senonchè aveva effettuato la cosa senza informarne la moglie, che non va troppo d'accordo con la cognata e disapprova la sua condotta.

Un nuovo concorso per 7500 posti di maestro

Roma, 27 aprile.

Il Ministro della P. I. onorevole Martino ha inaugurato stamane il Convegno dei provveditori agli studi, pronunciando un discorso.

Sul tema degli esami di Stato, il Ministro ha detto che, a suo avviso, occorrerebbe ridurre il numero delle commissioni giudicatrici.

L'on. Martino ha poi parlato dei trasferimenti dei maestri elementari e dei concorsi magistrali ed ha annunziato il prossimo bando per un nuovo concorso a 7500 posti.

Sospesa dalla «De Havilland» la costruzione dei «Comet»

Londra, 27 aprile.

La Società aeronautica «De Havilland» ha annunciato che quasi tutta la produzione degli apparecchi a reazione «Comet-2» e «Comet-3» è stata temporaneamente sospesa.

Gli ingegneri della Società hanno precisato che il provvedimento è stato preso in attesa dei risultati dell'inchiesta in corso per stabilire le cause dei recenti disastri.

Scioperano in Francia cattolici e comunisti

L'estensione dei sindacati socialisti - Si prevede che i servizi funzioneranno

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 aprile.

A mezzanotte incomincerà a Parigi lo sciopero generale di 24 ore, indetto dai sindacati comunisti e da quelli cattolici. Benchè lo sciopero sia motivato da rivendicazioni economiche che si giustificano con le gravi condizioni di disagio in cui si trovano le categorie lavoratrici, gli organizzatori sindacali sono tutt'altro che d'accordo sull'opportunità di una manifestazione in questo momento, coicchè è facile prevedere che le astensioni dal lavoro saranno assai limitate.

Si sono dichiarati nettamente contrari allo sciopero i sindacati autonomi, quelli indipendenti, e soprattutto i sindacati socialisti che, in alcuni settori, controllano la maggioranza dei lavoratori. Nelle stesse organizzazioni cattoliche, che in linea di massima hanno aderito al movimento, lo sciopero è seguito con scarso entusiasmo, e persino i dirigenti di qualche sindacato appartenente alla Confederazione comunista si sono mostrati esitanti a seguire la parola d'ordine del comitato centrale.

Si crede perciò che lo sciopero di 24 ore sarà pressochè totale in alcune aziende private, e principalmente nella metallurgia, nelle costruzioni e nell'industria alimentare, mentre invece funzioneranno, sia pure in misura ridotta, tutti i servizi pubblici.

Indipendentemente dallo sciopero di domani, altre agitazioni potrebbero venir provocate dalla decisione presa dal ministro dell'Interno di proibire il tradizionale corteo del 1° maggio. La C.G.T. ha protestato con un comunicato, in cui è detto che tale misura «conferma la volontà del governo di proseguire la sua politica reazionaria e antisociale», e «mira ad intimidire i lavoratori a quarantotto ore dalla giornata delle rivendicazioni». s. v.

Orribile delitto a Londra

Una bimba di otto anni strangolata dal padre

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27 aprile.

Al lungo e triste elenco delle bambine assassinate in Inghilterra si è aggiunto stamane un nuovo nome: Joan Miller, di otto anni. Ma l'omicida, questa volta, non è uno sconosciuto incontrato dalla piccola in un parco o un criminale evaso da un carcere: è suo padre, George Miller.

Quale sia il motivo che ha spinto Miller, modesto operaio, all'orrendo crimine non è stato rivelato. Tutto ciò che si può dire è che, secondo alcune voci, il delitto sarebbe di natura sessuale: è un'orribile informazione, ma che purtroppo pare confermata dal fatto che la piccola è stata assassinata mediante strangolamento, «metodo» questo che si ritrova in tutti i casi di violenza contro bambine.

Il cadavere di Joan Miller veniva rinvenuto, stamattina all'alba, in un parco che si estende fra i rioni settentrionali di Londra. La polizia, avvertita da un passante, iniziava immediatamente le indagini e, alle 9,30, George Miller veniva già arrestato sotto la imputazione di omicidio (si ignora, nel modo più assoluto, quali indizi abbiano permesso ai poliziotti di scoprire, con così sorprendente speditezza, l'assassino). m. c.

Un grande mulino chiuso per dissesto a Bra

Bra, 27 aprile.

Assai grave si presenta il dissesto del mulino Balzano di Bra, che ha chiuso i battenti il 17 ultimo scorso. Era uno dei mulini più importanti del Cuneese, notissimo a tutti i contadini della zona, anche perchè vi veniva macinata gran parte del grano dell'ammasso. Il proprietario si chiama Felice Balzano, di 54 anni, da Torre Annunziata. In questi giorni è scomparso.

Da buona fonte, pare che si sia allontanato da Bra e che sia ritornato a Napoli, dopo aver affidato i suoi interessi a un avvocato. Pare anche che si proponga di offrire ai creditori non più del 50 per cento. Difatti, mentre l'attivo dell'azienda, — fra la casa, le macchine e le scorte di pane e farina, — si aggira, secondo i primi calcoli effettuati, sui 40 milioni, il passivo ammonterebbe a circa 80 milioni.

Il direttore del Consorzio Agrario di Cuneo ha eseguito d'urgenza un'ispezione, riportandone almeno una notizia confortante: presso il mulino sono giacenti, intatti e in ottimo stato di conservazione, almeno 4000 quintali di grano dell'ammasso. Il direttore del Consorzio ha disposto che il grano venga subito distribuito fra gli altri mulini della zona per l'immediata macinazione.

Il fallimento del mulino Balzano ha suscitato un'enorme impressione in tutti gli abitanti della zona, e fra i commercianti di grano del Piemonte. Nessuno aveva mai dubitato della solidità e della serietà di questa azienda.

Taruffi perde e ritrova una valigia con milioni

Popoli, 27 aprile.

Una valigia contenente indumenti, danaro liquido e assegni bancari per alcuni milioni, smarrita dal noto corridore automobilista Taruffi in una curva presso Popoli, durante la prove del percorso della «Mille Miglia», è stata ritrovata da tale Angelo Tarquini, il quale provvedeva a consegnarla alla polizia dell'Aquila.

Taruffi, che se è già rientrato in possesso, ha regalato al Tarquini centomila lire.

Ottanta milioni di passivo

Un grande mulino chiuso per dissesto a Bra

Bra, 27 aprile.

Assai grave si presenta il dissesto del mulino Balzano di Bra, che ha chiuso i battenti il 17 ultimo scorso. Era uno dei mulini più importanti del Cuneese, notissimo a tutti i contadini della zona, anche perchè vi veniva macinata gran parte del grano dell'ammasso. Il proprietario si chiama Felice Balzano, di 54 anni, da Torre Annunziata. In questi giorni è scomparso.

Da buona fonte, pare che si sia allontanato da Bra e che sia ritornato a Napoli, dopo aver affidato i suoi interessi a un avvocato. Pare anche che si proponga di offrire ai creditori non più del 50 per cento. Difatti, mentre l'attivo dell'azienda, — fra la casa, le macchine e le scorte di pane e farina, — si aggira, secondo i primi calcoli effettuati, sui 40 milioni, il passivo ammonterebbe a circa 80 milioni.

Il direttore del Consorzio Agrario di Cuneo ha eseguito d'urgenza un'ispezione, riportandone almeno una notizia confortante: presso il mulino sono giacenti, intatti e in ottimo stato di conservazione, almeno 4000 quintali di grano dell'ammasso. Il direttore del Consorzio ha disposto che il grano venga subito distribuito fra gli altri mulini della zona per l'immediata macinazione.

Il fallimento del mulino Balzano ha suscitato un'enorme impressione in tutti gli abitanti della zona, e fra i commercianti di grano del Piemonte. Nessuno aveva mai dubitato della solidità e della serietà di questa azienda.

Taruffi perde e ritrova una valigia con milioni

Popoli, 27 aprile.

Una valigia contenente indumenti, danaro liquido e assegni bancari per alcuni milioni, smarrita dal noto corridore automobilista Taruffi in una curva presso Popoli, durante la prove del percorso della «Mille Miglia», è stata ritrovata da tale Angelo Tarquini, il quale provvedeva a consegnarla alla polizia dell'Aquila.

Taruffi, che se è già rientrato in possesso, ha regalato al Tarquini centomila lire.

Fatale disgrazia troncava la giovane esistenza di

Liliana Molino

di anni 16

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il papà Michele, la mamma Anna Maria Cattino, la sorellina Carla, i nonni, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Quintino Sella n. 5 (Borgo S. Pietro). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Moncalieri, 27 aprile 1954.

Giovanni Unepa e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito il consocio Michele per la perdita della cara LILIANA.

Si uniscono al grande dolore il dipendente Giovanni Mola e famiglia.

I Dipendenti dell'Ante Carrozzeria S. Pietro di Molino & C. prendono parte al dolore della famiglia Molino per la perdita della figlia LILIANA.

La signorina Romana Sonagero, le Amiche ed Amici prendono parte al grande dolore della famiglia Molino per la perdita della cara LILIANA.

Tragica sciagura automobilistica, avvenuta domenica 25 corr., stroncava le nobili vita dei coniugi

Domenica Rimondo n. Siccardi
Gaetano Rimondo

Addolorati ne danno il triste annuncio: la mamma Lucia Siccardi; la sorella Lucia ved. Gabbio; i fratelli Giovanni Rimondo e famiglia, Santo Ferrero, Angelo Ferrero e famiglia; cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 16 partendo dalla via Stradella n. 120. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: Piva, Gasparini, Allaria, Osola, Barasso, Vittone, Rossetti prendono viva parte al lutto

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Ermelinda Savio
nata Bodritti

di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Ernesto, il figlio Carlo con la consorte Michelina e la piccola Antonietta che adorava, la nipote Teresa Gallo con la signora Amalia Bordasa che amorevolmente l'assistettero, i fratelli, sorella, cognate, nipoti e cugini. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La sepoltura avrà luogo oggi 28 corr., mese alle ore 14.30 partendo da corso Moncalieri 53. Non fiori ma beneficenza.

Attorniato dall'affetto dei suoi cari, rendeva l'anima a Dio, dopo che per Dio aveva vissuto, il

CAV. UFF.
Don Ulrico Fulchiero
Missionario

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti, il figliocciato e parenti tutti. I funerali oggi 28 corr. alle ore 16 da via Cottolengo 13. La famiglia ringrazia le religiose e personale dell'Opera Pia Cottolengo per la caritatevole assistenza prodigata all'Estinto durante la sua lunga malattia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 28 aprile 1954.

E' mancata ai suoi cari

Grosa Levera ved. Pessione

La piangono le figlie Matilde con il marito Giuseppe Filippi, Giuseppina con il marito Giovanni Scarella, la sorella Caterina ved. Rossi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 14.30 a Sangano (Bruino) e la Salma verrà trasportata a Montanaro per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Zabaino ved. Renco

di anni

Ne danno il triste annuncio: la figlia Maria ved. Faasne con figli Lucia, Domenico e Giovanni, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 15 di mercoledì 28 aprile in Altessano partendo da via De Amicis 3.

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Viora (Paun)

di anni

La piangono la moglie, i figli con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali giovedì 29, ore 16, in Bardassano. Un pullman partirà da p. Vittorio alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tramvie Municipali di Torino con vivo rammarico il decesso di

S. ECC. il DOTT.
Sisto Angelo Andriano
Procuratore Generale Ordinario di Cassazione

padre del suo S. C. Servizio dott. ing. Umberto Andriano.

Presidio, Professori, Alunni e Funzionario dipendente della Scuola Media «Giuseppe Giacosa» annunciano con profondo dolore la dipartita del

PROF. DOTT.
Giovanni Pogliano
Insegnante di matematica e vice-preside dell'Istituto

Torino, 27 aprile 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Ferraro

Addolorati partecipano i fratelli Margherita e Dino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr., alle ore 15 partendo da via Lagrange 17. La presente serve di ringraziamento.

Nel trigesimo della scomparsa della compianta

Fiammetta Ozino Caligaris

verranno celebrate Messe di suffragio, alle ore 8.30 del giorno 1° maggio, nella parrocchiale di Cinco Mosso e alle ore 9 del giorno 4 maggio in Torino nella parrocchia di S. Secondo (via Magenta). Si ringraziano vivamente tutti coloro che vorranno unirsi alle preghiere dei familiari nel ricordo della cara Estinta.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Giorgio Quaglia

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. La Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 30 aprile alle ore 9 nel Duomo di San Giovanni Batt. (piazza S. Giovanni). Si ringrazia coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa terrena di

Teresa Savaso ved. Peruzzi

i figli rievocano la cara memoria. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 30 c. m., ore 8.30, parrocchia Santa Giulia.

La famiglia del compianto
Francesco Strobietto
Ex-Contoniere Provinciale

commossa per la imponente dimostrazione di affetto, riconoscente ringrazia quanti presero parte al loro dolore.

Front Canavese, 27 aprile 1954.

Purificata da sofferenze umilmente sopportate, è ritornata a Dio, l'anima eletta di

Suor M. Stefania dei SS. Sacram.to
Albina Levis
Fondatrice e Direttrice emerita dell'Istituto di San Giuseppe a Moncalieri

Dopo 49 anni di Professione religiosa nella Congregazione delle RR. Suore di S. Giuseppe di Torino, dedicati con intelligenza e bontà nell'insegnamento, sia dalle persone beneficate, ricordata nella preghiera. La cerimonia Salma riposa nella Tomba di famiglia a Biella-Barazzetto.

28 aprile 1954.

Le reverende Suore di S. Giuseppe della Casa Madre di Torino, la Direzione, Insegnanti, Alunne ed ex-Alunne dell'Istituto di Moncalieri, le RR. Suore consorelle; i fratelli, la sorella, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti vivamente ringraziano quanti parteciparono alle onoranze della carissima defunta Rev. Suor M. STEFANIA.

Serenamente si è spento l'

Avv. Eugenio Tedeschi

Ne danno il triste annuncio la moglie Gemma Sacerdotti; i figli Gina col marito Laura Tedesco e figli, Alberto con la moglie Piera Gilla (Venezuela); Ida col Cesare Sona; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli il giorno 28 corr., alle ore 14.15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Jacopo Durandi 34. La cara Salma proseguirà per Torino ove, alle ore 16, verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero Israelitico. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Vercelli, 27 aprile 1954.

Il 24 corrente si è spenta cristianamente a Roma la generosa vita terrena di

Alice Santi n. Brunicardi

Ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti come da desiderio dell'Estinta, il marito ing. Giovanni; le sorelle Egle ved. prof. Cantadore, Della Brunicardi, il fratello dott. Oscar Brunicardi e consorte; nipoti e parenti tutti.

Torino, 27 aprile 1954.

Venerdì mattina, 30 aprile, alle ore 9, nella parrocchiale di S. Alfonso (via Cibrario ang. c.so Tassoni), sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona e gentile di

Teresa Emilorado Oddone

deceduta nella sua casa a Torino, corso Tassoni 17, e dopo la benedizione nella chiesa predetta, inumata nel sepolcreto di famiglia a Rassiglione (Diocesi di Acqui), dove ebbe pure da quella popolazione commosse e imponenti onoranze. Il marito Francesco, giornalista, con i figli e congiunti, ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipervi, recando il tributo della loro presenza e delle loro preghiere alla santa memoria della cara, adorata Scomparsa.

Vivamente commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla loro cara

Maria

le famiglie Gamba-Cattaneo, mentre grate ricordano quanti vollero partecipare al loro immenso dolore, ringraziano in particolare i signori Vilma ed Alfredo Gedino ed il sig. dott. Armando Merlotto, medico curante, per il loro prodigarsi nella tristissima ora.

Casale Mont., 27 aprile 1954.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed i Dipendenti tutti della Società Nebiolo, annunciano con profondo dolore la perdita della signora

Giuseppina Gavosto Vassallo

madre del consigliere d'amministrazione prof. Carlo Gavosto.

La Manifattura di Courgnè ha il dolore di partecipare la perdita della signora GIUSEPPINA GAVOSTO VASSALLO madre del prof. dr. Carlo Gavosto, sindaco della Società.

Le famiglie Domichella e Nebiolo prendono viva parte al dolore della famiglia Gavosto per la morte della signora GIUSEPPINA GAVOSTO VASSALLO.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Elena Corinaco
ved. Chiabotto

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Stefano, Maria Anna, Antonina e famiglie, Agnese in Le Russo, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo dalla Clinica Finna Pinlor, via Emerico Vespucci 41, indi la cara salma sarà trasportata a Collegno nella tomba di famiglia.

Jucci e Annibale Cassiva prendono viva parte al dolore della famiglia Piero Chiampo per la perdita della moglie

Luigia Chiampo n. Musso

Silvia Perron Cabus
in Bressano

Il marito, il figliuoletto, i familiari tutti: La ricordano a quanti La conobbero e La amarono. La S. Messa di suffragio verrà celebrata domani, 29 aprile, alle ore 10, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 36).

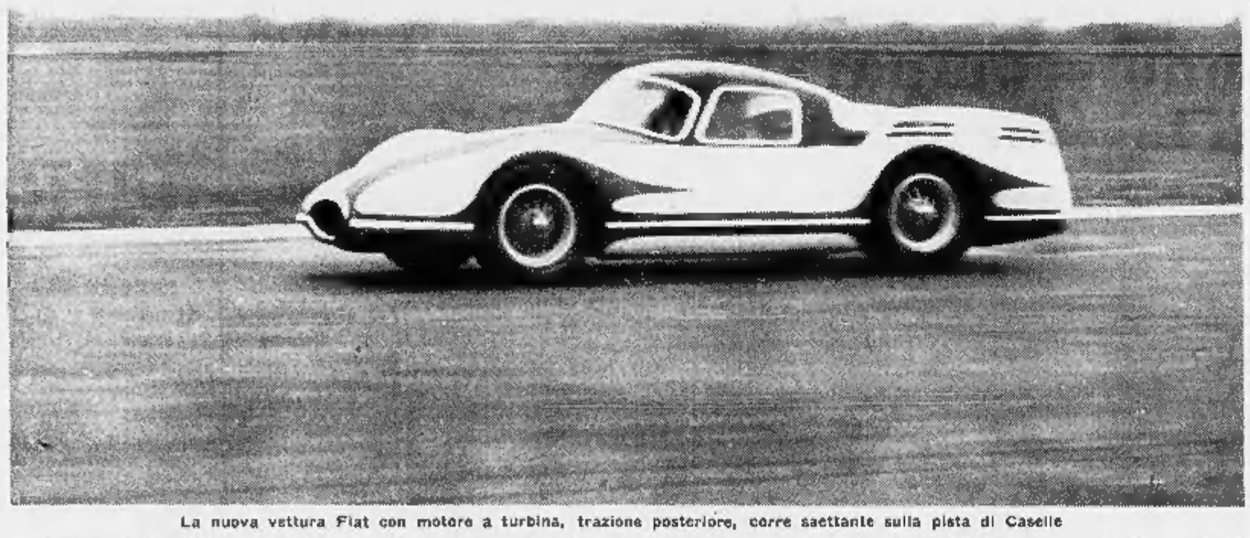
Nel primo anniversario della scomparsa terrena di

**Teresa

VELOCITÀ, ELEGANZA,

La Fiat al Salone di Torino

La vettura a turbina e la vettura con carrozzeria in plastica
Le nuove vetture « 1400 A » - « 1900 A » - « La Familiare »



La nuova vettura Fiat con motore a turbina, trazione posteriore, corre sacttante sulla pista di Caselle

Il successo dello stand Fiat al Salone è stato accresciuto dalla presentazione, da sabato 24, delle due sorprendenti novità: la vettura Fiat a turbina e la vettura Fiat con carrozzeria in materia plastica. Esse dominano lo stand e richiamano un pubblico enorme di visitatori, destando grande interesse non soltanto dei tecnici.

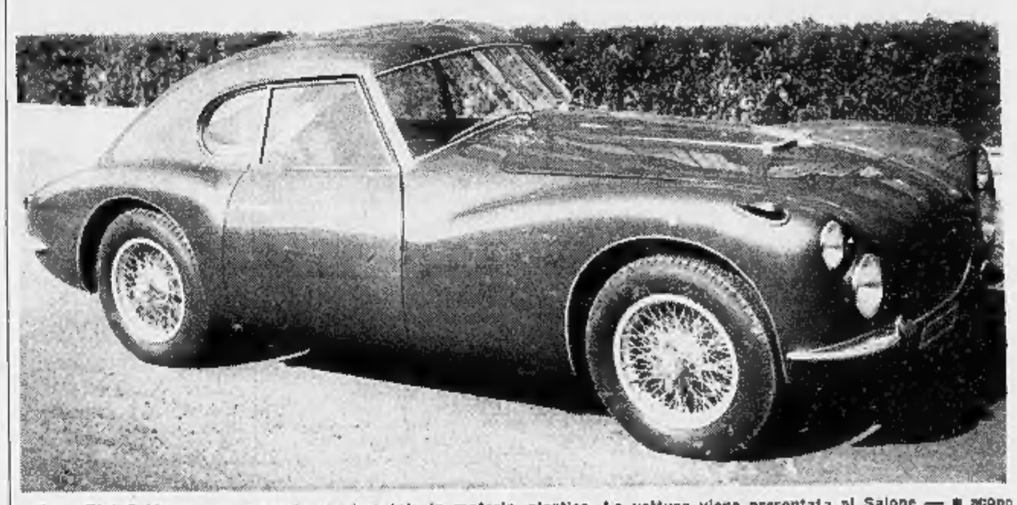
Come già è stato pubblicato, l'automobile Fiat con turbina a gas è la prima che sia stata messa su strada nell'Europa continentale. Progettazione e realizzazione sperimentali Fiat, motore originale Fiat.

In quanto alla vettura con carrozzeria in plastica, si tratta della « Fiat 8V ». Anche questa primizia è stata studiata e realizzata dagli Uffici tecnici a scopo di esperimento per mostrare come anche la tecnica italiana sia capace di applicare alla costruzione automobilistica una delle più moderne conquiste della chimica: la materia plastica. La carrozzeria è composta di una armatura interna in lamiera di acciaio, che costituisce la struttura resistente, e da un guscio esterno realizzato completamente in materia plastica. Questo viene ad essere così isolato da qualsiasi sollecitazione anormale, e l'intera scocca pesa meno di 50 kg.

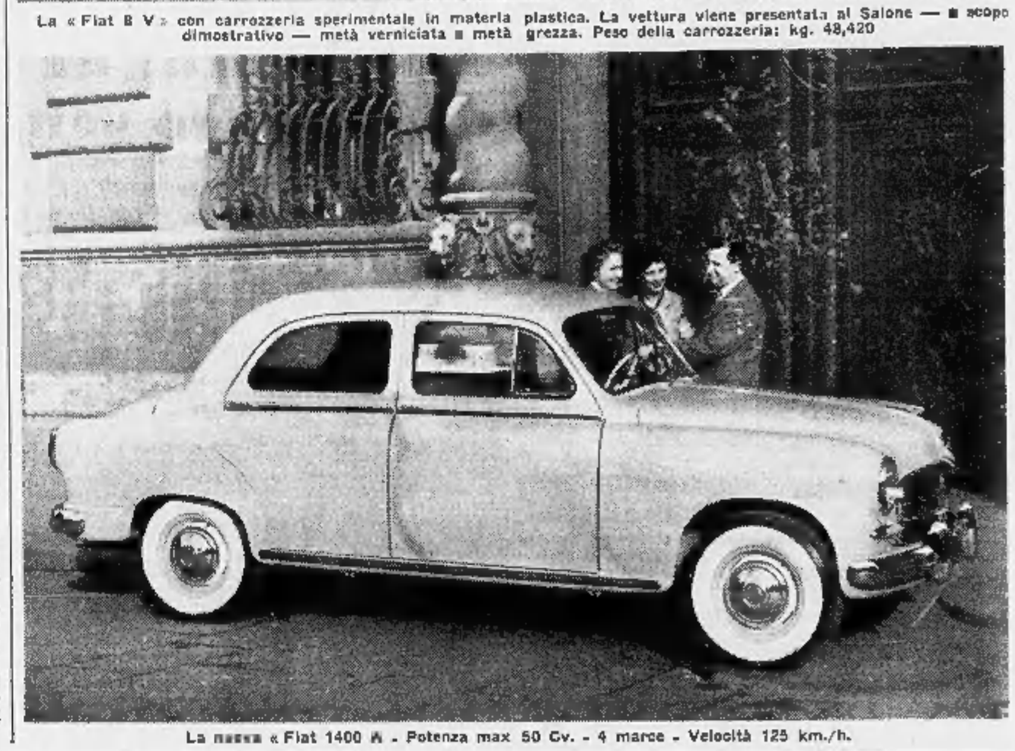
Le nuove « 1400 A » e « 1900 A » piaceiono moltissimo. Data la grande affermazione in Italia ed all'estero della « 1400 » e della « 1900 » uscita la prima nel 1950, la seconda nel 1952), la Fiat ha voluto accrescerne le qualità e le prestazioni con migliorie tanto nella parte meccanica quanto nella carrozzeria: maggiore potenza, maggiore accelerazione e velocità, minor consumo, nuove guarnizioni e finizioni.

Altra riaffermazione di successo la « 1200 familiare », che nello stand si può vedere anche in movimento dimostrativo delle diverse utilizzazioni della vettura.

Nei settori dei veicoli industriali (autocarri e autobus) la Fiat presenta svariatissimi modelli. Novità notevole: l'autocarro 671/N, di massima portata (senza rimorchio: 8 tonnellate e 1/4) ed i veicoli Fiat articolati (semi-rimorchio) 682/T e 682/TT.



La « Fiat 8 V » con carrozzeria sperimentale in materia plastica. La vettura viene presentata al Salone — a scopo dimostrativo — metà verniciata e metà grezza. Peso della carrozzeria: kg. 48,420



La nuova « Fiat 1400 A » - Potenza max 50 Cv. - 4 marce - Velocità 125 km./h.

La classica tradizione inglese interpretata da Pinin Farina

Una mirabile fusione del gusto latino con la tradizionale austera linea delle carrozzerie inglesi ha ottenuto Pinin Farina nel coupé a due posti Bentley Continental esposto al Salone.

I trent'anni delle Officine Viberti

Dalla "Ceiranina" all'"Autobus a scocca portante"

Il progressi compiuti negli ultimi due decenni dalla tecnica dei trasporti automobilistici, superano forse, per rapidità di sviluppo, la stessa evoluzione dell'automobile da turismo. Questa è in fondo guidata da esigenze limitate, o per meglio dire risponde a requisiti che nell'impiego pratico trovano limiti abbastanza definiti: quelli, per intenderci, del trasporto individuale o quasi.

Il veicolo industriale invece, è per ipotesi il mezzo meccanico chiamato a operare in una svariatissima latitudine di impieghi ognuno dei quali presenta difficoltà e necessità particolari, il cui superamento esige rigorosità di metodi tecnici e lunga esperienza. La automobile potrà avere eccezionali doti estetiche e tecniche, marciare a 150 km. all'ora, consumare poco, possedere freni eccellenti. Ma avrà pur sempre la stessa struttura fondamentale, perchè di univoca destinazione.

Cos'è invece il veicolo industriale? E' l'autocarro in tutta la gamma delle sue portate, è l'autobus urbano, di linea, di gran turismo; è il filobus; è il rimorchio, l'autobotte, il carro attrezzi, l'autofficina mobile, l'autopompa. Non esiste, si può dire, campo di attività umana in cui il possa far a meno di questi preziosi, fedeli, possenti e pur docili strumenti di lavoro e di benessere.

Ma le necessità della vita moderna richiedono sempre più imperiosamente lo studio scientifico di ogni problema, in altri termini la specializzazione. Un tempo, l'autoveicolo industriale era parente stretto della vettura automobile: il dimensionamento appena maggiorato del motore, del telaio e di pochi altri organi era sufficiente a costituire la base dell'autocarro e dell'autobus.

Oggi, non soltanto la meccanica è studiata per rispondere a requisiti ben maggiori, ma la struttura complessiva e di dettaglio è realizzata in base a precisi criteri di funzionalità a seconda della destinazione del mezzo, e solamente organismi di grandi capacità tecniche, nel senso moderno dell'espressione, vale a dire con attrezzature, impianti, laboratori e uffici tecnici adeguati, sono in grado di assicurare una produzione di veicoli industriali assolutamente rispondente alle esigenze di impiego dei veicoli stessi. In tale complessa struttura ha infine immenso valore la forza della tradizione, che nel dominio del lavoro significa in definitiva un perpetuarsi di capacità e di intelligente applicazione nell'ambito dell'azienda.

Sono tutte gelose prerogative che uno stabilimento come la Viberti, vanta con legittimo orgoglio. Perchè è l'abilità, il buon nome, la serietà di una azienda si valutano non soltanto dalla bontà dei prodotti, ma dalle testimonianze della sua storia, crediamo che ben poche ditte, quanto le Officine Viberti, possano onorarsi di un passato altrettanto luminoso e fecondo.

La storia della Viberti ebbe origine or sono sei lustri, in un modesto locale della torinesissima Barriera di Lanzo. Dieci operai, pochi metri quadrati, tanta fede nell'avvenire: colui che doveva diventare il Cavaliere del Lavoro Candido Viberti, aveva soprattutto questi: capacità e fiducia in se stesso. Dalla piccola officina escono le prime carrozzerie della famosa « Ceiranina »; poche unità, poi man mano l'intera produzione di autotelai della Ceirano viene carrozzata dall'allora Carrozzeria Vittoria.

In pochi anni l'organismo cresce, si sviluppa, allarga la cerchia di attività. L'officina è trasferita in altri locali, le innovazioni incominciano ad assumere la cadenza della produzione di serie. Nascono carrozzerie di veicoli per i più svariati impieghi: dall'autocarro all'autoblindo, dall'autocannone per l'esercito al carribotte. Poi i primi rimorchi Viberti e in conseguente realizzazione della « volta corretta », uno dei maggiori successi tecnici e commerciali della Casa torinese.

Ormai Viberti è un nome pienamente affermato. I dieci operai sono diventati 150, l'officina sforna un rimorchio al giorno oltre ai consueti tipi di carrozzerie per veicoli pesanti.

Nel 1935 l'Azienda si trasferisce negli attuali locali, su un'area iniziale di 70.000 mq., gli operai sono adesso 500 e la produzione aumenta parallelamente: autocarri, autobus, ambulanze, carri-officina, rimorchi, autocisterne, veicoli speciali. Non esiste ormai più campo dei trasporti su strada che non trovi la Viberti perfettamente allineata.

Poi la guerra, e le immani rovine cui l'azienda così rigogliosa non può sottrarsi. Ma non è la fine: dalle ceneri la Viberti risorge, diventa più grande e più solida di prima, pronta a mettere il contributo della sua esperienza al servizio della ricostruzione.

Tosto l'attività riprende a ritmo inarrestabile, il nome Viberti è portato in giro per il mondo dagli splendidi autobus, dai possenti autocarri, dalle preziose cisterne, dai rimorchi.

Queste, in sintesi, le tappe della Viberti, appunti per una storia che meriterebbe di essere conosciuta e meditata.

Ma non c'è sosta nel progresso, e alle Officine Viberti si guarda lontano nell'avvenire.

Uno sguardo all'attuale produzione e alle novità costruttive Viberti che nel XXXVI Salone Internazionale dell'Automobile hanno la loro degna, inimitabile cornice, costituisce nuovo motivo di ammirazione.

Esaminiamola brevemente.

Autobus Le carrozzerie per autotelai di serie si dividono nei tipi « turistico », « gran turismo », « interurbano » e « urbano ». Ciascuno di questi rappresenta quanto di più aggiornato può offrire oggi la tecnica dei trasporti collettivi. Difficile riscontrare in altre costruzioni similari altrettanta ricchezza di dettagli pratici e di funzionalità. I modelli per servizio urbano si completano con i filobus, cui può essere accoppiato il rimorchio a volta corretta per trasporto passeggeri che forma con la motrice uno splendido autotreno di eccezionali possibilità d'impiego.

Tale concezione è ulteriormente sviluppata nel famoso autotreno articolato in servizio urbano e interurbano, imponente unità che nella sintesi di due elementi distinti — la motrice e rimorchio — risolve in modo organico e definitivo il problema della grande capacità di trasporto mantenendo intatte le necessarie caratteristiche di manovrabilità e agilità dei veicoli orindossi. Soluzione ardita, che dimostra una visione veramente originale degli sviluppi futuri dei trasporti pesanti in relazione ai costi di esercizio e alle necessità di circolazione.

Ed eccoci all'*autobus a scocca portante*. Sarà bene precisare subito che « scocca portante » Viberti, presentato per la prima volta nell'ormai lontano 1948, è *il primo autoveicolo di questo tipo di ideazione interamente italiana*: è un titolo di onore per cui la Casa torinese mena giustamente vanto.

Tale veicolo possiede un'ossatura costituita da elementi stampati a sezione chiusa in lamiera d'acciaio di spessore limitato. I vari elementi che la compongono sono disposti e proporzionati in modo da garantire grandi momenti di inerzia, assoluta rigidità ed una rilevante leggerezza del complesso, a tutto favore del rapporto peso-potenza che costituisce uno dei problemi base della tecnica dei trasporti. Sull'autobus a scocca portante Viberti (realizzato nei tre tipi fondamentali: interurbano, urbano e gran turismo) gli elementi meccanici sono di costruzione Fiat o Lancia. Il motore è disposto in modo arretrato, cioè anteriormente alla cassa.

L'originale presentazione della produzione Viberti

Insomma un veicolo di grande pregio decisamente d'avanguardia.

Rimorchi. — L'antica specializzazione della Viberti sui rimorchi si è andata sempre più affinando e perfezionando. Attualmente vengono realizzati dei tipi a due e tre assi con lunghezze di cassone variabili. Possono essere del tipo a sponde ribaltabile posteriore, bilaterale o su tre lati, a comando idraulico o pneumatico od oleopneumatico brevettati, oppure carrozzati a cisterna fino alla capacità di 18.000 litri.

La multiforme gamma dei veicoli Viberti è completata dalle possenti autobotti per servizio aviazione adottate dalle più importanti compagnie petrolifere.

Quanto cammino in tre anni di vita, e quali tesori di capacità, d'intelligenza, di serietà, profusi al servizio delle attività umane!

Il «Tubocar» alla conquista della rotaia

« Continuiamo sulla nostra strada ».

« Costruiamo autobus e filobus su telai di ogni Casa e, soprattutto, produciamo veicoli per trasporto collettivo persone a struttura portante sistema "Tubocar" ».

« Le ultime e più recenti nostre realizzazioni su questo sistema costruttivo riguardano il veicolo interurbano Tubocar Mod. 82 con impiego dei gruppi Fiat 682 motore orizzontale al centro, l'autobus di tipo urbano Tubocar U-82 con impiego di gruppi Fiat 682 motore anteriori, l'autoferrovaria AF. 21.000 veicolo leggero su rotaia.

Questo il discorso serio che abbiamo più volte sentito ripetere dal Casaro e dai loro Funzionari nello stand allestito al Salone dell'Automobile. Sembrerà quasi che la Casaro consideri lontani gli anni in cui doveva lottare con "animosità e coraggiosa decisione", andando contro corrente, per imporre il sistema di costruzione a carrozzeria portante. Anni difficili per le avversità che presentava il mercato e per le incertezze determinate dalla ostilità — indubbiamente giustificata in campo commerciale — della concorrenza.

Ma il Salone del 1953 ha costituito una definitiva affermazione alla Casa torinese ed ha reso perciò possibile lo sviluppo di tutto un lavoro in profondità che viene bene documentato dai veicoli presentati al recente Salone di Torino: autobus urbani, filobus, autobus interurbani, per il mercato interno e per l'estero. Questi veicoli e la loro destinazione documentano, senza bisogno di maggiori giustificazioni illustrative, la perfetta rispondenza di un prodotto che si è ormai imposto alla considerazione generale.

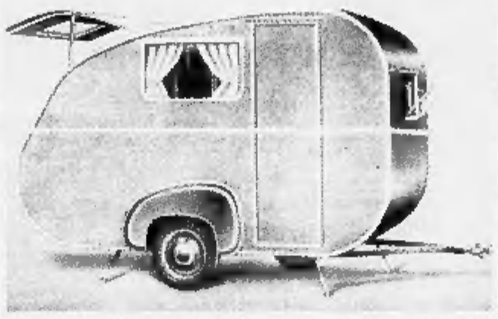
Riteniamo sia oggi doveroso — e quanto meno opportuno — riconoscere a questa Società la priorità di una iniziativa e di una realizzazione che hanno profondamente inciso, sotto lo aspetto tecnico, in un settore così importante del campo automobilistico.

Ma la Casaro non è ferma sulle posizioni acquisite: mancherebbe alla sua iniziativa di « avanguardia » se non prescrivesse anche quest'anno una nuova realizzazione, quasi a documentare lo spirito battagliero che ha sempre animato il suo presidente. Vogliamo riferirci alla presentazione che avviene ai margini del Salone (e forse, perchè no? con una punta di palchetto) di un veicolo ferroviario leggero impostato con il criterio della costruzione automobilistica: l'« Autoferrovaria AF. 21.000 » la cui struttura è costruita con lo stesso sistema a cassa portante « Tubocar »; il veicolo è equipaggiato con un motore Fiat 682 orizzontale al centro e con generatori ed impianto elettrico del T.I.B.B.

Probabilmente, non un veicolo rivoluzionario ma unicamente una esatta individuazione di un problema messo scritto qual è quello della costruzione di un veicolo su rotaia leggero particolarmente adatto ad un traffico snello e veloce, il cui impiego è particolarmente rispondente alle Ferrovie Secondarie che oggi stanno affrontando — appoggiate da specifica legge — il problema, economicamente assai difficile, dell'ammodernamento dei loro impianti.

Possiamo pertanto concludere riportandoci alle stesse basi delle comunicazioni che formano il fondamento di ogni argomentazione della Casaro in campo commerciale: è una visione serena sulle possibilità di domani per questo settore, inquadrate negli sforzi e nella preparazione che la Società ha acquisito nei diversi anni fatti tendo per imporre il sistema di costruzione « Tubocar ».

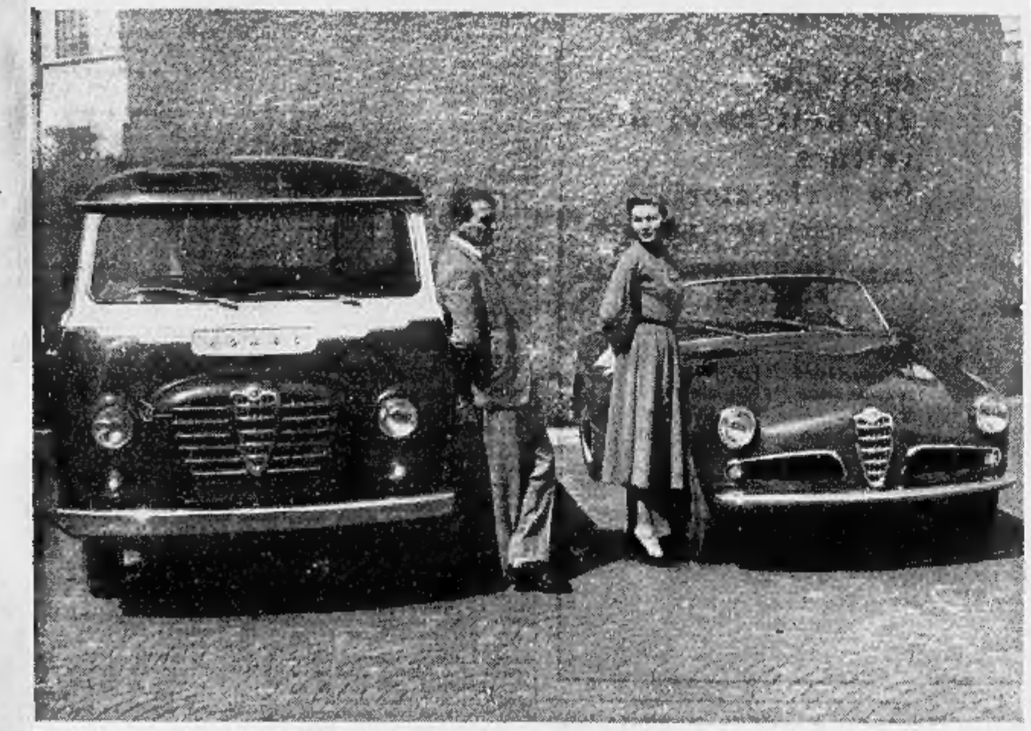
Una villetta su due ruote



Due comodi divani trasformabili in letto matrimoniale, un grande tavolo, un armadio, una cucina con fornello a incandino, una ghiacciaia, un serbatoio per l'acqua, tre impianti di illuminazione: a gas, a batteria, a corrente di linea, ricadimento, accensione perfetta, una grande veranda smontabile, doccia, poltroncine, seggiolini. Tutto questo in un unico indovinatissimo « rimorchio-campeggio » che la I.M.F.A. di Reggio Emilia (viale Zanti 14) espone suscitando la ammirazione dei visitatori. Una villetta trasportabile su due ruote, mille felicissime soluzioni, con un peso totale di 480 Kg., trainabile ad altre 100 Km. l'ora, per solo 496.000 lire.

COMODITÀ, POTENZA

Giulietta e Romeo 1954



Romanticismo motorizzato. Giulietta è scesa dal suo verone e, noncurante della folla che la circonda ammirata, ascolta estatica i madrigali del suo Romeo. I protagonisti del dramma di Shakespeare hanno conservato il nome, ma mutato animo e sembiante: Giulietta e Romeo 1954 sono due fra le più indovinate rivelazioni del Salone, gli ultimi due nati della grande famiglia dell'Alfa Romeo: la nuova agilissima vettura «sprint» che precede la Giulietta di serie e il furgone «autotutto» Romeo nelle realizzazioni con motore «Diesel» e con motore a benzina

Le interessanti novità della Lancia

Aurelia 2ª serie - Furgoncino Appia e Motrice per semirimorchio

Un indiscutibile successo di critica e di consensi ha raccolto la produzione Lancia al Salone Internazionale dell'Automobile.

La Casa torinese ha presentato quest'anno alcune novità di notevole rilievo quali la Lancia Aurelia 2ª serie, il furgoncino derivato dalla ormai affermatissima Appia e la motrice Esatau per semi-rimorchio.

La Lancia Aurelia 2ª serie si presenta come una vettura di linea molto elegante particolarmente curata in tutto ciò che riguarda il comfort dei passeggeri e la comodità di marcia.

La Lancia, con la sua Aurelia 2ª serie, non ha voluto creare una vettura nuova ma ha riunito in un solo modello i pregi dei precedenti tipi Aurelia, potenziando questi pregi e migliorando le caratteristiche generali della vettura.

La cilindrata è stata aumentata a 2266 cmc. cosicchè la vettura ha una notevolissima accelerazione e soprattutto una notevole potenza ai bassi e medi regimi.

La sospensione posteriore a ruote semi-indipendenti ad assale rigido con barra di reazione e molle a balestra semiellittiche integrata da ammortizzatori idraulici telescopici, è direttamente derivata da quella montata sulle vetture Lancia che vittoriosamente si sono affermate in numerosissime competizioni sportive di risonanza mondiale.

E' una sospensione ampiamente collaudata e che pur garantendo un comfort di marcia senza pari, consente impieghi brillanti della vettura.

Per quanto riguarda il comfort di marcia le innovazioni apportate a questa vettura della Lancia sono state rivolte a numerosi particolari.

Ricorderemo tra l'altro la nuova forma di sedili, i cristalli azzurrati con effetto calatermico, i vetri paragocce laterali, il vetrino orientabile anteriore, gli spruzzatori per il parabrezza, l'efficace illuminazione del cofano, i paraurti in ottone cromato, i lampeggiatori visibili lateralmente ed infine l'ampio, capacissimo baule posteriore.

Il furgoncino Appia non ha bisogno di presentazione, poichè è direttamente derivato dalla vettura Appia la quale si è già affermata sul mercato per le sue indiscutibili doti.

Il motore, quello dell'Appia, con una cilindrata di 1090 cmc., il cambio a 5 marce in modo da poter integralmente sfruttare le possibilità del furgoncino, la portata di 940 kg., la linea molto elegante. Sono previste inoltre le versioni in camioncino e in autolettiga.

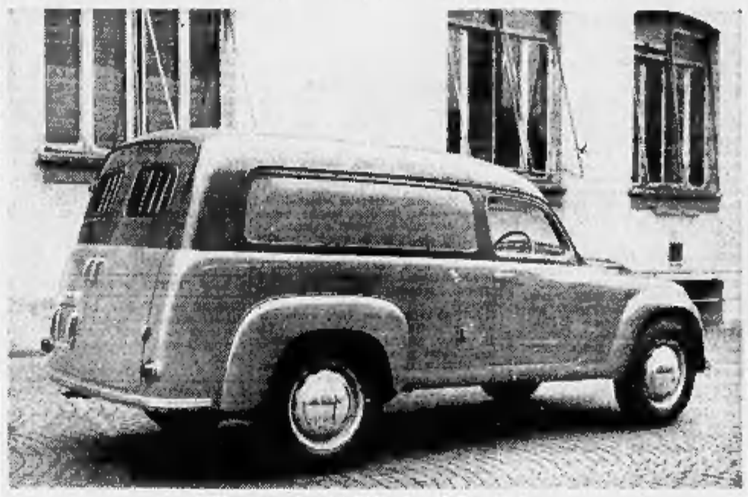
La motrice per semi-rimorchio completa ed integra la gamma dei veicoli industriali Lancia.

La motrice è munita di un motore Esatau di 132 CV di potenza a 2000 giri.

Particolari accorgimenti sono stati studiati per l'applicazione del semi-rimorchio la cui portata è stata stabilita in 18.000 kg.

Si tratta di un veicolo destinato ad incontrare il favore del pubblico sul mercato e che presenta tutte le garanzie di sicurezza fornite quotidianamente dai numerosissimi autocarri Esatau che circolano su ogni strada di Italia con ottimi risultati.

Agile e confortevole la Lancia Aurelia 2ª Serie



Ultima versione dell'Appia: il furgoncino

Il capace baule della nuova Aurelia

Il nuovo autobus urbano modello "Supertaurus" sulle strade del Cile

La «OM», complesso industriale ben noto nel settore dell'autotrasporto per i successi riportati dai propri veicoli di tipo leggero, medio e pesante immessi, in cinquant'anni di attività, sul mercato nazionale ed estero, registra un'altra decisa affermazione.

L'attuale notevole sviluppo della Società «OM» è soprattutto dovuto alla intelligente e operosa azione del suo Direttore Generale dr. Corrado Ciuti, che da cinque anni è alla testa del grande complesso industriale milanese, dei vari Direttori Tecnici e delle maestranze che formano un blocco di energie tutte protese al sempre maggiore incremento della produzione che anche quest'anno ha registrato punte maggiori rispetto agli anni precedenti.

Non a torto S. E. Einaudi in occasione della recente Inaugurazione del Salone dell'Automobile si è vivamente compiaciuto col Direttore Generale della «OM» e coi suoi collaboratori per i mezzi colà esposti e per il grado di perfezione tecnica raggiunto da questa Società il cui nome ha da tempo varcato gli oceani, oltrechè le frontiere del continente europeo.

E' infatti in corso la partenza di 30 autobus «Supertaurus» per servizio urbano, destinati al Cile, primo lotto di una commessa di oltre 300 unità assegnata alla «OM» in virtù delle pregevoli caratteristiche tecniche e costruttive che contraddistinguono tale tipo di veicolo dai modelli similari della concorrenza.

Il nuovo veicolo, che porterà una volta di più e per merito della «OM», il nome del lavoro italiano sulle strade dell'estero, è stato progettato e costruito avendo ben presenti le necessità derivanti dal suo impiego con particolare riguardo alla robustezza, sicurezza e confortevolezza di marcia, facilità di manovra, elevate prestazioni in servizio, economia di esercizio.

Dalla precipua caratteristica di funzionalità non va disgiunta la linea estetica, sobria e nello stesso tempo moderna e slanciata per cui il veicolo si presenta armonioso e ben proporzionato.

Il telaio, costituito da due longheroni a C collegati tra loro da 7 traverse di unione e crociera anteriore d'irrigidimento, forma con la scocca una struttura integrale di tipo portante di particolare robustezza.

La scelta accurata dei materiali, l'uso delle leghe leggere, la moderna tecnica progettativa, la perfezione di lavorazione, garantiscono al veicolo robustezza e massima resistenza all'uso senza aggravi di peso a tutto vantaggio della portata utile.

Il motore 4 cilindri, ciclo Diesel 4 tempi della potenza di 90 Cv. a 2100 g/1' è caratterizzato da un elevato rapporto potenza-peso e dal bassissimo consumo grazie al sistema d'iniezione diretta nella caratteristica camera di combustione a doppia turbolenza, ed è situato nella parte posteriore. Tale sistemazione ha consentito di semplificare la trasmissione dal cambio al ponte posteriore, riducendola ad un corto albero tubolare, e soprattutto ha dato la possibilità di un maggior spazio carrozzabile. Si sono ottenuti così 32 posti a sedere, compreso il personale di servizio, su comode poltroncine imbottite, più lo spazio per altre 21 persone in piedi.

Inoltre la sistemazione del motore su supporti di grande flessibilità, la perfetta equilibratura del gruppo, l'isolamento della cassa motore realizzato con speciale impasto di amianto, hanno portato ad eliminare qualsiasi vibrazione, rumore, esalazione nociva all'interno del veicolo a tutto vantaggio della confortevolezza di viaggio.

Alla maggior confortevolezza di viaggio contribuiscono le sospensioni a balestre semiellittiche, che, largamente dimensionate ed integrate da ammortizzatori telescopici a doppio effetto, presentano buona flessibilità sia a carico che a vuoto, consentendo perciò stabilità ed adeguato molleggio per ogni condizione di strada e carico. La sospensione anteriore è altresì provvista di barra di stabilizzazione.

Caratteristica saliente dell'autobus urbano «Supertaurus», che costituisce il successo stesso del veicolo, studiato ed eseguito, in ogni sua parte, in costante e rigorosa relazione al suo particolare impiego, è rappresentata dall'automatismo nei principali comandi (cambio, frizione, freni), il che comporta semplicità e comodità di manovra e quindi tranquillità di guida.

Su tale indirizzo, con la preoccupazione di mettere il conducente nelle migliori condizioni, si sono adottati tutti quegli accorgimenti che evitano false manovre, perdite di tempo, inutile fatica.

Il traffico moderno richiede manovrabili, relativamente veloci che in una parola non facciano perdere tempo e non creino dannosi ingorghi.

La «OM» con l'autobus urbano «Supertaurus» ha realizzato il mezzo veloce, di facile manovra, particolarmente adatto alle esigenze del traffico moderno.

Le coppie di ingranaggi, tranne per la R. M., sono sempre in presa e l'innesto avviene tramite dispositivi sincronizzatori di tipo positivo, azionati da appositi cilindri pneumatici costituenti gli elementi operatori.

Il comando del cambio di velocità consta del combinatore - prescelettore elettrico montato sul piantone di guida, sotto il volante, del gruppo elettro-pneumatico di comando dei sincronizzatori, montato sulla scatola del cambio e comprendente gli elettro-distributori e gli elementi operatori.

La prescelezione si ottiene spostando la leva del combinatore-prescelettore elettrico nella posizione corrispondente alla marcia desiderata; si inseriscono così nel circuito elettrico di alimentazione gli elettro-distributori relativi agli elementi operatori che dovranno attuare la manovra. L'eccitazione degli elettro-distributori e di conseguenza l'attivazione dei relativi elementi operatori e successivamente l'innesto della marcia, avviene automaticamente allorchè viene abbassato il pedale della frizione.

Brillanti sono infine le prestazioni in servizio: l'autobus urbano «Supertaurus» può infatti raggiungere la velocità massima a pieno carico di 80 Km/h. e superare in 1ª pendenze di oltre 21%; il consumo nafta per 100 Km. è di lt. 16.

Con questa nuova realizzazione ormai destinata a un sicuro successo nel campo del trasporto urbano, in quanto ha in sè, nelle sue caratteristiche tecniche e funzionali i requisiti necessari, la «OM» dimostra una volta di più il suo costante sviluppo costruttivo e la bontà della propria produzione.

Un trofeo e una targa: «la Ferrari con riconoscenza»

Tra le fotografie, i documenti, i ricordi di ormai parecchi anni di vittorie sportive e di vivi successi tecnici e commerciali conseguiti, nei severi uffici della Mondial Piston svetta un trofeo che richiama alla memoria il simbolo caro a Francesco Baracca: un bronzeo cavallino rampante sostenuto da un blocco quadrato di marmo che porta incise queste parole:

«Alla Mondial Piston la Ferrari con riconoscenza».

Non è un ricordo convenzionale, il solito trofeo che nei lieti simposi sportivi si è soliti donare o scambiare. E' invece il segno — simbolico fin che si vuole, ma di significato profondo quant'altri mai — di riconoscenza della celebre Casa costruttrice a quella che ne è una delle più importanti collaboratrici: omaggio, insomma, che trascende il senso della formale cortesia del cliente soddisfatto al fornitore, per rappresentare qualcosa di ben più profondo e autentico.

Per comprendere il perchè di questa cordiale collegranza tra la Casa modenese campione del mondo e la Mondial Piston, occorre por mente a quello che rappresenta per la più spinta tecnica motoristica, considerata nel complesso di studi teorici e pratici attraverso cui si realizza, il decisivo contributo che può apportare alla soluzione dei suoi problemi fondamentali l'appoggio di un'industria specializzata collaterale in grado di offrire materiali rispondenti alle precise esigenze di quella tecnica.

La gloriosa Ferrari è stata la prima a credere nelle capacità della Mondial Piston, ricorrendo alla Casa torinese quando questa era ancora all'inizio del suo sviluppo: la vittoriosa attività agonistica della marca che ha per simbolo il leggendario cavallino rampante, dice non sufficiente eloquenza del valore dei suoi tecnici, ma è anche un implicito riconoscimento della preziosa collaborazione che alcune ditte specializzate, tra cui la Mondial Piston, le forniscono.

E' indubbio d'altronde che mai come nel caso specifico della Ferrari, da tale avvicinamento sorge un beneficio reciproco, poichè l'esperienza costruttiva che dallo sport motoristico deriva, si trasferisce progressivamente a vantaggio della tecnica corrente. Quanto il motore da corsa insegna, fa testo senza possibilità di contraddizione. E quelle che rappresenta per questa tecnica altamente specializzata il nome Ferrari, illustra con sufficiente eloquenza l'interminabile sequenza di vittorie delle rosse vetture modenesi sui circuiti di tutto il mondo; vittorie che hanno il loro compendio più luminoso nella conquista di tre campionati mondiali (due «Grand Prix» e uno «sport»), a lustro non della sola industria automobilistica italiana, ma, per estensione, delle capacità lavorative, dell'ingegno, della tenacia dei tecnici e delle maestranze del nostro Paese. Ogni volta che il tricolore sale sul pennone più alto delle piste, lancia un messaggio di italianità, più efficace di qualsiasi iniziativa diplomatica.

E parlando di corse, non si può dimenticare il contributo di ardimento e di abilità che apportano i piloti, senza dei quali sarebbero vani gli sforzi dei costruttori.

La Mondial Piston è pienamente consapevole della genialità di tale cooperazione multipla a beneficio di tutti, e in primis dell'utente normale: che non sempre si rende conto della straordinaria importanza delle corse.

L'attività della Mondial Piston si estende in tutti i campi della trazione a motore su terra e sull'acqua, come dimostra, a titolo di esemplificazione, la stretta collaborazione esistente, oltre che con la Ferrari, con la Moto Guzzi, la Lancia (per il motore a nafta dell'autocarro «Esatau»), la Motori Marini Carraro.

Ma la Mondial Piston pone l'accento e assume a titolo d'onore la discendenza diretta dei suoi prodotti dalla tecnica sportiva, di cui la Ferrari è oggi l'alfiere più rappresentativo.

Il "garage tascabile" si è perfezionato

A tre anni dalla nascita il «garage tascabile», che tanti intenditori ha visto sorgere attorno a sè, si è perfezionato. L'ingegnoso «coperchietto» prezioso (nella sua custodia non occupa più spazio di una comune scatola da scarpe) viene costruito dalla CAP di Torino (C.so R. Margherita 13) in gomma tela vulcanizzata a caldo per ogni tipo di vettura italiana ed estera con quattro cataifrangenti indicatori di posizione, pratici per chi ha la necessità di far sostare la macchina su strada di notte.

La CAP ha assunto anche la rappresentanza per il Piemonte della IMFA di Reggio E., la costruttrice dei motocarri «rimorchi-campeggio» che tanti favorevoli consensi hanno riscosso al Salone.

I fari di Carello

Un particolare interesse hanno destato le nuove apparecchiature di illuminazione e segnalazione che caratterizzano i nuovi modelli di autovetture esposti al Salone.

E' una tendenza ormai normale dei Costruttori di dare alle vetture di loro produzione, fisionomie esteticamente interessanti sfruttando la forma e la brillantezza di tutte le apparecchiature di illuminazione e segnalazione pur conservando, anzi accentuando, quelle doti di funzionalità richieste per una ottima sicurezza di marcia anche alle altissime velocità consentite dalle potenze veramente eccezionali dei moderni motori.

Una panoramica pressochè completa di tutti i proiettori montati in origine sui nuovi tipi di vetture esposti al Salone è chiaramente visibile nell'interessante Stand della Fausto Carello & C. di Torino.

Ripartiamo una fotografia nella quale oltre ai normali fari montati sulla Fiat «Nuova 1100», «familiare», T.V. e su altre magnifiche vetture, e camion, sono chiaramente visibili, in primo piano, i fari della nuova Lancia Aurelia 2ª Serie.

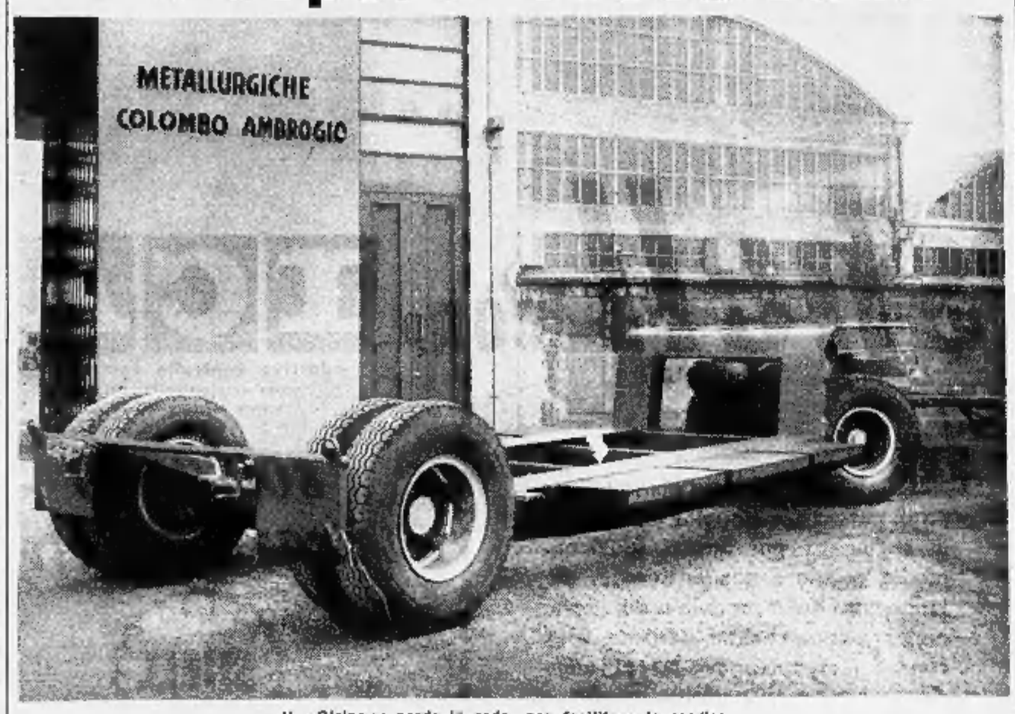
Una tradizione che data dal 1878 viene oggi confermata ed avvalorata dalla continua e costante preferenza che le maggiori Case di autoveicoli e motoveicoli dimostrano per i prodotti della Fausto Carello. Dal Raid Parigi-Pekino alla Carrera Panamericana, Carello ha illuminato la strada dei nostri valorosi piloti che hanno saputo portare il nome dello sport italiano alle più alte vette della gloria in campo sportivo.

Al nome «Carello» oggi si affianca il nome FRAM per la produzione dei filtri per olio e carburante.

Questi filtri hanno raggiunto ormai il trentamilionesimo esemplare in circolazione su tutti i mercati del mondo e dalla Fausto Carello & C. sono forniti quali equipaggiamenti originali dei più noti tipi di vetture italiane e quali impianti ausiliari applicabili ad ogni vettura o autocarro.

Festoso di luminosi richiami lo stand Carello

I trasporti eccezionali



Il «Girino»: perde la coda per facilitare lo scarico

Sotto questo nome sono compresi tutti quei trasporti che per ingombri e per peso eccedono i limiti consentiti dalle leggi che regolano i normali trasporti.

Quando si è incominciato a ricostruire ciò che la guerra aveva distrutto, fra gli altri problemi da risolvere è sorto anche quello del trasporto di grandi macchine, praticamente indivisibili, che arrivavano ai nostri porti da oltre oceano, destinate al risorgere delle nostre industrie.

Ebbene a risolvere questo problema sono state le «Metallurgiche Colombo» che hanno fornito le più note ditte di trasporti eccezionali di carrelli essi pure eccezionali che hanno consentito il trasporto di carichi fino al peso di 350 tonnellate.

Questa giovane industria non si è limitata ai mastodontici carrelli di grande portata ma ha rivolto le sue attenzioni al trasporto delle macchine da cantiere e all'agricoltura. Per tutti gli escavatori nazionali e stranieri a cominciare dai Fiorentini la «Colombo» ha realizzato un rimorchio appropriato. Uno da 30 tonn. è appunto esposto alla Fiera di Milano con un escavatore FB 120. Un altro da 20 tonn. è esposto nello Stand Farina.

I vecchi rimorchi alicati per il trasporto di carri armati sono trasformati in razionali mezzi per il trasporto di carichi fino a 50 tonn.

Le caratteristiche che distinguono i rimorchi «Colombo» sono:

a) rusticità non disgiunta da una certa sobria eleganza;

b) piano di carico a pochi decimetri da terra;

c) gruppo sospensione e ruote posteriori celermente asportabili;

d) estrema semplicità;

e) mensole celermente asportabili che consentono l'allargamento del piano di carico da 3 a 3,50.

I rimorchi destinati al trasporto di macchine da cantiere e agricole sono stati battezzati «Girini» appunto perchè come il girino hanno la «coda» che si stacca.

L'assale posteriore che, a seconda della portata del rimorchio, porta 4 od 8 o 16 gomme, con l'ausilio di bilancieri, può essere asportato con le ruote solidali mediante lo svitamento di due dadi e lo sganciamento di due attacchi rapidi per l'aria compressa dei freni e della energia per l'impianto luce.

La gamma delle portate comprende i tipi da 10-15-20-30-40-50 e 60 tonnellate.

Il Girino da 20 tonnellate è esposto al Salone dell'Auto di Torino con un escavatore FB 35.

Il gruppo posteriore asportabile con il conseguente adagiamento a terra del telaio, con manovra comandata a mezzo di martinetti consente il caricamento in senso longitudinale di escavatori e trattori che caricati trasversalmente risulterebbero fuori sagoma, con tutte le aggravanti conseguenze che il fatto comporta.

Variazioni di Canta sul tema: "Fiat 1100"

Vivo interesse fra i visitatori suscita questo elegante coupé che la Carrozzeria Canta costruisce su telai Fiat 1100/103 e Fiat 1100 T.V.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni determinato a qualunque titolo dalla tariffa per la Pubblicità in 3ª pag., SPI, via Torino via Santa Teresa 7, per contanti, vaglia o versamento in conto corrente postale numero 2/2071, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole componenti ogni inserzione, ad esclusione delle parole di valore puramente commerciale, per la tariffa della pagina relativa all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in vigore del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, nonchè alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ricevere gli Annunci presso la propria residenza (a mezzo posta) o Succursale (a mezzo casella) versano all'SPI, Torino conto alla voce «, comprata per ciascun numero. Il tariffario relativo al rispetto dell'articolo precedente, applicato il valore della casella di cui sopra, verrà spedito a richiesta, contro rimborso delle spese di posta, ed eventualmente un primo deposito di cifre tale per il rimborso delle spese di risposta delle corrispondenze. Il quantitativo di parole che può porre in ciascuna casella postale ordinaria è di 25 parole, salvo diversa determinazione della Succursale.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, campioni o merci di proprietà; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assoggettate a raccomandazione.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO impiego per commercio metalli preziosi, bella posizione. Dettagli ed indirizzi scrivere a Vetri, Tribunale 20, Torino. F3142

ABBISOGNANDOVI argenti, lenzuola, biancherie, e oggetti, bott. servizio, compresso di sconto. Ediz. Madama Cristina 113. Telefono 682-42. Rebaudengo

OCCASIONE vendesi senza per 15 mesi di uno stato con cinque anni, scrivere casella 1134, SPI, Torino. F3091

SOORNIDIATRICI (bambinaie) cercasi, adatte (accettasi pochi), preferibile ceti Piemontesi Podisi Rocci, Compresa (a tel 2-45 ore) 1132

VENDESI pel trasf. come nuova, a un valzer, alber. indipendente, modico prezzo. Telefonare 636-876. F3062

3 SOC. CAP. IMM. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozi liberi, liberi occupati, belle redditi. Andisio, Nizza 3. 1357

AFFARE cedo avviata drogheria senza alloggio, Barriera Milano. Tel. 268-803.

AFFARONE! Vendo chiosco gelati centralissimo, bruno imperdibile, macchine frigorifero, gelati, frappè, 750.000 liquidissimo. 524-927 1042

AFFITTERei negozio macelleria bene qualsiasi zona Piemonte. Scrivere casella 3257, SPI, Torino. 1141

CAUSA altri impegni cedesi garage ottimamente commerciale alloggio. Telefonare 43-778. 34094

CEDESI avviato chiosco con frigorifero-vendita gelati pesc., semiremovibile. Telefono 382-830. F3007

CEDO in affitto, con alloggio, azienda riparazione auto, stazione servizio, vendita benzina. Chiamarmi, Arona, Viale d'Anna F3028

CEDO in gerenza commerciale, Zona centrale. Telefonare 26-620. 1790

CEDO via Migliara officina riparazione con rimessa motocarro. Ricchezza L. 550.000 trattabile. Telefono 766-17.

CERCASI cercasi latteria, rivendita latte o commestibili canzionali, serbelli, pentan, Serv, cassetta 7116, SPI, Torino.

DISPONGO locale attrezzato officina meccanica Fresa sedici diagonale Invano. Scrivere casetta 3150, SPI, Torino.

FINALMARINA cedo avviata commestibili vini frigo affittatrice libera 1 mio lione 500.000. Scrivere casetta 3266, SPI, Torino. L4474

MASSAGLIA, favor bl, cede tabaccheria, bar, ristoro, commestibili, drogheria, latteria, ecc., ogni possibilità. 1041

NEGOZIO gerenza panificazione causa malattia vendesi Mevi, p. Montebello 31.

OFFRO combinazione dispongo capitale collaborando. Scrivere casetta 3284, SPI, Torino.

PICCOLO bar salaletta con alloggio spese minime. Telefonare 882-727. L3079

PROFUMERIA mercerie da rendi anche stesta proprietaria con alloggio. Telefonare 692-772. L3951

TORREFAZIONE avviatissima ottimo reddito per ritiro commerciale cede 6.000.000 trattabili esame intermediari. Scrivere casetta 8295, SPI, Torino. 32259

TRATTORIA superbissimo alloggio avviatissima, ottimo compenso cedesi. Scrivere casetta 7115, SPI, Torino. B4217

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi signorili bicocati 1-2 camere, cucina, terrazzo, Corso Rosselli 96 angolo Cermenasca. Visite 15-17. 3290

ABBIAMO alloggi signorili bicocati due camere, cucina accessori, terrazzo, corso Lecce ang. Brindisi Pilo 30, Visite 15-17. 1

ABBIAMO alloggio mansarda centro Cresoli 4 camere servizi, comodo. Telefonare 524-000. 1010

ABBIAMO a prezzo ribassato due ultimi alloggi bicocati tre, quattro camere cucina, terrazzo. Via Saluzzo 68, Visite 5-7.

ABBIAMO ultimo alloggio mansarda 6 camere cucina terrazzo (vendita senza mediazione), Giulio Cesare 56, Telef. 224-006.

ACQUISTO alloggio libero 2 camere servizi, zona S. Rita, anche vecchio costruzione. Telefonare 778-127. B4287

ADATTISSIMO medico, dentista, alloggio Re Umberto, cedesi, vendesi. Telefonare 52-405. F3506

AFFARE! Due camere occupate, piazza Rivoli, vendo, primo inverno, solare pregio, 1.000.000 complessivo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2718

AFFARE! Due grandi camere, libere 1955, vendo, ottimo complesso 500.000 contanti, compresa 1/4 rate mensili Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2718

AFFARE! Due grandi camere occupate, vendo, adiacenze Valentino, primo lusso, 1.200.000 complessivo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2718

AFFARE! Una grande camera, vendo, subito in sede contanti 550.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2718

AFFARONE! Alloggetti occupati 350.000 per camera vendo, Nicola Fabrizi 3 quattrocento

AFFARONE, Vendesi casa 40 camere con posta di 1000 m. 2000 di cortile e orto, Garage Lancia Viottoletta Fiat via Stura, Rivoli, 15 minuti tramviali. Scrivere casetta 1132, SPI, Torino.

AFFARONE vendesi bellissimo casetto 1 luce, prezzo 2.000.000. Chiamarmi Telefono 494-247. L6054

AFFARONE vendesi mini negozio per 2 settori alimentari, vendito. P. Umbria 44, Telefonare 771-000. 1010

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende alloggio occupato 3 camere, piano secondo, via Bologna, 1.200.000 complessive.

ALBERTO Piero panoramici vende alloggi piccoli moderni con soli vani, tripli servizi, garage, giardino, Telefonare mattino 46-472 B3944

ALLOGGETTO camera, cucina, entrata, gabinetto, libero, vendo. Rigallo, via Ivrea 168. F3009

ALLOGGI completissimi 2-3-4 amere servizi, piazza Hermes 3 angolo Peyron, occupati, vendesi. (Pomeriggio).

ALLOGGI liberi subito 1-2 camere cucina, ripostiglio, mansarda, cortile, casa bellissima costruzione 350.000 per camera Valle 57-18, via Bonelli 7. 2718

AMMINISTRAZIONE case condomini offerte, servizi, scrivere casetta 8295, SPI, Torino. M2253

AUTORIMESSE singole, spaziose, dove vedesi via Palmieri 54. Urge vendere; trattative sincerissime. Re Umberto 8.

BAGETTI 15, vendiamo grandiosi alloggi signorili 5-6 vani doppi servizi. Ore 15-17

BELLA villetta libera 5 camere 1500 giardino cinta. Regina Margherita, vendesi. Telefonare 884-152. 4378

CAMBIEREI mandando trasferibile settembre centrale con alloggetto piccolo casetta periferia Torino, passando differenza, specificare località. Scrivere casetta 3266, SPI, Torino

CASA 12 alloggi di subito liberi, altra 16 camere, fruttabile 1.500.000. Pietro Micca 8, Bersano.

CASA 24 camere terreno permesso costruzione appaltando vendesi parziale Fiat sole. Pietro Micca 8, Bersano.

CASCINA villa 60 giornate poderille pozzo, bestiami 15.000.000. Pietro Micca 8, Bersano. L3971

CASCINA 12 giornate prossimità Chieri con abitazione vendesi. Telefonare 773-653

CASE ad ogni maggior conti servizi moderni, camere 2-3-4-5, ascensore, tutte signorilissime. Rivolgersi via Salabertano 25. L1750

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi bicocati 4-5 camere, bagno centrale, scala marmo. Via Pizzi 5, Visite 16-17. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi subito 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Comodissima fine giugno. Via Fabizzano 7 (Lingotto). Visite 16-18. 1040

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, tripli servizi, liberi subito. Visite 17-17, e S. Maurizio 25.

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, bagno, liberi, liberi subito. Visite 15-16, corso Francia 247. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, cedesi anche 1030, affitti appuntamenti, pomeriggio. Visite 17-18, Garessio 13 (Lingotto)

CEAT telefoni piano rialzato 2 servizi 2.000.000 trattabili. Telefonare 329-005.

CEDESI posto azionario gruppo due case, buona rendita, 60 camere, cucinieri, termo legno, accessori, due scale marmo, reddito netto oltre 3.000.000 annui, L. 40.000.000, oltre novello quinto San Paolo 15.000.000. Archiardi, Settembre 58

CENTRALISSIMI palazzo Rodoni vendesi alloggi 4-5-10 e più camere. Visite 15-17, via Mazzini 12. 3321

CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi, vendesi liberi blocco Corso Trapani 134, 17.30-19. 2308

CORSO Francia 104 alloggetti 2-3 camere occupati vendesi. Visite 15-17. 2715

CORSO Matteotti vendesi alloggio libero 6 camere più servizi, altro occupatissimo 7-10 camere terrazzo. Telefonare 551-602, ore 15-17, 20-22. F3925

CORSO Regina Margherita angolo via Parma, casa signorile nuova costruzione vendesi: begli mq. 90-60 L. 70.000 mq.; alloggi I, II, III, IV piano mq. 65, 82, 105 L. 45.000 mq. Per visite rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2.

CORSO Unione Sovietica n. 47, alloggi 4-5-6 camere, doppi servizi, termo, bagno, ascensore, liberi occupati, vendonsi. Visite 17-18. Telef. 23-601. 2715

DEFINIZIONE frazionamento, vendesi alloggio ancora completo grande subito due camere, due camere e signorili servizi, quinto piano, prezzo bisogno. Tel. 774-579.

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggio 2 camere cucina, libero ottimo, angolo fonti bloccu, ottimo investimento capitale. Visite 15-18. Gioberti 65 2718

DIETRO stazione Porta Susa, via Giveppello 24 disponge 100 mq. locali seminterrati, 130 mq. piano terreno, adatti laboratorio rappresentanza, tratto vendita o combinazione, con più appunto attività tecnica, capitale. Telefonare 42-176.

FINITISSIMI alloggi signorili, liberi, 1-2-3 camere servizi, vendo. Nicola Fabrizi 3 (sportinseria). 3010

GARAGES liberi, vendo. Nicola Fabrizi 3 (sportinseria). 4040

GIUSEPPE Grassi 12, negozi, alloggi 3-4-5 camere rimbiti, liberi subito, nobilissima civile costruzione, vendonsi. Visite 15.30-17. 2715

NEGOZI centralissimi (piazza Statuto) vendonsi, liberi subito, ottimi investimento capitale. Visite 15-17, via Mazzini 12.

NEGOZI liberi e alloggio 3 camere servizio, vendo. Chiarito 37 angolo Morghen (sportinseria). 3010

PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi, Rivolgersi via Accademia Albertina 3 bis. F3270

PERMUTEREI otto alloggetti nuova costruzione, valore 22.500.000, parte libero, parte affittati, con casa centrale, semicentrale libera, anche magazzino vetrine. Scrivere casetta 3155, SPI, Torino.

SANTA Maria Ausiliatrice vendesi libera villetta 3 camere grande giardino. Telefonare 60-501 3329

PIAZZA Rivoli, alloggio nuovissimo, 4 camere, cucina, due bagni, ultimo piano con ascensore, esposizione, vista incantevole, splendida soluzione, vendesi. Archiardi, Settembre 58. 1452

POLETTI, Ghislieri 1, Allamprese Cascina Comentino 25 giornate campo prato vigna e bosco, casello civile, libera subito, cancelli chiusi. Bloccasi 1.000.000 contanti. 3290

PRIVATO vende casa 3 camere servizi negozi luce compatibile distanza 35 km. Torino vigilanza servizio pullman, 200 mese o m. Scrivere casetta 9264, SPI, Torino. G2689

RIO Janeiro 9, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi ottimo prezzo convenientissimi pagamento dilazionato. Visite 15-16.30. 2715

SPAZIOSISSIMI alloggetti soleggiati 1-2 camere, cucina, cucinini, mezzato, bagno, termo, due balconi, vendo occupati. Via Tunisi 93 ore 15-18.30. 3010

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 91, telef. 40-585, rappresentante, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno 1

TERRENO centrale mq. 7500 vendesi: telefonare 50-228. 735

TERRENO collinare ottima esposizione vendesi anche piccoli lotti. Tel. 80-301.

TERRENO Lanzoni piccoli, grandi lotti, L. 900 al mq. compreso frazionamento, vendesi. Accorsi, Garibaldi 15. 3158

TERRENO Mirafiori mq. 2000 circa vendiamo lire 2000 mq. Domus, Garibaldi 30.

TERRENO Pianezza vendesi mq. 3000 lire 400 mq. Instabili. Scrivere Bolleo, Giaveno.

TERRENO semicentrale presso corso Torino e Antonelli, mq. 1000 circa, vendesi eventualmente a parti. Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-436, 527-411.

UFFICI vendesi alloggio 5 camere cucina bagno, termo centro, libero subito, garage 8. Donato, Tel. 36-573 ore 10-15.

VALSALICE vendonsi lotti terreno posizione incantevole, Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-502. 1124

VENDESI casetta 6 vani sulla piazza di Settimo Torinese, reddo lire 282.000 annue per sole lire 2.000.000. Rivolgersi strada Settimo 61 dalle ore 16 alle 19. Ogni giorno. L5941

VARAZZE centro appartamento parco 3 camere sala cucina bagno vendo 2.800.000. Permuto alloggio casetta Torino. Scrivere casetta 3278, SPI, Torino.

VENDONSI alloggi occupati, ristretti, più rialzato; camera cucina 3 camere cucina. Via Cordova di Pamparato 5. Visite 17-18.30.

VIA Lorenzo Benzo 3 (corso Giulio Cesare), alloggi 2-3-5 camere occupate, ampiissimi, magazzini, casa civile costruzione, vendonsi contemporaneamente. Facilitazioni pagamenti. Visite 15-17, telef. 35-000.

VIA Parma 61 vendonsi alloggi occupati popolari 2-3 camere 550.000-650.000, no posto libero, magazzino grande libero.

VIA Principe Amedeo 23, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi subito, ore 15-17.

VIA Roma 33: 4 camere doppi servizi grande ingresso, vetrine lunghi vendesi 14.30-15.30; alloggio piazza Madama Cristina Andrea Doria Matteo Graticolato Castello, Rossi, Po 22. G2600

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

UFFICIO centralissimo, 1-2 locali, piano rialzato affittasi. Telefonare 393-332.

4-5 locali uso ufficio centralissimi, preferibilmente cerca. Telefonare 520 661, Ore ufficio. M2734

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi, Ferraro, Re Umberto 1. 1227

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina servizi 21.000, altro 4 camere 50 mila. 1

CENTRALISSIME matrimoniale cucina ammobiliate. Scrivere casetta 3248, SPI, Torino. L3949

CERCO camera o stabile vuoto. Scrivere casetta 8282, SPI, Torino. M2195

CERCO urgentemente affittare 2 camere tutti servizi zona centrale. Tel. 323-438.

PROPRIETARI (risolvendosi) «La Fiduciaria» affittasi e contemporaneamente vendesi alloggi, Telefono 56-428. 733

STI, tel. 40-585, affittasi alloggi signorili 4 camere, via Borgaro, via Montecrimone, corso IV Novembre, Lingotto. 3348

FIAT Mirafiori libera subito camera 7500, Telefonare 394-328. L6945

BIMBORA sola cerca camera servizi preferibilmente zona Francia, Anticipo, cauzione, telefono 780-713 serali. L3955

STI, Massena 31, Barriera Francia affittiamo ultimi alloggi 2 camere tinello affitto 17.000, altri diverse zone. 3348

VIA Lanzo 141 affittasi 1° luglio 2 camere tinello cucinino terrazzo bacino acciaio 22.000 mensili. Telef. 35-601.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO, Affittasi splendido mezzanino appartamento sul mare, 4 camere, cucina, doppi servizi, terrazzatore, 4.000.000, Agenzia Aurelia, Alassio. 4349

BELLE Ligure alloggio prospiciente mare quattro camere servizi affittasi almeno luglio, telefonare 53.338. F3035

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

RIMINI mare. Pensione Masinelli Moderna. Maggio-giugno 1000 tutto compreso. 3234

RIMINI mare. Pensione Stella Marina. Nuova costruzione. Maggio-giugno 1100.

S. JACQUES Champoluc, Valle Aosta, Nuova albergo «Gerbanello» trattamento familiare, ripeto tutto anno.

VARAZZE, Hôtel Savoia sul mare. Prezzi speciali per fine settimana. M2484

VARAZZE, Pensione familiare aprile giugno 800. Ferro, casella Postale 5. 3604

11 CAM. MOB. e FENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata a distillo Telefonare 701-210. B4124

AFFITTASI vicinanze Fiat Lingotto bella ammobiliata comodità. Telef. 698-973.

AMMOBILIATA, indipendente, ventesimo, doppia, bagno, luce (due persone) 14.000, Telefonare 51-536. F3608

SERIA cerca camera pensione non ammobiliata. Telef. 41-587 9-12,30.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 70 end. successe. L. 30

BRAVA signorina bilingue, cassa, stenodattilografia, offresi. Recapito, Massena 31, piano secondo cancelli.

CAPO officina reparto, ventennale esperienza, meriglio, organizzazione attrezzature lavorazioni serie meccanica precisione, offresi. Serio, cassetta 3149, SPI, Torino.

COMMESSA giovane, presenza, libera subito, offresi. Telefonare 554-579. M2409

CONIUGI giovani, soli, piemontesi, cercano portineria, anche presso. Telefonare 282-980. B4113

ESATTORE massimi fidelis, cauzionabile offresi. Serio, cassetta 8280, SPI, Torino.

FALEGNAME di commesso fuochini, pratico carrozzeria, modellatore, eseguo qualsiasi prova. Scrivere casetta 3246, SPI, Torino. L5813

PORTINERIA cercano coniugi piemontesi con bimbo. Referenze. Telef. 54-257.

PRIMO posticcere disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere casetta 7118, SPI, Torino. B1223

RAGIONIERA Sommelier, stenografia, dattilografia, primo impiego, disposta trasferirsi, viaggiare. Scrivere casetta 3257, SPI, Torino. G2474

STENODATTILOGRAFA 22enne, presenza, lavori ufficio, offresi. Telef. 556-230 ore 10-12 F3603

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

IMPORTANTE Casa cerca elemento per vasta capacità, automobilistico conoscenza gas liquidi Piemonte, Liguria, Toscana, proprio automezzo, per articolo forte consumo. Eccezionali serie referenze. Scrivere casella 119 B, SPI, Milano.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bicicletta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini qualunque, consulenze «Rapid», Principe Oddone 82, Telefoni 24.410; 26-079.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 408

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, resto camere, barocco, rinascimento, moderno, fabbricazione propria, sconto 20 %, Rateazioni. 841

ARREDATEVI Casa del Mobile, angolo sup. Rattini, Camere massicce 75.000, Tinelli 24.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 1742

ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano, Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione via Sacchi 28 angolo via Pastrengo. Telef. 45-662.

AVETE disegni grammofoni segnatempi oggetti usati pendoli bronzi? Compro. Telefonare 683-654. L6370

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-709.

CALZATURIFICIO vende sabbi di stagione, campionari, prove, modelli, cinquanta varie in un vasto assortimento a prezzi eccezionali, negozio di fiducia. Via Madama 10, Torino. 2709

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi inferiori. Facilitazioni pagamento. Ideal, via Madama 47. 4018

FRANCOBOLLI collezione qualsiasi importanza acquisto. Scrivere Marchetti, Milano, Appiani 12. 4315

LAMPADARI stile ed economici, bronzi, ferro, gas. Arinoli, via S. Francesco da Paola 9. 3204

MOBILI vera liquidazione, originali-cimi tinelli, matrimoniali robustissime, linea estrasalone, Corso Francia 126 bis.

MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale, occasione unica, affrettarsi.

PRIVATO acquisterebbe brillante rotondo, pulito, se buono puro. Scrivere casetta 8282, SPI, Torino. M2257

SEMINUOVA vende scrivania tipo antico, cm. grande cassettiera. Telef. 64-156.

TENDA macchina maglieria inappuntabile. Eccezionale per Italia Nord, Accademia Albertina 42. 3307

20 AUTOMOBILE L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove, occasioni, Aprilia, 1100 E. 500, vetture belvedere, rateazioni, permute, corso Regina 133.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo marca, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autosalone, Bodoni 7, Permute, rateazioni 12 mesi, Telef. 48-476.

ABBIAMO camioncino 1100-A cassone metallico ottime condizioni. Corso Vercelli 231. 62596

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere multi tipi, 1100, 1100, diverse occasioni, camion, facilitazioni, Autosalone, Vinzaglio 5.

ACQUISTASI auto qualsiasi tipo massima, anche sinistrata, contanti. Telefonare 380-798. 1521

AQUISTO contanti Stella-Alpina recentissima oppure 1100 berlinetta sport. Telefonare 380-686. L6017

APPIA km. 2000 funzionanto Lancia vendesi L. 1.200.000. Scrivere casetta 3162, SPI, Torino. F3544

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 36. Tel. 45-261.

ALL'AUTOSALONE Palavicino: Alfa quattro mesi; Alfa 1900 anno 1951; 1100, 1900, seminuova; Aurelia gran riserva; Aurelia 1750; Appia nuova. Appena immessa; Zagato 750 ultime tipo Sport Aprilia ultimo tipo; 103 Sport carrozzata Abbiamo. Telefonare 42-335, c. Roma 237.

A noleggio senza autista: 1400, 1100, corso Regina 133. Telefono 521-181.

ARDEA ultimo serie, come nuova, vendo, cambio con topolino. Telefon. 26-7

AUTO nuove, occasioni recentissime. Compera, cambia, vende. Capello, 1, grange 17.

AUTOCONDOR, corso Palestro 4, vende per conto terzi Aurelia B 10, Appia Aprilia 4-5 marce, 1400 diesel, 11 A-B-E, 500 B, 500 C, Giardiniere, Cannoncini.

AUTONOLEGGIO Moderno con vetture 1400, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-561.

FINANZIAMENTI su autoveicoli, macchine celebrità, «Illusion», San Quirico 4-bis, telefono 35-018.

NUOVA 1100, aggiornata ed abbellita vostra vettura applicando profilati cromati e verniciando guidiglione in tinta. Lussuosissima tipo turismo veloce. Carrozzeria Villata, Corso Rosselli 176, Telefono 31.680.

PRIVATO vende 500-A, ottimo stato, Telefonare 540-081.

TOPOLINO belvedere topolinissimo ottimi tendo cambio con motocoscente. Telefonare 41-638.

VIBERTI Viberti, rimorchi, vende, permuta, rateizza, l'ommissionaria Barin Ceri, Torino via Filadelfia 51, tel. 309-21 333-161. Chiam. corso IV Novembre telefono 26-51.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Lavetta, Moncini Mercato da Perotti Amedeo, Piazza

AQUILOTTO Bianchi! Moto, biciclette, Rialzio, rateazioni. Concessionario Alfa Romeo, Della Rocca 19.

DESERTI, Vende «Gabbiano» Motoscafo da fuoribordo, 150.000. Vende «Ape», Lambretta, Vespa accessori. Singoniani 41.

GILERA il gradino delle moto economiche più nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rubiera, Rovella 44, Torino.

GRIFO Guazzoni 150, contravvenule, premiatissima. La «Malta» la velocissima. Provatela! Cavalieri, Brescia 18.

LAMBRETTA presentate da Cavalin, corso San Maurizio 29, Telefono 86-988.

LAMBRETTE! Cavalieri, corso Brescia 18 pronte consegne, tutti i modelli. Visita lecl!

LAVETA 75 cc. 4 tempi. Un lavoro di una, dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telef. 22-436 via Baltea 19, telefono 524-622.

MOTOSPORT rappresenta Lambretta Inmodelli, la perfezione su due ruote vi aspetta! 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta Isa gran turismo la più economica due tempi, visitateci 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta Gilera campione del mondo, la più diffusa motoleggera, visitateci. 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta «Lavetta» 75 trionfatrice Giro Italia '53-'54 modello serie delle grandi distanze. Visitateci 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta «Micel» 125 la modernissima di pensilismi in Campionato Nazionale regolarità. Visitateci 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta «Motom» 125 medaglia, Polleni 160 costruzione perfetta per turista esigente. Visitateci 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta Ducati utilitarie 48, 65, 98, quelli chilometri, poca benzina, visitateci. 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta Rota 125, 160, 175 costruzioni precisse. Bilture perfette, visitateci. 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta Benelli vincitore Giro Italia 53-54, costruzione impeccabile, massima sicurezza, visitateci. 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta Aeronautica Motocarro con ruote alte, pregiata costruzione, basso prezzo, visitateci. 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta «MV» campione del mondo, 125-150-175. Modelli per tutte le esigenze. Visitateci 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta «Parilla» 125, 150, 175 fortezze cannna di modelli. Visitateci 19 Novembre 110.

MOTOSPORT rappresenta «Sterri» 125, 160, 175 macchine corsaforestali, telescarico. Visitateci 19 Novembre 110.

SOSTITUITE cambiamo moto scooters con clayon sonor, potente cerne 1400. Everette incidenti. De Leon, corso Vittorio 36

VESPA, Apo, cambiamo secchi tipi cromatello 54, Prenotazioni, necessitasi. Motori, Unione Sovietica 105. Tel. 393-622

VESPA, Cavalieri, consegna subito anche pagamento 12 mesi, ennove e usate Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 91.

«VESPA» consegna immediata. Via Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 1 angolo via Sestria 39, telefono 69-56 Intestazioni, condizioni speciali Piaggio

TORINO 21 APRILE - 2 MAGGIO
1954

36° salone internazionale dell'automobile

sorteggio giornaliero di una vettura fra i visitatori

ALFA ROMEO - FIAT - LANCIA

CALENDARIO DELLE ESTRAZIONI PER IL 1954

21 aprile, mercoledì - Fiat 500/C trasf.
22 aprile, giovedì - Lancia Appia
23 aprile, venerdì - Fiat 1900
24 aprile, sabato - Fiat 1100 TV
25 aprile, domenica - Fiat 500/C belv.
26 aprile, lunedì - Alfa Romeo 1900
27 aprile, martedì - Fiat 1400
28 aprile, mercoledì - Lancia Aurelia
29 aprile, giovedì - Fiat 1100 famil.
30 aprile, venerdì - Alfa Romeo 1900
1° maggio, sabato - Fiat Nuova 1100
2 maggio, domenica - Lancia Appia

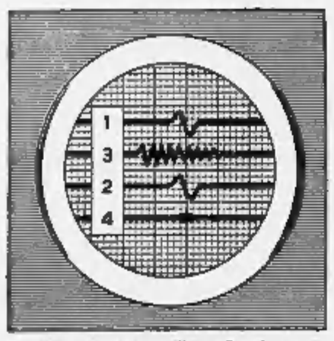
per il vostro motore:

maggior potenza...
miglior rendimento... più lunga vita!

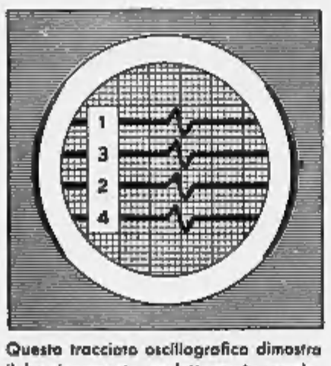
Supershell con I.C.A.

additivo controllo ignizione
contenente tricresilfosfato
brevetto italiano n. 475025

ELPI 1140



Questo tracciato oscillografico ha registrato l'andamento delle pressioni di scoppio nei quattro cilindri di un motore in funzione con benzine comuni. Nei cilindri 1 e 2 si nota il funzionamento normale; nel cil. 3 forti oscillazioni denunciano **pre-ignizione**, cioè accensione prematura della miscela causata dai depositi incandescenti nella camera di scoppio; nel cil. 4, l'assenza di oscillazioni denuncia che la candela non ha dato scintilla per **corto-circuito** causato dai depositi



Questo tracciato oscillografico dimostra il funzionamento perfettamente regolare di un motore alimentato con benzine Shell con I.C.A., in quanto il nuovo additivo I.C.A., modificando la natura chimica dei depositi, impedisce loro, anche alle più alte temperature, di divenire incandescenti nelle camere di scoppio e buoni conduttori di elettricità sulle candele.

Vengono così definitivamente eliminati la **pre-ignizione** ed i **corto-circuiti**

I C A vi assicura pieno sviluppo di potenza... maggior rendimento di chilometri per litro... funzionamento regolare e silenzioso... più lunga vita delle candele e del vostro motore. Supershell e Benzina Shell con **I.C.A.** mantengono **tutti** i cilindri **sempre** in perfetta attività, e vi consentono di sfruttare interamente l'energia di ogni goccia di carburante. Milioni di automobilisti in tutto il mondo usano benzine Shell con **I.C.A.** e ne sono entusiasti, confermando con la loro preferenza che **I.C.A. è la più grande innovazione nei carburanti negli ultimi 32 anni**

soltanto i carburanti

SHELL

SUPERSHELL - BENZINA SHELL - SHELLINA

contengono

I C A

FATE IL PIENO E SENTIRETE LA DIFFERENZA!